



**PIANO STRUTTURALE IN FORMA ASSOCIATA DEI COMUNI DI
Castenaso, Ozzano dell'Emilia, San Lazzaro di Savena
Provincia di Bologna**

COMUNE DI SAN LAZZARO DI SAVENA

P S C

PIANO STRUTTURALE COMUNALE

(L.R. 24 marzo 2000, n. 20 - art. 28)

**VALUTAZIONE DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE
E DI INCIDENZA TERRITORIALE**

Elaborato SI.VAL.REL

Adozione D.C.C. n. 23 del 20/05/2008	Approvazione D.C.C. n. 27 del 7/04/2009
--------------------------------------	---

**il Sindaco
Marco MACCIANTELLI**

**l'Assessore all'Urbanistica
Leonardo SCHIPPA**

**Il Segretario Generale
Santa DRAGO**

**Il Dirigente Area Gestione del Territorio
Attilio DIANI**

Responsabili di progetto:

Rudi FALLACI (Tecnicoop soc. coop)
Roberto FARINA (OIKOS Ricerche srl)

Ufficio di Piano Intercomunale:

Monica CESARI (Coordinamento)
Maurizio BERGAMI
Angelo PREMI
Claudia NICODEMO

GRUPPO DI LAVORO

Responsabili di progetto:

Arch. Rudi FALLACI (Tecnicoop)
Ing. Roberto FARINA (OIKOS Ricerche)

Tecnicoop s.c.:

Arch. Luca Biancucci
Dott. Paolo Trevisani
Dott. Agr. Fabio Tunioi
Arch. Giulio Verdini
Geom. Sabrina Guizzardi
Michela Scapoli
(elaborazioni cartografiche)

OIKOS Ricerche s.r.l.:

Ing. Alessandra Carini
Dott. Urb. Francesco Manunza
Arch. Elena Lolli
Arch. Monica Regazzi
Geom. Antonio Conticello
Dott.ssa Roberta Benassi
(elaborazioni cartografiche)
Fabio Molinari
Ing. Daniela Sacripanti, Dott. Urb. Diego
Pellattiero (ValSAT-VAS)
Concetta Venezia (editing)

Ufficio di Piano

Arch. Monica CESARI (Coordinamento)
Geom. Maurizio BERGAMI
Arch. Angelo PREMI
Arch. Claudia NICODEMO

Uffici Tecnici Comunali

Ing. Fabrizio Ruscelloni
Geom. Andrea Matteuzzi
Geom. Maura Tassinari
Geom. Oronzo Filomena
Dott. Paolo Carini
Ing. Deborah Cavina
Geom. Cosetta Giovannini
Ing. Luca Bellinato
Geom. Virginia Lodi
Geom. Leonardo Altiglia
Geom. Fabrizio Lombardo

INDICE

1.	LA VALUTAZIONE DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E DI INCIDENZA TERRITORIALE	1
1.1.	Gli strumenti VAS e VIA	1
1.1.1.	La VAS e la VIA nel sistema di valutazione europeo	1
1.1.2.	Il recepimento a livello nazionale della Direttiva Comunitaria 2001/42/CE	2
1.2.	La Valsat nella Legge 20/2000	3
1.3.	La Circolare n. 173 del 2001	4
1.4.	Approccio metodologico della Valsat	4
1.5.	Il PTCP	5
2.	VALUTAZIONE DEGLI OBIETTIVI DI PIANO	8
2.1.	La sostenibilità delle scelte di piano: concetti e metodo	8
2.1.1.	La sostenibilità come obiettivo di sintesi	8
2.1.2.	Il metodo di valutazione	8
2.2.	Gli obiettivi di sostenibilità coordinati per macrotema	10
2.2.1.	Aria	11
2.2.2.	Acqua	13
2.2.3.	Suolo	15
2.2.4.	Ecosistema	16
2.2.5.	Rumore	18
2.2.6.	Contesto sociale	19
2.2.7.	Energia, risorse e rifiuti	22
3.	LE STRATEGIE DI PIANO DEI COMUNI DELLA VALLE DELL'IDICE	25
3.1.	Valorizzare le risorse ambientali e storiche diffuse	25
3.1.1.	Le Unità di Paesaggio	25
3.1.2.	Le strategie di scala sovracomunale	27
3.1.3.	Le sinergie tra risorse ambientali e storico-culturali e gli itinerari di fruizione	28
3.1.4.	Il miglioramento della rete ecologica	29
3.2.	Preservare le risorse idriche sotterranee	30
3.3.	Prevenire il dissesto	32
3.4.	Diminuire la pericolosità degli eventi sismici	32
3.5.	Il rafforzamento del sistema relazionale	33
3.6.	Valorizzazione delle principali funzioni sovracomunali e terziarie e dei poli funzionali	35
3.7.	L'offerta di aree qualificate per gli insediamenti produttivi	36
3.8.	Dal fabbisogno abitativo al dimensionamento dei PSC	37
3.9.	Politiche per l'abitazione	41
3.10.	Valorizzazione del sistema insediativo storico	42
3.11.	Gli ambiti per i nuovi insediamenti urbani	42
3.12.	L'arricchimento delle dotazioni territoriali	44
4.	AZIONI PREVISTE DAL PSC, CRITICITÀ E COERENZA CON GLI OBIETTIVI	46
4.1.	Le azioni proposte dal PSC: ambiti e trasformazioni territoriali	46
4.2.	Le criticità connesse all'assetto territoriale prospettato nel PSC	49

4.3.	Prima verifica di coerenza interna tra obiettivi specifici e azioni proposte	51
4.4.	Riqualificazione urbana e consumo di suolo a San Lazzaro	56
4.4.1.	Operatività delle politiche di riqualificazione a San Lazzaro	56
4.4.2.	La previsione di ampliamento delle aree per ambiti produttivi	57
4.4.3.	Riqualificazione urbana, assetto insediativo e paesaggio.....	59
4.5.	Obiettivi e previsioni di attuazione in materia di Edilizia Residenziale Sociale	61
4.5.1.	Obiettivi quantitativi e qualitativi in materia di Edilizia Residenziale Sociale.....	61
4.5.2.	Perequazione urbanistica e casistica dei diritti edificatori	61
4.5.3.	Gli effetti della perequazione urbanistica ai fini della realizzazione di ERS	64
4.6.	Sintesi capacità insediativa del PSC.....	67
4.7.	Coerenze del sistema della mobilità	69
4.8.	Assetto insediativo e qualità acustica e atmosferica.....	76
4.9.	PSC e sostenibilità energetica	79
4.10.	Subsidenza, risparmio e protezione della risorsa idrica.....	80
4.11.	L'articolato normativo del PSC.....	82
4.11.1	Tutela, salvaguardia, messa in sicurezza e qualificazione dell'ambiente.....	82
4.11.2	Qualità dell'ambiente costruito e crescita sociale.....	85
4.11.3	Articolato normativo del PSC: sintesi per macrotemi	87
5.	MONITORAGGIO DEGLI EFFETTI DELLA PIANIFICAZIONE.....	89
5.1.	Sistema di monitoraggio del piano	89
5.2.	La scelta degli indicatori.....	90
5.3.	Indicatori diretti.....	92
5.4.	Indicatori indiretti.....	96
6.	IL SITO DI INTERESSE COMUNITARIO (SIC) GESSI BOLOGNESI, CALANCI DELL'ABBADESSA	101
6.1.	La Valutazione d'Incidenza dei siti di interesse naturalistico sottoposti alla tutela della L.R. 6/2005	101
6.2.	Valutazione di incidenza del SIC "Gessi Bolognesi, Calanchi dell'Abbadessa".....	102
7.	SCHEDE RELATIVE AGLI AMBITI	113
PF.N	CASELLE.....	114
ANS.C.1.	IDICE NORD-EST.....	116
ANS.C.2	IDICE NORD-OVEST	118
ANS.C.3	IDICE SUD.....	120
ANS.C.4	MURA SAN CARLO.....	122
ANS.C.5	COLUNGA.....	124
AR.A.1	CICOGNA VECCHIA	126
AR.A.2	MURA SAN CARLO.....	128
AR.A.3	BORGATELLA.....	129
AR.A.4	IDICE NORD-EST.....	131
AR.B.1	VIA COMMENDA.....	133
AR.B.2	STADIO	135
AR.B.3	VIA POGGI	137
AR.B.5	EX CAVE FIORINI - FARNETO.....	138
AR.B.7	ETERNEDILE	140
AR.C.1	VIA ZUCCHI	142
ASP.AN2	CICOGNA NORD, VIA CASTIGLIA	144
ASP.AN2	CICOGNA EST, VIA EMILIA.....	145
ASP.CN2	VIA PALAZZETTI.....	147

1. LA VALUTAZIONE DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E DI INCIDENZA TERRITORIALE

1.1. GLI STRUMENTI VAS E VIA

1.1.1. La VAS e la VIA nel sistema di valutazione europeo

Con la Direttiva 2001/42/CE il Consiglio d'Europa introduce nuove procedure di valutazione di piani e progetti, da attuare al fine di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di promuovere uno sviluppo sostenibile sul territorio. E' introdotta la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) da predisporre al momento dell'adozione di piani e programmi quale strumento per valutare preventivamente gli effetti di determinate scelte e quindi quale supporto alla decisione.

La Direttiva identifica tra gli ambiti di applicazione della legge la pianificazione territoriale. La Valutazione Ambientale Strategica deve essere effettuata durante la fase preparatoria del Piano e consiste nella stesura di "un rapporto ambientale in cui siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del Piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del Piano o del programma".

La VAS ha l'obiettivo di "garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile".

In sintesi, la VAS deve predisporre un processo sistematico di esame delle ripercussioni ambientali di un piano o programma per la verifica della coerenza delle azioni proposte con gli obiettivi di sostenibilità.

Questa è la principale differenza della VAS rispetto alla Valutazione d'Impatto Ambientale, introdotta dalla Direttiva comunitaria 85/337/CEE (successivamente modificata dalla Direttiva 97/11/CE), che invece si applica a singoli progetti di opere.

La Valutazione d'Impatto Ambientale (VIA) è elaborata a posteriori su un progetto che presenta un impianto di scelte già definito, del quale la valutazione d'impatto deve misurare il livello di compatibilità ambientale o eventualmente indicare le possibili mitigazioni da apportare, viceversa la Valutazione ambientale strategica è elaborata a priori e congiuntamente alla predisposizione delle scelte dei piani e dei programmi, coadiuvando in questo modo il processo decisionale all'interno di un percorso che prevede feedback continui.

È evidente come VAS e VIA risultino complementari, all'interno di un sistema di valutazione suddiviso in più fasi. La valutazione dei piani e programmi (VAS) riguarderà problemi su scala geografica ampia e si concentrerà sugli impatti strategici, mentre la Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) tenderà a concentrarsi su uno specifico intervento/progetto in una determinata localizzazione.

La VIA di un intervento/progetto è intesa ad individuare gli impatti specifici sulle componenti ambientali in termini quantitativi. E' uno strumento che quindi attribuisce particolare importanza alla individuazione di soluzioni pratiche di mitigazioni e di compensazione.

La VAS è viceversa atta a valutare le alternative più generali, strategiche e di

processo, considerandone la sostenibilità rispetto agli obiettivi; inoltre, valuta la "coerenza" degli interventi (azioni/misure), rispetto agli obiettivi.

1.1.2. Il recepimento a livello nazionale della Direttiva Comunitaria 2001/42/CE

Nel 2007 l'Italia è stata condannata dalla Corte di Giustizia Europea (causa C 40/07) in quanto inadempiente verso l'obbligo di recepimento della Direttiva Comunitaria 2001/42/CE concernente la Valutazione Ambientale Strategica. La Direttiva prevedeva infatti che gli Stati Membri disponessero che tutti i piani e programmi fossero obbligatoriamente soggetti a VAS entro il 21.07.2004.

La parte II del Codice ambientale (Dlgs 152/2006), quella relativa a VIA e VAS, è infatti entrata in vigore con l'emanazione del decreto legislativo 16 gennaio 2008, n. 4. Con tale ultimo decreto (cd. "Correttivo unificato") sono state accolte le censure avanzate dall'Unione Europea in merito alla non corretta trasposizione nazionale delle regole comunitarie.

Per valutazione ambientale strategica si intende (articolo 5) il processo, avviato dall'autorità procedente, che comprende "lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del rapporto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del piano o del programma, del rapporto e degli esiti delle consultazioni, l'espressione di un parere motivato, l'informazione sulla decisione ed il monitoraggio".

All'articolo 13 si specifica che "nel rapporto ambientale debbono essere individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del piano o del programma proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma stesso."

Si riporta di seguito il testo dell'Allegato VI, relativo ai Contenuti del Rapporto ambientale di cui all'art. 13.

" Le informazioni da fornire con i rapporti ambientali che devono accompagnare le proposte di piani e di programmi sottoposti a valutazione ambientale strategica sono:

- a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;
- b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;
- c) caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, vivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228;

- e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;
- f) possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quale la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;
- g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;
- h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;
- i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione dei piani o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare,
- j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti. “

All'articolo 35, tra le norme transitorie, viene precisato che “Le procedure di VAS e di VIA avviate precedentemente all'entrata in vigore del presente decreto sono concluse ai sensi delle norme vigenti al momento dell'avvio del procedimento”.

1.2. LA VALSAT NELLA LEGGE 20/2000

In anticipo rispetto alla Direttiva CE 42/2001, ma sulla stessa linea, la legge regionale 20 del 2000 che disciplina la tutela e l'uso del territorio introduce tra i documenti costitutivi del piano la “Valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale” finalizzata a valutare gli effetti derivanti dalla sua attuazione. La VALSAT deve valutare la coerenza delle scelte di piano agli obiettivi generali di pianificazione (art. 2 della legge 20/2000) e agli obiettivi di sostenibilità dello sviluppo del territorio, definiti dai piani di livello superiore e dalle disposizioni normative di livello comunitario, nazionale e regionale.

Analogamente a quanto sancito dalla Direttiva CE 42/2001 sulla VAS, la valutazione del piano è concepita, inoltre, come un documento in cui sono evidenziati i potenziali impatti negativi delle scelte operate e le misure idonee ad impedirli. Rispetto a questa direttiva, la legge 20/2000 estende i propri campi di valutazione. Esplicita l'intenzione di valutare gli effetti esercitati dal piano non solo sull'ambiente, ma anche sul territorio, sulle regole della sua configurazione e sulla qualità degli insediamenti presenti.

Verificare la coerenza del piano con gli obiettivi di sostenibilità ambientale e territoriale implica un allargamento dello sguardo, dalle modalità d'utilizzo e di consumo delle risorse naturali al riconoscimento delle scelte insediative e d'assetto del territorio più rispondenti alle necessità di reversibilità di tali scelte, dall'individuazione degli elementi sui quali è esercitato un maggior impatto e delle loro interrelazioni alla valutazione delle sinergie e delle interazioni positive tra i differenti effetti previsti.

1.3. LA CIRCOLARE N. 173 DEL 2001

Nella circolare n. 173 del 2001 la Regione approfondisce i contenuti e le procedure richieste per i documenti costitutivi dei piani, sia per quanto riguarda gli aspetti conoscitivi (Quadro Conoscitivo), che per le strategie e le scelte di piano (Documento preliminare), che per quanto riguarda la valutazione degli effetti esercitati da tali scelte (Valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale).

Come si evince dalla circolare, la procedura proposta è "orientata a fornire elementi conoscitivi e valutativi per la formulazione delle decisioni definitive del piano e consente di documentare le ragioni poste a fondamento delle scelte strategiche, sotto il profilo della garanzia della coerenza delle stesse con le caratteristiche e lo stato del territorio". Per essere efficace deve essere concepito come un processo iterativo, da eseguire nelle diverse fasi d'elaborazione del piano, da un momento preliminare, connesso all'apertura della Conferenza di Pianificazione, fino ad una sua maggiore precisazione in relazione al diverso grado di definizione delle scelte, per l'adozione del piano.

Al fine di facilitare la predisposizione della VALSAT, la circolare indica i contenuti specifici e ne suggerisce una struttura, da sottoporre a verifica attraverso la sperimentazione, che prevede:

- Acquisizione attraverso il quadro conoscitivo dello stato e delle tendenze evolutive dei sistemi naturali e antropici (elementi sintetici e critici del Quadro conoscitivo);
- Definizione degli obiettivi di sostenibilità ambientale, territoriale, sociale e di salubrità e sicurezza e di protezione ambientale stabiliti dalla normativa e dalla pianificazione sovraordinata, nonché dal piano;
- Valutazione degli effetti del piano, sia degli interventi di tutela sia di trasformazione;
- Individuazione delle misure atte ad impedire eventuali effetti negativi o quelle idonee a mitigare, ridurre o compensare gli impatti delle scelte di piano;
- Valutazione di sintesi;
- Individuazione di possibili indicatori per monitorare gli effetti.

Come si evince dall'articolazione proposta, la VALSAT intende esplicitare il percorso e in certi casi valutare quantitativamente le alternative prese in considerazione dell'intero processo di formazione del piano stesso.

1.4. APPROCCIO METODOLOGICO DELLA VALSAT

Il presente documento segue, dal punto di vista metodologico, la struttura suggerita dalla Circolare n. 173/2000 e si caratterizza per essere un documento di sintesi di

ragionamenti e riflessioni condotte già all'interno della Relazione del PSC (dapprima nel Documento preliminare) o del Quadro conoscitivo, ai quali si rimanda per una trattazione più esaustiva. Per facilitare la lettura delle connessioni tra le motivazioni che hanno guidato determinate scelte e le scelte stesse, spesso accade che la documentazione delle ragioni poste a fondamento delle scelte strategiche sia già stata contenuta nel Documento preliminare (e quindi nella Relazione del PSC). Per questo motivo i contenuti della VALSAT tendono a ripercorrere riflessioni già presenti negli altri due documenti.

Dal Quadro Conoscitivo sono state selezionate alcune riflessioni sintetiche necessarie ad evidenziare potenzialità e criticità per i diversi settori sensibili. In modo sistematico, invece, sono stati comparati i tematismi contenuti nella cartografia del quadro conoscitivo, con particolare attenzione alle carte delle criticità, con le corrispondenti previsioni di piano. Questo processo ha consentito di valutare ogni azione di piano in riferimento ai singoli temi trattati nel quadro conoscitivo.

A partire dalle indicazioni reperite sulla normativa di riferimento a scala nazionale e regionale sono stati definiti gli obiettivi generali di sostenibilità del piano valutando contemporaneamente gli effetti, le sinergie e le conflittualità presenti tra le diverse azioni proposte.

Parallelamente è stata fatta la valutazione delle principali scelte strategiche di rilievo sovracomunale che sono state proposte nel PSC associato dei tre comuni.

La valutazione è stata integrata da una proposta di possibili indicatori da utilizzare per il monitoraggio dell'efficacia del piano nel tempo. La scelta di questi indicatori è stata in parte condizionata dalla carenza di dati. Tra i possibili indicatori del livello d'attuazione delle scelte di piano sono stati individuati quelli per i quali è possibile almeno definire lo "stato 0" (stato iniziale prima dell'attuazione del piano) se non un trend.

In questa sede, di riformulazione della VALSAT "definitiva", ossia a corredo del PSC nel momento in cui viene adottato, si è inoltre proceduto alla verifica degli indicatori scelti in via preliminare rispetto ad opportunità date dal reperimento di nuovi elementi utili al monitoraggio del piano.

Nella VALSAT sono infine riportate le indicazioni che servono nella fase di elaborazione degli altri strumenti urbanistici previsti dalla L.20/2000 per rendere operative le scelte di sostenibilità e le relative mitigazioni. Si produce l'analisi dettagliata, per singolo ambito, delle condizioni iniziali dell'ambiente e del territorio interessato dalla trasformazione prevista dal PSC, dei caratteri delle trasformazioni ammesse, delle pressioni ambientali aggiuntive previste e delle mitigazioni necessarie per fronteggiare gli effetti indesiderati delle trasformazioni stesse. E' il lavoro svolto nelle Schede relative agli ambiti, che fanno parte delle Norme del PSC.

1.5. IL PTCP

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale stabilisce all'art. 2.3 che gli strumenti comunali di pianificazione generale dovranno garantire la coerenza con la VALSAT allegata al piano provinciale. Ne consegue che i principi di sostenibilità assunti dal piano provinciale e gli obiettivi del piano stesso, validati mediante Valsat, possono essere adottati al fine di verificare puntualmente la coerenza degli obiettivi del PSC.

La valutazione della sostenibilità dei piani comunali viene effettuata mediante la verifica del perseguimento degli obiettivi individuati dal PTCP e dall'analisi dei contributi che, a livello locale, concorrono al raggiungimento degli obiettivi contenuti nei PSC.

La Valsat dei piani strutturali recepisce pertanto:

- gli obiettivi generali di sostenibilità del PTCP
- gli indicatori ed i target previsti nella Valsat del piano provinciale se pertinenti al contesto ambientale in esame e se pertinenti con le scelte della pianificazione urbanistica a scala comunale o d'associazione.

I principi generali di sostenibilità recepiti dal piano provinciale sono i seguenti:

1. il consumo di una risorsa non rinnovabile deve essere ridotto al minimo;
2. una risorsa rinnovabile non può essere sfruttata oltre la sua capacità di rigenerazione;
3. non si possono immettere nell'ambiente più sostanze di quanto l'ambiente riesca ad assorbire (ovvero rispettare la capacità di carico);
4. i flussi di energia e di materiali devono essere ridotti a livelli tali da generare il minimo dei rischi.

Per rendere operativi gli indirizzi generali di sostenibilità sono stati sviluppati temi specifici relativi alle principali categorie di valutazione.

A caratterizzare quest'approccio alla valutazione delle scelte di pianificazione concorre la metodologia che prevede tre momenti temporali di valutazione, configurando un processo interattivo da condurre in parallelo con l'elaborazione del piano, con momenti intermedi d'integrazione reciproca delle varie fasi:

1. Valutazione ex-ante,
2. Valutazione intermedia,
3. Valutazione ex-post,

Questo approccio consente di interagire con i diversi strumenti nelle varie fasi d'elaborazione del piano in modo da supportare le scelte con specifici elementi conoscitivi e proposte concrete.

1. La valutazione ex ante precede e accompagna la definizione degli obiettivi del piano di cui è parte integrante. Per quanto riguarda le tematiche ambientali, essa valuta la situazione delle aree oggetto di interventi, le disposizioni volte a garantire il rispetto della normativa (comunitaria, nazionale, regionale) in materia di ambiente e i criteri e le modalità per l'integrazione delle tematiche ambientali nei vari settori di intervento. La valutazione ex ante verifica la qualità delle previsioni e definisce i criteri che saranno utilizzati per tutto il processo di pianificazione (monitoraggio e verifica).
2. La valutazione intermedia verifica i primi risultati degli interventi (politiche-azioni) previsti dal piano, la coerenza con la valutazione ex ante nel rispetto degli obiettivi di sostenibilità.
3. La valutazione ex post è destinata a verificare la validità delle premesse rispetto alle azioni intraprese e gli obiettivi di piano conseguiti. Costituisce il momento finale del processo ed il punto di partenza per nuove scelte di pianificazione.

Verte sui successi e gli insuccessi registrati nel corso dell'attuazione, nonché sulle realizzazioni e sui risultati, compresa la loro prevedibile durata.

Secondo gli indirizzi del PTCP il processo di VALSAT, essendo pervasivo dei vari

livelli di pianificazione (generale e di settore), quindi non solo provinciale ma anche sovracomunale e comunale, può avere anche una valenza di verifica di compatibilità tra strumenti urbanistici comunali (PSC) e PTCP.

I PSC (Quadro conoscitivo e VALSAT) devono assumere a riferimento gli obiettivi di sostenibilità, il set d'indicatori e i target considerati nella VALSAT del PTCP. Gli indicatori vanno definiti caso per caso, dettagliando ulteriormente, ove necessario, quelli considerati nella VALSAT del PTCP in funzione della rappresentatività della realtà locale. Mentre per quanto riguarda invece i target, le prestazioni assunte potranno essere migliori o uguali a quelle considerate nella VALSAT del PTCP.

2. VALUTAZIONE DEGLI OBIETTIVI DI PIANO

2.1. LA SOSTENIBILITÀ DELLE SCELTE DI PIANO: CONCETTI E METODO

2.1.1. La sostenibilità come obiettivo di sintesi

Va premessa la definizione che intendiamo assumere per il concetto di sostenibilità: essa non si può limitare infatti agli aspetti ecologici (ricerca di compatibilità con gli equilibri ecologici) o economico-ambientali (utilizzo ottimale delle risorse, ed in particolare conservazione delle risorse non rinnovabili in rapporto ai possibili impieghi da parte delle generazioni future), ma deve includere anche la dimensione culturale, indispensabile a definire la sostenibilità delle scelte, come capacità di attribuire valori e significati collettivi, di istituire gerarchie che guidino le scelte in rapporto a valori etici, e a obiettivi di solidarietà, di equità, di qualità della vita, di sicurezza sociale più estesa.

Applicati alla pianificazione, questi concetti possono essere tradotti in un indirizzo generale di questo tipo: entro un ambito territoriale vanno definite, dai soggetti che ne hanno responsabilità, quali modalità di sviluppo socio-economico sono considerate compatibili con lo stato di equilibrio delle risorse ambientali e con gli obiettivi di risanamento assunti dal piano, in misura e sotto forme tali da garantire alle generazioni future di non subire inaccettabili condizioni di limitazione nella disponibilità di risorse non rinnovabili, nella sicurezza e nella qualità della vita.

In quanto tale, la sostenibilità ambientale e territoriale non è quindi un parametro tecnico definito "a priori", ma l'esito di un percorso di definizione di scelte progettuali delle quali una collettività assume consapevolmente la responsabilità in quanto la considera, nel proprio contesto fisico e culturale, capaci di perseguire il complesso degli obiettivi ambientali, sociali ed economici assunti dal piano.

2.1.2. Il metodo di valutazione

Per quanto il PSC profili per il territorio un incremento della pressione antropica da crescita di popolazione, il ricorso al solo parametro della cosiddetta "capacità di carico", intesa come capacità delle componenti ambientali di sopportare futuri processi di inquinamento e consumo di risorse, non è esaustivo dei problemi di assetto del territorio e degli obiettivi del Piano.

Anziché su valori limite di compatibilità, è quindi opportuno che la pianificazione ambientale fondi i propri obiettivi sulla finalità generale di:

- migliorare l'efficacia degli equilibri presenti e ridurre l'intensità degli antagonismi tra attività economiche e ambiente;
- migliorare le condizioni di sicurezza (riduzione dei rischi), per la conservazione delle risorse ambientali;
- risanare le situazioni di grave degrado ambientale, in ambiti a dominante naturale o fortemente antropizzati (le zone produttive);
- incrementare la qualità ambientale del contesto delle attività umane sul territorio;
- svolgere in permanenza funzioni valutative attraverso la parametrizzazione della qualità ambientale e il relativo monitoraggio.

Il primo problema che si pone per la costruzione di nuovi percorsi di lavoro operativi è in questa logica la comprensione delle condizioni del territorio in termini di qualità ambientale, e lo stato dei processi evolutivi in atto, in forma dinamica (flussi di risorse, processi di inquinamento, crescita dei consumi e dei livelli di degrado, ecc.).

In particolare è indispensabile conoscere:

- la corretta delimitazione dell'ambito territoriale di studio e di intervento, rapportata alla specificità delle dinamiche in atto;
- lo stato dei processi degenerativi in atto e le modalità della loro evoluzione in assenza di interventi;
- gli obiettivi del miglioramento (situazione attesa);
- le caratteristiche dei processi di riequilibrio da innescare.

Per quanto riguarda gli aspetti diagnostici dei processi degenerativi, è utile elaborare specifici set di indicatori e parametri capaci di restituire immagini articolate dello stato dell'ambiente, della società e dell'economia nel territorio.

Attraverso questo documento si è in grado di mostrare la coerenza delle linee strategiche del PSC con l'analisi dello stato dell'ambiente e con gli obiettivi di sostenibilità ambientale e territoriale messi a punto in sede di pianificazione urbanistica. Nelle sue diverse articolazioni il PSC si propone non soltanto di non aggravare le condizioni di equilibrio ambientale e di funzionalità del territorio, ma di concorrere in modo strategico, sulla base della diagnosi delle situazioni di criticità rilevate, ad un sostanziale miglioramento delle prestazioni ambientali, delle condizioni di sicurezza e della qualità della vita degli abitanti.

Le scelte insediative e infrastrutturali che comportano un impegno locale di suolo da sottoporre ad urbanizzazione sono strettamente funzionali alla soluzione di problematiche (di completamento dell'offerta di servizi, di riqualificazione di aree critiche, di eliminazione di situazioni precarie, di realizzazione di assetti funzionali più sicuri per l'uomo e per la conservazione delle risorse ambientali) che nelle condizioni attuali rappresentano evidenti punti critici rispetto all'obiettivo della sostenibilità.

Il metodo utilizzato per procedere alla valutazione puntuale delle specifiche scelte di piano ha origine dall'analisi delle esperienze attualmente disponibili ed assimilabili per dimensione territoriale (scala comunale o sovra-comunale) o per ambito di intervento (contesto provinciale bolognese).

La condivisione dei contenuti del PTCP, e dei conseguenti indirizzi atti a garantire le condizioni di sostenibilità della pianificazione (come previsto dal L. 20/2000), ci consente di adottare i criteri di valutazione già contenuti nel piano provinciale ed utilizzarli per la valutazione delle diverse fasi della pianificazione.

Il PTCP articola il processo di valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale secondo due approcci distinti che utilizzano nel primo caso parametri qualitativi, nel secondo parametri quantitativi.

Nel nostro caso, trattandosi di una valutazione che recepisce e condivide i principi di sostenibilità del piano provinciale, si ritiene più coerente un approccio qualitativo adeguando quanto contenuto nella Valsat del piano provinciale alla nostra realtà specifica e recuperando invece, dall'analisi quantitativa, gli elementi che consentono di definire per ogni specifica fase della pianificazione, strumenti di controllo degli effetti della pianificazione sulla sostenibilità e le conseguenti azioni correttive.

Si ritiene l'analisi qualitativa più indicata per la fase iniziale del processo di pianificazione in quanto più efficace nell'evidenziare le criticità potenziali e, di conseguenza, nell'affiancare la pianificazione fornendole un utile strumento di verifica, mentre gli elementi contenuti nell'analisi quantitativa possono fornire gli strumenti per individuare le misure idonee ad impedire, ridurre o compensare gli impatti negativi delle scelte di pianificazione secondo quanto previsto nell'art. 5 della Legge 20/2000.

L'articolazione del metodo di valutazione del piano segue un percorso che prevede delle fasi definite preliminarmente, che costituiranno le invarianti del processo d'analisi, e delle fasi che saranno condizionate da feed-back e da approfondimenti conseguenti allo sviluppo del processo di pianificazione.

Le invarianti sono rappresentate dagli obiettivi di sostenibilità assunti rispetto alle specifiche aree tematiche ed utilizzati per la verifica della compatibilità delle scelte di piano rispetto ai principi assunti. Le restanti fasi si svilupperanno in modo dialettico con l'evolversi della pianificazione.

La prima azione consiste nel definire gli obiettivi di sostenibilità, secondo le specifiche tematiche considerate. Seguendo il processo d'elaborazione del piano s'individuano gli obiettivi in esso contenuti e le azioni specifiche previste per il loro raggiungimento. Ogni singola azione di piano prevista sarà, di conseguenza, valutata rispetto alla sua coerenza con gli obiettivi di sostenibilità assunti.

L'elaborazione di una matrice di controllo delle politiche-azioni del PSC con gli obiettivi di sostenibilità ambientale e territoriale assunti, costituisce la sintesi della valutazione dalla quale partire per definire, mediante schede di approfondimento, quali azioni mitigative intraprendere rispetto all'eventuale presenza di criticità.

Seguirà poi l'elaborazione di schede tematiche d'approfondimento qualora emergessero evidenti situazioni di conflittualità fra gli obiettivi di sostenibilità e le scelte di piano.

La Valsat prevede inoltre, come stabilito dalla L.R. 20/2000, la definizione degli indicatori finalizzati alla verifica nel tempo dell'efficacia delle scelte di piano e della loro relazione con gli obiettivi di sostenibilità.

2.2. GLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ COORDINATI PER MACROTEMA

L'individuazione di macrotemi, che consentono di raggruppare gli obiettivi di sostenibilità in modo coordinato, consente già di evidenziare il principio generale adottato con la presente Valsat. Si ritiene che i temi, configurati nel modo che segue, rimandino ad un approccio di tipo olistico che di per sé denota già una volontà di concorrere all'obiettivo della sostenibilità nel modo più esteso ed allargato possibile.

Sono, infatti, trattati temi che operando in modo trasversale agli ambiti disciplinari, consentono di valutare le interazioni fra l'attività antropica, con le conseguenti ricadute sull'ambiente, e le restanti componenti.

Dopo avere definito le tematiche generali e relativi obiettivi di sostenibilità si passa a sviluppare schede di valutazione specifica in grado di interfacciarsi con gli obiettivi di piano. Le schede costituiscono pertanto lo strumento operativo da utilizzarsi per l'analisi sistematica delle scelte di piano e si pongono come obiettivo l'evidenziazione delle criticità eventualmente presenti.

Le schede riportano l'obiettivo generale i relativi obiettivi specifici ed il repertorio degli strumenti utilizzabili per la misurazione del livello di raggiungimento degli obiettivi. Potremo pertanto avere indicatori che trovano significato nel quadro di riferimento normativo, indicatori che derivano dalla scelta di adottare obiettivi volontari derivati da strumenti non conformativi o da scelte di condivisione di politiche di sostenibilità elaborate a scala locale o globale, ed infine l'utilizzo di analisi tendenziali su indicatori di qualità ambientale in grado di definire una consequenzialità fra scelte di pianificazione e ricadute ambientali.

Valutazione delle azioni:

A - quadro normativo

Parametri che definiscono le condizioni di sostenibilità rispetto ad obblighi normativi

Es.: normative in materia d'esposizione al rumore, direttive europee sulla qualità dell'aria, protocolli internazionali, norme di settore, ecc.

B - obiettivi di sostenibilità condivisi

Parametri che definiscono le condizioni di sostenibilità secondo indirizzi dati da strumenti di pianificazione o da piani specifici recepiti dal processo di elaborazione del PSC.

Es.: indirizzi di sostenibilità del PTCP e parametri adottati per la valutazione quantitativa, piani settoriali.

C - tendenze

Parametri che definiscono le condizioni di sostenibilità secondo tendenze storiche documentabili.

2.2.1. Aria

Assicurare condizioni ottimali per la salute delle persone, la tutela della vegetazione e dei manufatti.

L'aria, in quanto elemento che incide in modo determinante sulla qualità della vita degli esseri viventi, rappresenta un tema di prioritaria importanza per la valutazione di sostenibilità ambientale del PSC.

Negli anni sono cambiati gli inquinanti critici: dallo zolfo e dal piombo degli anni '80 siamo passati alle PM10 e agli ossidi di azoto. Gli inquinanti per cui nel territorio provinciale ci sono superamenti o rischio di superamenti dei limiti di concentrazione stabiliti dalla normativa vigente sono: PM10, NO2, C6H6 benzene. Mentre il benzene rappresenta una criticità solo nei centri storici dove circolano numerosi ciclomotori e motocicli, sia per PM10 che per NOx le criticità sono molto estese e diffuse sull'intero territorio provinciale.

Il frequente superamento delle soglie di tollerabilità dei componenti inquinanti nell'aria costringe ad adottare sempre più spesso provvedimenti che hanno come obiettivo il ripristino di livelli accettabili, secondo una logica di gestione dell'emergenza contingente che difficilmente si concilia con i principi teorici della sostenibilità. L'estemporaneità dei provvedimenti d'urgenza (blocco della circolazione, targhe

alterne, ecc.) e la loro relativa efficacia rende sempre meno credibile la politica perseguita finora ed avente come obiettivo la tutela della salute.

Nello specifico ambito territoriale oggetto del presente strumento di analisi, di area metropolitana densamente urbanizzata, questo tipo di azioni risultano indispensabili anche se non risolutive.

La dinamica del PM10 risulta infatti abbia scale dell'ordine delle decine di chilometri, e che l'intero bacino padano presenti forti omogeneità di concentrazione. Esiste quindi un livello di fondo comune a tutto il bacino padano, al quale contribuisce l'intera pianura. Dato che nel territorio regionale il valore di fondo si attesta sui 23 µg/m³ e che la media è di circa 40 µg/m³, risulta che meno del 50% della concentrazione misurata è aggredibile con sole misure territoriali locali.

Ne consegue la necessità di adottare comportamenti coerenti e rigorosi per prevenire le cause che determinano il fenomeno e che minimizzino l'esposizione dei soggetti che s'intende tutelare.

A1 - Obiettivo di tutela

Il tema si esplicita riducendo il numero dei soggetti esposti.

A2 - Obiettivo di qualità

Il tema si esplicita attuando scelte che portano al contenimento delle emissioni.

A - COMPONENTE ARIA		
ASSICURARE CONDIZIONI OTTIMALI PER LA SALUTE DELLE PERSONE E LA TUTELA DI VEGETAZIONE E MANUFATTI		
OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	RIFERIMENTI PER LA VALUTAZIONE DELLE AZIONI
A1 - Ridurre o eliminare l'esposizione all'inquinamento	A1.1 - Escludere la localizzazione di nuove funzioni sensibili in ambiti di criticità A1.2 - Riduzione dell'esposizione al rischio potenziale	a- Inquinamento da Traffico: distanze di riferimento definite nel PTCP Art.13.8 b- quadro conoscitivo: fasce di maggiore criticità dell'aria

<p>A2 - Ridurre o eliminare le emissioni inquinanti</p>	<p>A2.1 - Prevenire la localizzazione di nuove funzioni critiche in ambiti sensibili A2.2 - Incentivare trasformazioni di funzioni critiche negli ambiti sensibili A2.3 - Sostenere sistemi di mobilità a basso impatto ambientale sulla qualità dell'aria A2.4 - Favorire le azioni che concorrono a migliorare la qualità dell'aria ed a contenere la dispersione degli agenti inquinanti</p>	<p>c- aree critiche: valori medi annui delle concentrazioni dei tre inquinanti (NO₂, PM₁₀, e benzene) al di sopra dei limiti indicati dalla normativa</p> <p>d-Inquinamento da attività produttiva industriale: verifica delle localizzazioni rispetto alle industrie a rischio di incidente rilevante ed emissioni nocive in atmosfera</p> <p>e- verifica del rapporto flussi-capacità della rete viaria in zone sensibili nello scenario attuale</p> <p>f- verifica del rapporto flussi-capacità della rete viaria in zone sensibili nello scenario futuro</p>
--	--	--

Ulteriori obiettivi specifici desumibili dal Piano Provinciale di Gestione delle Qualità dell'Aria sono:

- diminuzione della concentrazione dei principali agenti chimici e fisici nell'acqua, aria, alimenti, suolo, etc.
- promozione di tecnologie e processi più puliti all'interno delle imprese;
- promozione di strumenti di gestione ambientale per l'innovazione e l'eco-efficienza delle imprese e delle attività;
- contenimento della mobilità a maggiore impatto ambientale;
- controllo del traffico nei centri urbani e promozione di attività alternative alla mobilità privata;
- gestione ottimale della crescita industriale ed economica, dei consumi energetici e dei rifiuti.

2.2.2. Acqua

Assicurare condizioni ottimali per la qualità della vita, la salute delle persone e degli ecosistemi e per la conservazione della risorsa nel futuro.

Questo tema richiama le problematiche connesse all'uso oculato di risorse che per la loro specificità risultano esauribili o possono diventare inidonee al soddisfacimento dei bisogni elementari.

Bisogna, infatti, rapportarsi ad un elemento che risente di una domanda crescente rispetto ad un progressivo decadimento della qualità dell'elemento stesso.

La circolarità del ciclo dell'acqua (approvvigionamento, uso e scarico) richiede una

valutazione attenta degli specifici passaggi al fine di ottimizzare il consumo in funzione della quantità disponibile e della qualità richiesta, evitando sprechi non giustificati, usi impropri e azioni che ne compromettono la qualità.

La distribuzione geografica delle aree di depressurizzazione delle falde profonde del bolognese e dell'alta pianura dell' Idice conferma ampiamente i dati idrogeologici relativi al freatico: l'abbassamento del freatico dell'alta pianura fino alla sua completa scomparsa in determinate aree, è correlato agli eccessivi prelievi dalle falde profonde.

In conclusione le acque sotterranee profonde nel territorio dell'Associazione presentano uno stato di degrado relativamente preoccupante dovuto al richiamo in profondità delle acque inquinate più superficiali operato dal sovra sfruttamento degli acquiferi profondi per scopi idropotabili, agricoli, industriali.

Rispetto alla fine degli anni '90 la situazione della qualità delle acque superficiali dei torrenti Idice e Savena appare in miglioramento, ma il 2005 ha mostrato un passo indietro in confronto al biennio precedente.

B1 - Tutela della qualità

Tutela della risorsa dall'inquinamento prima dell'utilizzo e recupero della qualità dopo l'utilizzo

B2 - Ottimizzazione dell'uso della risorsa

Gestione responsabile della risorsa in funzione delle caratteristiche richieste e dall'uso previsto.

B - COMPONENTE ACQUA		
ASSICURARE CONDIZIONI OTTIMALI PER LA QUALITA' DELLA VITA E		
LA SALUTE DELLE PERSONE E DEGLI ECOSISTEMI		
E PER LA CONSERVAZIONE DELLA RISORSA NEL FUTURO		
OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	RIFERIMENTI PER LA VALUTAZIONE DELLE AZIONI
B1 - Tutela della qualità e quantità della risorsa	B1.1- Riduzione delle concentrazioni di inquinanti e riduzione del rischio di inquinamento per evento accidentale B1.2- Aumento delle capacità di depurazione del territorio e dei corsi d'acqua B1.3 - Aumento della capacità di accumulo in falda ed in superficie	a - Verifica delle localizzazioni in funzione degli ambiti sensibili (relazione geologica del quadro conoscitivo) b - individuazione degli ambiti supportati da sistemi di trattamento degli scarichi (Quadro Conoscitivo Tavola C6.2)
B2 Ottimizzazione dell'uso della risorsa	B2.1 - Riduzione del sovrasfruttamento idrico B2.2 - Diversificazione dei consumi secondo la caratteristica della risorsa	a- verifica del bilancio idrico complessivo b - verifica delle opportunità di risparmi ed uso razionale della risorsa date dalle realtà territoriali

Ulteriori obiettivi ed azioni indicati nel Piano Regionale di Tutela delle Acque sono:

- perseguire usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche ed adeguate protezioni di quelle destinate a particolari utilizzazioni;
- rispetto dei deflussi minimi vitali;
- azioni di risparmio e razionalizzazione della risorsa nei comparti agricolo, civile e industriale;
- contenimento degli apporti al suolo da concimazioni chimiche ed organiche provenienti dagli effluenti zootecnici secondo i disciplinari di buona pratica agricola;
- rinaturalizzazione di alcuni tratti fluviali definiti dalle Autorità di Bacino competenti;
- predisposizione dei piani di conservazione della risorsa;
- incentivazione all'adozione di politiche ambientali;
- impiego di reflui depurati;
- misurazione di tutti i prelievi dalle falde o dalle acque superficiali.

2.2.3. Suolo

Assicurare condizioni ottimali per la salute delle persone per la conservazione della risorsa nel futuro

Il sistema territoriale antropizzato è sicuramente più complesso ed articolato di quello del passato, risultando estremamente vulnerabile rispetto ai fenomeni naturali.

Negli ultimi anni si sono moltiplicati, anche nel nostro Paese, fenomeni meteorologici che hanno provocato danni e vittime tra la popolazione. Ad accentuare questa situazione possono concorrere le mutazioni climatiche frutto delle alterazioni prodotte dall'uomo sul pianeta e la presenza antropica che si espande coinvolgendo aree a maggiori livelli di criticità.

L'incremento della sicurezza di un territorio passa inevitabilmente attraverso politiche di prevenzione del dissesto di versante e d'alveo, e delle esondazioni. Nel territorio dell'Associazione si sono individuate frane di scivolamento, di colata, e di crollo.

La subsidenza del bolognese è strettamente correlato al sovra - sfruttamento delle falde acquifere profonde. Nelle aree subsidenti, le strutture ed opere di drenaggio sotterraneo (fognature) e superficiale (rete scolante) dovranno quindi tenere conto dell'abbassamento differenziale del terreno nel tempo.

C1 - Tutela

Evitare l'esposizione di soggetti sensibili alle conseguenze derivanti da criticità connesse al dissesto idrogeologico

C2 - Prevenzione

Prevenire le trasformazioni del suolo che possono pregiudicare la capacità di controllo e gestione degli eventi naturali che incidono sulla sicurezza degli esseri viventi e sulla conservazione delle qualità ambientali.

C - COMPONENTE SUOLO		
ASSICURARE CONDIZIONI OTTIMALI PER LA SICUREZZA DELLE PERSONE E DEGLI ECOSISTEMI E PER LA CONSERVAZIONE DELLA RISORSA NEL FUTURO		
OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	RIFERIMENTI PER LA VALUTAZIONE DELLE AZIONI
C1 – Ridurre o eliminare l'esposizione al rischio	C1.1 Prevenire la localizzazione di nuovi insediamenti in aree a rischio idrogeologico o interessate dal dissesto ambientale (aree a rischio di allagamento, aree contaminate, cave e discariche). C1.2 Riduzione dell'esposizione della popolazione al rischio idrogeologico e al dissesto ambientale (aree a rischio di allagamento, aree contaminate, cave e discariche) incentivando il trasferimento degli insediamenti da aree sensibili	a Verifica delle localizzazioni in funzione degli ambiti sensibili (titolo IV del PTCP e relazione geologica del quadro conoscitivo) b - individuazione delle aree salvaguardate dagli interventi idraulici strutturali
C2 - Ridurre o eliminare le cause che concorrono a compromettere la risorsa suolo	C2.1 Evitare gli interventi che concorrono a creare condizioni di rischio e degrado (impermeabilizzazioni, discariche, siti contaminati, alterazioni morfologiche, escavazione di inerti, consumi di superficie per aree urbanizzate) con particolare attenzione a quelli che producono effetti sulle aree sensibili. C2.2 Incentivazione della trasformazione delle attività che producono criticità in altre maggiormente compatibili. C2.3 Contenere il consumo di suolo rispetto a criteri qualitativi e quantitativi	c - individuazione delle aree soggette ad esondazioni, ed allagamenti d - verifica delle caratteristiche geomeccaniche dei suoli e- Quadro Conoscitivo Tavola B.1.3

Ad integrazione di tali obiettivi, va inoltre citato il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino del Reno, che pone come obiettivo la riduzione del rischio idraulico nelle aste dei corsi d'acqua attraverso la salvaguardia delle aree ad alta probabilità di inondazione da interventi di antropizzazione al fine di preservarne la funzione di naturale espansione delle piene.

2.2.4. Ecosistema

Assicurare condizioni ottimali per la conservazione degli ecosistemi ed incrementare la biodiversità dei luoghi

Numerosi sono gli effetti ambientali indotti dalle pressioni antropiche generate in quest'area fortemente urbanizzata ed industrializzata. L'aumento del carico antropico, con le trasformazioni territoriali conseguenti, comporta una progressiva riduzione degli spazi ottimali per lo sviluppo della flora e della fauna spontanee. Le infrastrutture lineari

- quali ad esempio strade, ferrovie, canali - costituiscono barriere ecologiche che la maggior parte della fauna terrestre non è in grado di superare. La presenza di queste infrastrutture determina un forzato confinamento delle specie entro aree sempre più ristrette, assimilabili a vere e proprie 'isole'.

Questa criticità si presenta in maniera significativa anche nell'area di studio, dove, ad esempio, le principali greenways che assicurano gli spostamenti tra collina e pianura (al momento garantiti dalla sola presenza del connettivo agricolo) vengono interrotte in molteplici punti dalla viabilità principale.

In pianura è estremamente difficile individuare aree con le caratteristiche di naturalità tali da consentire un effettivo sviluppo degli ecosistemi originari. La presenza di aree con caratteristiche di naturalità più accentuate, in particolare lungo i corsi d'acqua, consente di attivare processi di diffusione delle specie vegetali ed animali secondo meccanismi che sono particolarmente efficaci se dette aree risultano connesse fra di loro mediante reti ecologiche. Occorre pertanto individuare quali interventi concorrono alla salvaguardia ed arricchimento delle caratteristiche del sistema naturale con particolare attenzione a quelli che favoriscono questi processi di conservazione e diffusione della biodiversità.

D1 - Sviluppo del patrimonio ambientale

Evitare l'esposizione di soggetti sensibili alle conseguenze derivanti da criticità connesse al dissesto idrogeologico

D2 - Conservazione del patrimonio ambientale

Prevenire le trasformazioni del suolo che possono compromettere la qualità delle risorse ambientali esistenti

D - COMPONENTE ECOSISTEMA		
ASSICURARE CONDIZIONI OTTIMALI PER LA TUTELA E CONSERVAZIONE DEGLI ECOSISTEMI		
OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	RIFERIMENTI PER LA VALUTAZIONE DELLE AZIONI
D1 - Aumentare la qualità e la distribuzione del patrimonio naturale	D1.1 Favorire lo sviluppo delle specie autoctone minacciate e della biodiversità D1.2 Favorire l'estensione di elementi del paesaggio con funzione "tampone" (fasce riparie, filari, siepi, ecc.).	a - Verifica di coerenza con obiettivi di sviluppo delle reti ecologiche b - perseguimento degli obiettivi dell'art. 3.4 del PTCP
D2 - Ridurre o eliminare le cause di impoverimento e degrado del patrimonio naturale	D2.1 Riduzione e progressiva esclusione di elementi di intrusione e di processi di nuova urbanizzazione in aree di interesse naturalistico e paesistico. D2.2 Riduzione e progressiva esclusione di pratiche agricole o industriali improprie (o altre cause di degrado) nel territorio non urbanizzato.	-Target PTCP: aumento dell'1% dell'indice di boscosità -Target PTCP: realizzazione del 10% dell'estensione complessiva della rete ecologica -Incremento delle aree potenzialmente destinabili ad agricoltura biologica c- Quadro Conoscitivo Tavole B.2.1, B.2.2

2.2.5. Rumore

Assicurare condizioni ottimali per qualità della vita e la salute delle persone.

L'esposizione a determinati livelli di inquinamento acustico produce ricadute negative sulla condizione psicofisica dell'uomo. Ne consegue che si dovrà prestare particolare attenzione alla localizzazione di funzioni sensibili prevenendo i conflitti potenziali che si potrebbero determinare dalla contiguità fra funzioni incompatibili.

E1 - Obiettivo di tutela

Il tema si esplicita riducendo il numero dei soggetti esposti prevenendo nuove localizzazioni in contesti critici.

E2 - Obiettivo di qualità

Il tema si esplicita contenendo le emissioni mediante trasformazione e/o trasferimento delle funzioni incompatibili.

E - COMPONENTE RUMORE		
ASSICURARE CONDIZIONI OTTIMALI PER LA QUALITA' DELLA VITA E LA SALUTE DELLE PERSONE		
OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	RIFERIMENTI PER LA VALUTAZIONE DELLE AZIONI
E1 - Ridurre o eliminare l'esposizione delle persone all'inquinamento	E1.1- Garantire valori di qualità per i nuovi interventi E1.2- Miglioramento dei livelli di esposizione della popolazione nelle realtà territoriali esistenti.	Art.13.5 PTCP -Target PTCP: non aumentare la popolazione esposta a >55dBA,
E2 - Ridurre le emissioni sonore	E2.1- Garantire la compatibilità acustica dei nuovi insediamenti con il loro intorno E2.2- Garantire la compatibilità acustica delle nuove infrastrutture con il loro intorno	

Ulteriori obiettivi di dettaglio sono indicati dal Piano d'azione ambientale per un futuro sostenibile della Regione Emilia-Romagna:

- Promuovere raggiungimento di livelli di qualità per cui non vi sia popolazione esposta a livelli superiori a 65 dBA (ed esclusione di livelli in ogni caso superiori a 85 dBA);
- Promuovere il non superamento della quota di popolazione esposta a livelli tra 55 dBA e 65 dBA;
- Promuovere il mantenimento ed l'incremento della quota di popolazione esposta a livelli inferiori a 55 dBA;
- Nessun superamento dei valori di attenzione previsti alla lett. g) del comma 1 dell'art. 2 della Legge n. 447 del 1995;
- Nessun superamento dei valori di immissione e di emissione delle sorgenti sonore.

2.2.6. Contesto sociale

La condivisione delle scelte di pianificazione e la conseguente probabilità che dette scelte si traducano in azioni concrete, è tanto maggiore quanto più le scelte sono in grado di rispondere ai bisogni elementari dei cittadini. Ne consegue che la pianificazione non può prescindere dalle ripercussioni che si producono sulle condizioni reali di vita delle persone e pertanto andranno affrontati temi quali: il diritto alla casa, il lavoro, la formazione culturale, le opportunità di relazione sociale e tutti gli ulteriori elementi che concorrono a qualificare il rapporto fra cittadini e società.

Oggi il sistema sociale ed economico locale, che per un certo periodo recente è sembrato consolidato e rallentato nella sua evoluzione fisica, è di nuovo attraversato e stressato da fenomeni potenti, sia sul piano sociale, in relazione alla ripresa di un forte fenomeno migratorio, sia dall'interno del paese che dall'estero, sia sul piano economico, in relazione a nuovi livelli di competizione internazionale.

L'obiettivo generale dei PSC in forma associata si delinea nei termini di una stabilizzazione e consolidamento della popolazione residente. Per quanto riguarda in senso stretto le politiche per l'abitazione, gli obiettivi sono in sintesi:

- Qualificazione e diversificazione dell'offerta abitativa (articolazione tipologica, requisiti energetici, integrazione con i servizi)
- Messa a punto di risposte efficaci al bisogno sociale, in particolare per rendere possibile l'accesso alla casa a categorie di persone che oggi ne sono respinte, ma evitando che ciò si traduca in una ghettizzazione e in progressivo degrado delle condizioni funzionali e sociali.

F1 - Favorire le relazioni sociali e l'accessibilità ai servizi

La forma fisica del territorio urbanizzato dovrà garantire la presenza di luoghi in grado di rendere possibile lo sviluppo di relazioni sociali. La dislocazione dei servizi, da quelli elementari a quelli più specialistici, dovrà essere valutata in funzione dei bacini di utenza e delle modalità di spostamento utilizzabili.

Nei servizi si dovranno considerare anche quelli a rete valutando il rapporto fra costi di erogazione ed aspettative rispetto alla localizzazione degli insediamenti (es. trattamento acque reflue, servizio raccolta rsu, servizio neve, ecc.).

F2 - Favorire la formazione culturale

La dislocazione dei servizi, da quelli elementari a quelli più specialistici, dovrà essere valutata in funzione dei bacini di utenza e delle modalità di spostamento utilizzabili. La crescita urbana dovrà essere supportata dalla presenza di opportunità culturali in grado di coprire la più ampia gamma di settori ed interessi.

F3 - Favorire la conservazione della memoria storica

Gli interventi sul territorio andranno valutati rispetto alle trasformazioni che

interessarono gli elementi di valore storico e testimoniale al fine di garantirne la permanenza rispetto ad idonei livelli di riconoscibilità.

F4 - Favorire l'accessibilità alla casa

Le previsioni urbanistiche di carattere residenziale dovranno contemplare definizioni tipologiche in grado di esprimere offerta di alloggi con caratteristiche compatibili con la domanda di mercato riconducibile alle fasce sociali deboli.

Andranno inoltre definiti "standard" minimi di edificazione convenzionata.

F5 - Favorire l'accessibilità al lavoro

La necessità di sostenere l'offerta di opportunità occupazionali secondo una logica che valuti anche gli aspetti qualitativi deve favorire, allo stesso tempo, la formazione professionale e la presenza di attività lavorative che richiedono figure professionali qualificate.

F6 - Garantire il diritto alla mobilità

L'accessibilità al territorio andrà valutata in funzione delle molteplici possibilità che offrono i diversi sistemi di trasporto (pubblico e privato). La valutazione dovrà considerare aspetti pertinenti alla sostenibilità dei mezzi utilizzabili e, allo stesso tempo, ai tempi di percorrenza in funzione dei bacini di utenza ed in rapporto alla qualità dell'esperienza sensoriale prodotta dallo spostamento. L'obiettivo è quello di contenere il tempo dedicato agli spostamenti individuali soprattutto se non supportati dalla qualità dell'esperienza vissuta. Ne consegue che la distribuzione di nuove funzioni sul territorio dovrà necessariamente considerare le ricadute sul diritto alla mobilità da garantirsi secondo parametri qualitativi e quantitativi.

Un ulteriore elemento da considerare è dato dai livelli di pericolosità dati dalle caratteristiche dei tracciati viari e le azioni che concorrono a ridurre gli effetti.

F7 - Promuovere l'integrazione fra città e campagna

La presenza di punti di contatto fra territorio urbano e territorio agricolo non risolti urbanisticamente pone il problema di adottare soluzioni in grado di creare opportunità di qualificazione per entrambi gli ambiti. Questo aspetto assume una particolare rilevanza nel momento in cui si prospetta il tema del limite della crescita urbana. In passato la linea di demarcazione fra città e campagna poteva considerarsi provvisoria e, in quanto tale, non richiedeva particolari accorgimenti; oggi, nell'eventualità di attribuire a certe realtà urbane una conformazione territoriale relativamente statica definita, il problema assume una rilevanza particolare. La stessa necessità di caratterizzare le periferie dei principali centri abitati, in particolare nei casi dove la città storica non esiste o risulta poco significativa, può trovare una soluzione attraverso l'interscambio di opportunità con la campagna attigua.

F- COMPONENTE SOSTENIBILITA' SOCIO-ECONOMICA		
ASSICURARE RISPOSTE EFFICACI AI BISOGNI SOCIO CULTURALI AL FINE DI GARANTIRE COESIONE SOCIALE E SOLUZIONI SOLIDARISTICHE		
OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	RIFERIMENTI PER LA VALUTAZIONE DELLE AZIONI
F1 Favorire lo sviluppo di relazioni sociali	F1.1 Miglioramento dell'equità nella distribuzione delle funzioni, per garantire alla collettività un accesso adeguato ai servizi e alle attrezzature di base, all'istruzione, alla formazione, alle cure sanitarie, agli spazi verdi. F1.2 Limitazione allo sviluppo di insediamenti se collocati in ambiti ad alto costo sociale per la fornitura dei servizi di base F1.3 Garantire standard urbanistici adeguati	-Target PTCP:80% dell'aumento di popolazione provinciale deve avvenire nei centri dotati di tutti i servizi di base -Target PTCP:70% delle nuove previsioni urbanistiche per usi urbani deve attestarsi intorno alle stazioni SFM -Valutazione dei livelli di collegamento esistente fra frazioni e capoluogo mediante sistemi di mobilità sostenibile: -pista ciclabile -SFM -Tpl ad alta frequenza di corse -Tpl a media frequenza di corse -Tpl a bassa frequenza di corse -assente
F2 Favorire la formazione culturale	F2.1 Bilanciare la distribuzione territoriale delle dotazioni di servizi culturali in funzione dei bacini di utenza F2.2 Dislocare i servizi per la cultura in luoghi di facile accessibilità con particolare riguardo alla mobilità sostenibile	Target PTCP: 80% dell'aumento di popolazione complessiva provinciale deve avvenire nei centri dotati di tutti i servizi di base Target PTCP: 70% delle nuove previsioni urbanistiche per usi urbani deve attestarsi intorno alle stazioni SFM
F3 promuovere la crescita della memoria storica	F3.1 Conservazione e valorizzazione degli elementi che contribuiscono alla diffusione delle conoscenze dell'evoluzione storica e culturale dei luoghi garantendo la salvaguardia dei segni identificativi dei luoghi F3.2 - Garantire la riconoscibilità fisica dei luoghi preservando le cesure che definiscono i centri abitati	Art.10.10 PTCP
F4 - Rispondere alla domanda abitativa delle fasce socialmente deboli	F4.1 - realizzazione di edilizia residenziale pubblica e/o convenzionata F4.2 - contenimento del costo degli alloggi	Art.10.3 PTCP
F5 - Valorizzare le risorse socio-economiche	F5.1 Favorire attività a domanda occupazionale qualificata F5.2 Favorire la qualificazione professionale	- Favorire l'insediamento o la crescita di attività che concorrono alla qualificazione professionale o che richiedono figure professionali qualificate
F6- Contenere la mobilità ad elevato impatto sociale	F6.1 Riduzione degli spostamenti e/o delle percorrenze pro capite su mezzi meno efficienti (autovetture private con basso coefficiente di occupazione). F6.2 Qualificazione degli ambiti che supportano i sistemi di trasporto pubblici (stazioni, luoghi di attesa, fermate) F6.3 Localizzazione di nuove funzioni secondo criteri di mobilità sostenibile (SFM e TPL)	-Target PTCP: portare sul trasporto collettivo il 35% degli spostamenti abituali -Target PTCP: incremento minimo del 10% di piste ciclabili d- verifica del rapporto flussi-capacità rispetto alle nuove previsioni insediative

	F6.4 Localizzazione di nuove funzioni secondo valutazioni di capacità e sicurezza delle reti della mobilità	-Target PTCP: 70% delle nuove previsioni urbanistiche per usi urbani deve attestarsi intorno alle stazioni SFM Valutazione dei livelli di collegamento esistente fra frazioni e capoluogo mediante sistemi di mobilità sostenibile: -pista ciclabile -SFM -tpl
F7 - Promuovere l'integrazione tra città e campagna	F7.1 - Contenimento della dispersione insediativa (sprawl). F7.2 - Integrazione fra periferia e campagna al fine di migliorare la qualità della vita nei centri urbani.	- Target PTCP: 80% dell'aumento di popolazione complessiva provinciale deve avvenire nei centri dotati di tutti i servizi di base -Target PTCP: incremento minimo del 10% di piste ciclabili - verifica mediante utilizzo delle isocrone con centro sul capoluogo

2.2.7. Energia, risorse e rifiuti

Contenere il consumo delle risorse e l'impatto ambientale conseguente al loro impiego.

L'utilizzo di risorse energetiche rappresenta una delle tematiche più delicate per lo sviluppo sostenibile: fattore determinante per lo sviluppo economico ma nel contempo attività a forte impatto sull'ambiente. Le emissioni di gas climalteranti relative ai consumi di energia non rinnovabili provocano grave inquinamento ambientale e rappresentano la causa principale dell'effetto serra.

Le attività umane provocano, soprattutto attraverso la produzione d'energia, un aumento delle concentrazioni atmosferiche dei gas a effetto serra e di altri inquinanti, che, in atmosfera, determinano un incremento delle temperature medie globali. Al problema del cambiamento climatico si associa inoltre quello della disponibilità di risorse limitate di fonti fossili d'energia, le cui scorte non saranno probabilmente in grado di soddisfare la crescente domanda per un lungo periodo.

Le scelte di pianificazione dovranno essere supportate da valutazioni pertinenti alle azioni clima-alteranti conseguenza dei modelli insediativi adottati. Le ripercussioni sul clima andranno analizzate in riferimento alla scala locale (alterazione del microclima) ed alla scala globale (utilizzo di risorse energetiche che comportano l'utilizzo di processi produttivi a forte impatto ambientale). Allo stesso tempo andranno valutate le possibilità offerte dalle realtà locali rispetto a risorse energetiche a minore impatto ambientale.

G1 - Ridurre i consumi energetici

La riduzione dei consumi energetici concorre in modo significativo a garantire condizioni di sostenibilità ambientale alle attività antropiche. La forma fisica che si può attribuire agli insediamenti umani e la loro collocazione sul territorio, in riferimento alle

esigenze individuali fondamentali (la casa, il lavoro, i servizi, la mobilità, ecc.) comporta inevitabili conseguenze rispetto all'uso delle risorse energetiche.

G2 - Adottare fonti energetiche a basso impatto ambientale

G -COMPONENTE ENERGIA E RISORSE		
PROMUOVERE MODI DI CONSUMO E PRODUZIONE		
DELL'ENERGIA SOSTENIBILI PER GLI EQUILIBRI TERMODINAMICI DEL PIANETA		
OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	RIFERIMENTI PER LA VALUTAZIONE DELLE AZIONI
G1- ridurre i consumi energetici	G1.1 Utilizzo di conformazioni urbanistiche funzionali al contenimento dei consumi energetici G1.2 Preservare gli elementi che concorrono a mitigare le alterazioni climatiche	Normative in materia di risparmio energetico Piano Energetico Regionale Criteri di progettazione bioclimatica a scala urbana e territoriale
G2- adottare fonti energetiche a basso impatto ambientale	G2.1 Localizzare le nuove funzioni secondo le opportunità di impiego delle risorse energetiche locali G2.2 ridurre i rischi prodotti dalla produzione e trasporto	Normativa in materia di esposizione ai campi elettromagnetici Opportunità date da sistemi di produzione energetica che utilizzano fonti alternative

Ulteriori obiettivi indicati dal Piano Energetico Ambientale Provinciale sono:

- Incremento della produzione di energia da fonti rinnovabili;
- Aumento di efficienza del parco termoelettrico;
- Riduzione dei consumi energetici nel settore dei trasporti;
- Riduzione consumi energetici nei settori industriale/abitativo/terziario.

Inoltre, per quanto riguarda l'obiettivo di riduzione delle emissioni di CO₂ secondo quanto previsto dal protocollo di Kyoto, si possono indicare le seguenti azioni:

- risparmio al 2010 per gli usi finali termici nel settore industriale;
- incremento dell'impiego del metano per riscaldamento o per processi industriali;
- risparmio energetico relativo agli usi finali elettrici attraverso interventi su motori, illuminazione, condizionamento;
- contenimento dei consumi nel settore terziario;
- interventi tesi alla riduzione dei consumi nel settore dei trasporti.

In base alla Direttiva 2006/12/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 5 aprile 2006, relativa ai rifiuti, si possono citare i seguenti obiettivi specifici di riferimento.

Devono essere adottate le misure necessarie per assicurare che i rifiuti siano recuperati o smaltiti senza pericolo per la salute dell'uomo e senza usare procedimenti o metodi che potrebbero recare pregiudizio all'ambiente e in particolare:

- a) senza creare rischi per l'acqua, l'aria, il suolo e per la fauna e la flora;
- b) senza causare inconvenienti da rumori od odori;
- c) senza danneggiare il paesaggio e i siti di particolare interesse.

Devono essere adottate le misure necessarie per vietare l'abbandono, lo scarico e lo smaltimento incontrollato dei rifiuti.

3. LE STRATEGIE DI PIANO DEI COMUNI DELLA VALLE DELL'IDICE

3.1. VALORIZZARE LE RISORSE AMBIENTALI E STORICHE DIFFUSE

3.1.1. Le Unità di Paesaggio

Le Unità di Paesaggio, individuate dal PTPR, e declinate nel PTCP di Bologna come articolazione dei 4 principali sistemi territoriali della provincia (la pianura, la collina, la montagna e il crinale appenninico), si configurano come strumento di analisi e di supporto alle politiche per riqualificare il paesaggio e rafforzare l'identità territoriale, attraverso la definizione di politiche di salvaguardia e valorizzazione.

L'impostazione metodologica del PTCP attraverso il recepimento degli indirizzi della Convenzione Europea del Paesaggio, siglata a Firenze nel 2000, ha operato una revisione delle UdP. L'assunto infatti che sta alla base della Convenzione è quello di associare alla tutela degli elementi del paesaggio, che era insita nella visione vincolistica della pianificazione paesistica così come si era sviluppata a partire dagli anni '80, politiche di tutela attiva e di riqualificazione territoriale

Sulla base di queste indicazioni il PTCP ha individuato 13 UdP, 3 delle quali interessano il territorio dell'Associazione di Valle dell' Idice:

- la UdP n.4 della "Pianura Orientale",
- la UdP n.5 della "Pianura della conurbazione bolognese",
- e la UdP n.7 della "Collina bolognese".

Gli indirizzi normativi di ciascuna UdP riguardano le principali risorse che caratterizzano il paesaggio: le risorse ambientali ed ecologiche, le risorse storico-culturali e le risorse agricole, per cui si rimanda rispettivamente ai capitoli B.1 e B.2, C.4 e C.8 del Quadro Conoscitivo per un approfondimento specifico.

In generale per quanto riguarda il sistema di pianura, a cui corrispondono le UdP n.4 e n.5, il PTCP riconosce una qualità medio-bassa per l'alta pressione antropica e riconosce come obiettivi di qualità la necessità di compensazioni qualitative, di azioni di riequilibrio ambientale e paesaggistico, di riscoprire e rivitalizzare il patrimonio culturale; per quanto riguarda invece il sistema collinare, a cui corrisponde l'UdP n.7, il PTCP riconosce una buona qualità del paesaggio, e individua come obiettivi in particolare il presidio e sicurezza idrogeologica territorio e la valorizzazione delle risorse naturalistiche e storiche.

Facendo riferimento agli Ambiti rurali previsti nel Documento Preliminare, ma soprattutto alle UdP e le sotto-UDP, sono stati individuati i seguenti obiettivi diversificati per il settore agricolo:

UdP	Obiettivi specifici
Pianura Orientale Centuriata	<p>Tutela degli elementi della struttura centuriata; Apertura all'area urbana: vendita diretta; fattorie didattiche Ospita la grande greenway dell'Idice che deve trovare connessioni orizzontali (SP Colunga, post Complanare e Passante) Facilitazione alla conservazione delle residue attività zootecniche, Sviluppo del comparto produttivo delle Orticolo Protette, Mantenimento dei livelli della Coltura della Patata Bolognese. I medesimi obiettivi risultano solo in parte applicabili per la parte più orientale della UDP (centuriazione di Claterna); In relazione alla buona fertilità e alla strutturazione aziendale, appare inadatta ad una estensivazione delle colture (es. colture da biomassa per produzione energetica)</p>
Pianura Orientale di Transizione	<p>Appare prioritario il mantenimento della già elevata dimensione media aziendale, per cui vanno ostacolati con forza tendenze al frazionamento aziendale; l'area ha una fertilità media leggermente minore della sotto-UdP precedente e può partecipare alla creazione di nuove filiere estensive, che tuttavia per la ridotta estensione territoriale, difficilmente potranno svilupparsi autonomamente. In relazione alla povertà dell'equipaggiamento naturale, è particolarmente importante qui accompagnare gli interventi infrastrutturali e produttivi puntuali o areali con interventi di potenziamento della vegetazione non produttiva e della rete ecologica.</p>
Prima Quinta della Collina Bolognese	<p>Tutela dalla ulteriore impermeabilizzazione e dalle attività estrattive. Possibile individuazione di una greenway trasversale (Palazzetti – S.Cristoforo), che permetta una fruizione ciclabile dall'area urbana ottenendo nel contempo di ripristinare delle connessione di rete ecologica compromesse dalle modificazioni delle produzioni agricole e dalle attività produttive o di escavazione insediate. Vanno incentivate e facilitate le attività agrituristiche e di apertura delle aziende alla cittadinanza (in rapporto anche con il ruolo di "porte" del parco.</p>

Collina Bolognese interna	<p>Per la maggior parte del territorio ricade entro i confini del Parco dei Gessi e di Calanchi dell' Abbadessa, per cui saranno perseguiti gli obiettivi previsti dal Piano del Parco. Le limitate parti esterne al Parco, concorreranno in generale agli obiettivi del parco, con una accentuazione particolare sul concorso dei coltivatori e dei residenti al mantenimento degli assetti idrogeologici.</p> <p>I cambi di destinazione degli edifici dovrebbero essere relazionati direttamente ad impegni per il mantenimento della stabilità delle pendici e per l'attenuazione dei fenomeni erosivi.</p> <p>In relazione alla natura dei suoli l'area si presta per le produzioni foraggiere che concorrono alla stabilità delle pendici e possono integrare, dal punto di vista alimentare, anche le attività zootecniche esterne all'area.</p>
UdP della conurbazione bolognese = Ambito agricolo periurbano	<p>Va perseguito prioritariamente il mantenimento della conduzione agricola dei fondi, anche attraverso la promozione di attività integrative del reddito agrario dirette a soddisfare la domanda di strutture ricreative e per il tempo libero e a contribuire al miglioramento della qualità ambientale urbana, attraverso la realizzazione di dotazione ecologiche e di servizi ambientali.</p> <p>La realizzazione della greenway dell'Idice e il mantenimento del "cannocchiale" verde che si diparte dal parco delle ville appaiono coincidere con gli "obiettivi e prestazioni attese e interventi ammessi" che possono costituire criteri di priorità ai fini dell'attribuzione alle aziende operanti in tali ambiti di specifici contributi finalizzati a compensarle per lo svolgimento di funzioni di tutela e miglioramento dell'ambiente naturale</p>

3.1.2. Le strategie di scala sovracomunale

Il Parco dell' Idice e il Parco dei Gessi bolognesi e dei Calanchi dell'Abbadessa

Sono obiettivi strategici dei PSC in forma associata:

- la creazione di un corridoio ecologico come asse principale caratterizzante l'intero territorio dell'Associazione: dal nodo complesso del parco dei Gessi, fino ai nodi della bassa pianura.
- la progressiva creazione del parco fluviale attraverso al riqualificazione delle situazioni di degrado, al sistemazione di aree per la sosta e le attività sportive e ricreative, la percorrenza ciclabile e pedonale continua lungo un itinerario di scala territoriale.

Gli strumenti da prevedere sono in sintesi:

- estensione delle politiche di conservazione e valorizzazione ambientale a tutto il territorio collinare anche esterno al Parco e al SIC; in particolare, valorizzazione del ruolo territoriale del parco delle Ville, come separazione in territorio pedecollinare dei sistemi insediativi del capoluogo e della Cicogna;
- omogeneizzazione delle normative relative agli interventi edilizi nel territorio rurale fra le aree collinari comprese nel Parco e quelle pedecollinari esterne;
- sinergia fra le azioni e gli interventi a cura degli organi di gestione del Parco e quelle a cura del Comune, in particolare in materia di sistemazione dei percorsi di accesso al Parco dall'area urbana del capoluogo, di Ponticella, della Cicogna, di Idice e di iniziative di informazione, formazione, divulgazione, animazione, didattica per le scuole.

Le scelte operative da prevedere sono :

- Convenzionamento per il trasferimento di attività incongrue, la sistemazione paesaggistica delle aree, la cessione (o l'accordo per l'utilizzo) delle aree necessarie per la realizzazione di percorsi pedociclabili e spazi di sosta.
- Applicazione di criteri perequativi per rendere possibile in sede di POC l'assegnazione di diritti edificatori (da trasferire) finalizzati all'acquisizione di aree e la realizzazione di opere

Il parco del Savena

I PSC mettono in atto politiche di tutela e valorizzazione dell'asta fluviale del Savena, in forma coordinata con il PSC del Comune di Bologna. Il PSC di Bologna designa come "Città del Savena" il sistema di aree di nuova urbanizzazione, di spazi verdi a parco, attrezzati e non, di infrastrutture, di insediamenti residenziali, terziari e produttivi esistenti che indubbiamente richiedono strategie comuni di governo degli interventi, qualificazione e gestione.

Per la parte del corso del Savena a nord della via Emilia il riferimento metodologico è costituito dal disegno strategico del PRU, che trasferisce nel quadro unitario del PSC i propri obiettivi e meccanismi di acquisizione di aree e realizzazione di opere.

Per il tratto a sud, si tratta di mettere a sistema parti già realizzate del parco (in connessione con il Parco della Resistenza) e raccordare gli interventi a quelli del comune di Bologna (Bellaria, San Ruffillo) e Pianoro (area Paleotto-Rastignano e Parco dei Gessi).

3.1.3. Le sinergie tra risorse ambientali e storico-culturali e gli itinerari di fruizione

Nel territorio dell'Associazione le risorse paesaggistiche di qualità non mancano.

Tre spiccano in particolare a una lettura d'insieme: la collina della vena dei Gessi, il fiume (Idice, ma anche il Savena), la campagna centuriata.

Fra queste ed entro queste, altri sistemi di risorse: il grande corridoio paesaggistico delle ville storiche (da S. Lazzaro a Castenaso), le aree archeologiche, il tessuto dell'insediamento rurale, la via Emilia – un grande documento storico di una densa stratificazione di insediamenti, sistemazioni, infrastrutture, visuali, immagini che è parte dell'identità collettiva dell'intera regione.

Anche il quadro dei vincoli che dovrebbe assicurare la salvaguardia di queste risorse è in larga misura definito e sedimentato :

- il parco regionale dei Gessi per la collina,
- le varie fasce di tutela fluviale per i corsi d'acqua
- le disposizioni dei vari PRG sulla conservazione dei vari beni storici nel territorio
- il PTCP che aggiunge altri vincoli, come l'individuazione di cunei agricoli inedificabili per impedire la saldatura fisica fra centri abitati vicini, e l'individuazione di fronti stradali da non edificare, a salvaguardia delle visuali dalla viabilità principale verso la campagna.

Accertate le risorse primarie e acquisiti i vincoli di salvaguardia, il PSC si pone il tema delle politiche attive che si possono sviluppare per la valorizzazione compatibile di queste risorse, affinché diventino patrimonio non solo percepito a distanza con lo sguardo, ma anche diffusamente fruito. Considerando che la fruizione è il primo veicolo di crescita culturale e di sensibilizzazione della popolazione attorno a certi temi e valori, e può essere quindi il primo vero strumento di tutela del patrimonio.

La risposta che è quella della creazione di un grande circuito unitario, che consenta la fruizione integrata di tutte le valenze in gioco e di quelle implementabili in forme compatibili, per una fruizione a valenza ambientale, culturale, didattica, ricreativa, sportiva.

3.1.4. Il miglioramento della rete ecologica

Il PTCP individua diverse direttrici di connessione per il potenziamento di corridoi, quasi tutte da realizzarsi creando delle greenways o potenziandone gli embrioni già presenti nel territorio.

La maggior parte delle tracce suggerite coincide del resto con assi viari di previsione (complanare, passante nord, ...), dei quali verosimilmente si ritiene di utilizzare gli spazi laterali lungo le scarpate per creare cinture verdi, filari alberati, siepi e tratti inerbiti.

Per avere una funzione ecologica realmente positiva, tali spazi dovranno essere opportunamente progettati:

- per essere favorevoli all'entomofauna e qualche specie della cosiddetta fauna minore con limitate esigenze di areale, in modo da sfruttare la greenway non solo come corridoio di comunicazione fra metapopolazioni, ma anche come spazio vitale per l'alimentazione, il rifugio e la riproduzione,
- per dissuadere, nel contempo, l'attraversamento degli assi viari stessi, riducendo al minimo i rischi di potenziali investimenti e collisioni, anche dirigendo i flussi della fauna a locomozione terrestre verso i varchi naturali (ponti su corsi d'acqua) e artificiali (sottopassi per animali, ecodotti) eventualmente previsti.

Ogni direttrice considerata presenta sistematicamente difficoltà di attraversamento delle diverse infrastrutture lineari preesistenti (via Emilia, Autostrada, Stradelli Guelfi, ferrovia, diversi assi attrezzati di recente costruzione, ...). Queste infrastrutture lineari costituiscono infatti insormontabili barriere che frammentano la continuità delle direttrici stesse. Interventi che consentano il superamento della frammentazione sono ormai tecnicamente fattibili e ben documentati (sottopassi e/o brevi ecodotti), ma il loro costo

nel caso di situazioni preesistenti può essere estremamente elevato e quindi deve essere preventivamente giustificato da dati che confermino i flussi di specie a locomozione terrestre, l'esistenza di un punto focale di attraversamento e la necessità del suo superamento in sicurezza per assenza di percorsi alternativi.

Non meraviglia quindi come la ricognizione dello stato di fatto abbia fotografato una situazione dove sono pochissime le direttrici con significativi elementi naturali e seminaturali in grado costituire l'abbozzo delle greenways.

Al momento questa situazione è riscontrabile in effetti solo per la direttrice "Pulce – Cicogna – Idice" (in gran parte coincidente con il cosiddetto Parco delle Ville).

La matrice agricola che connette attualmente i diversi nodi semplici esistenti dovrebbe essere garantita nel tempo e, anzi, potenziata nella disponibilità di elementi naturali quali boschetti, filari, siepi, complessi macchia-radura che consentano un maggiore permeabilità e protezione agli spostamenti della fauna selvatica.

Al momento l'unico strumento che possa incentivare una simile trasformazione è costituito dalle misure agroambientali finanziate dal Piano Regionale di Sviluppo Rurale: condizioni necessarie per l'implementazione di tali misure sono da un lato una opportuna informazione e sensibilizzazione degli imprenditori agricoli interessati, dall'altro la identificazione del corridoio come area preferenziale assimilabile ad altre quali Aree protette e SIC/ZPS.

3.2. PRESERVARE LE RISORSE IDRICHE SOTTERRANEE

La situazione di depressione della falda più superficiale dell'alta pianura bolognese è generalizzata (sia ad ovest ed est di Bologna, sia a San Lazzaro) e nota ormai da molti anni. Tutte le informazioni raccolte correlano la diminuzione del livello statico ai prelievi profondi, operati sia per le necessità potabili della città prima, e della provincia poi, sia per necessità agricole, sia per necessità industriali e produttive. La serie geografica e temporale delle informazioni disponibili fornisce l'evidenza di una correlazione generale con la "storia" dei prelievi dai campi pozzi HERA, anche se certamente lo sfruttamento produttivo (agricolo ed industriale) ha fornito, e fornisce tuttora, il suo contributo locale (ad esempio l'influenza dei pozzi della Granarolo sulla situazione della pianura ad oriente del Reno).

Non ci sono informazioni recenti relative alla depressurizzazione degli acquiferi profondi, che è diminuita negli ultimi anni, ma è presumibile sia ancora molto alta, certamente superiore alle naturali capacità di ricarica degli acquiferi.

Appare necessaria una diminuzione dei prelievi dalle acque sotterranee (azione richiesta anche dal PTA regionale). Nel lungo dibattito sulla realizzazione della diga di Castrola, indipendentemente dagli schieramenti positivi o negativi, si dovrebbe ragionevolmente considerare anche che, per avere la diga operativa, occorrerebbero al minimo 18 – 20 anni da oggi, un tempo insostenibile per la situazione idrogeologica e strutturale (subsidenza) della pianura bolognese. Occorre quindi iniziare subito con azioni tese a diminuire i prelievi: questo obiettivo può essere perseguito con politiche sia di scala provinciale, sia comunali ed intercomunali.

Politiche regionali, provinciali e del capoluogo provinciale per la graduale diminuzione dei prelievi, attraverso:

- Attivazione di politiche di risparmio idrico, imponendo o incentivando pratiche di riciclo idrico, possibili ormai in molte situazioni industriali e produttive.
- Riordino delle concessioni (di competenza regionale) di prelievo di acque sotterranee, per individuare gli eventuali casi di irregolarità;
- Aumento, anche modesto, delle tariffe delle concessione regionali per il prelievo di acque sotterranee;
- Attivazione di un servizio di controllo (provinciale) dei consumi in attuazione della legge che impone la misura dei prelievi con contatore alla testa del pozzo (gli utilizzatori – industriali e agricoltori - sono tenuti a collocare un contatore sigillato che misuri le quantità sollevate, ed a comunicarle annualmente alla Provincia): questo servizio potrebbe essere attivato con le “guardie ecologiche” o con altre strutture di volontariato “ambientale” a costi molto contenuti;
- Controllo degli abusivi, che sono molto cresciuti in questi ultimi dieci anni: la siccità estiva ha convinto molti (agricoltori soprattutto, ma anche industriali) a superare la barriera fino ad ora costituita dall’alto costo di scavo e di messa in funzione di pozzi profondi; si tratta di pozzi scavati senza autorizzazione, e quindi anche senza il pagamento della concessione di sfruttamento;
- Riesame dei tanti progetti di acquedotti industriali proposti negli ultimi decenni, anche in funzione della possibilità di distribuzione di acque di qualità modesta (non potabili, derivazioni dalla depurazione) oggi ammessa per usi industriali non alimentari;
- Politica delle tariffe di distribuzione dell’acqua derivata dal CER per l’agricoltura, in relazione alla chiusura dei pozzi abusivi scavati in questi anni;
- Finanziamento (attraverso incentivi) delle pratiche agricole rivolte al risparmio idrico, in connessione anche con la ricerca sperimentale in questo settore, già attiva (a livello regionale) da molti anni, che ha fornito buoni risultati concreti.

Politiche Comunali ed intercomunali per la graduale diminuzione dei prelievi, attraverso:

- Incentivi al risparmio idrico civile regalando o contribuendo all’acquisto dei riduttori di pressione domestici (la sperimentazione regionale attuata a Bagnacavallo ha avuto ottimi risultati). Questa politica dovrebbe essere perseguita in collaborazione con HERA,
- Norme (inserite nel RUE) che condizionino la progettazione edilizia, nella direzione di realizzare impianti duali almeno per i servizi igienici, che potrebbero inoltre utilizzare le acque dei pluviali a gravità. Norme che incentivino l’utilizzazione delle acque piovane, raccolte in specifiche vasche, per il verde condominiale e/o per il lavaggio di piazzali;
- Attivazione di “campi di ravvenamento” del freatico, mediante impianti di sub irrigazione eseguiti in terreni di proprietà pubblica, protetti, che raccolgano acque da superfici impermeabilizzate non calpestabili, realizzate con materiali igienicamente compatibili, dopo l’esclusione della acque di prima pioggia. Questi campi possono compensare gli effetti di impermeabilizzazione di superfici localizzate in altre porzioni del medesimo bacino idrico sotterraneo;

- Controllo di qualità delle acque sotterranee anche attraverso maggiori garanzie di buona efficienza della rete fognaria: separazione, ove esistano reti miste, delimitazioni di aree o situazioni da controllare periodicamente in relazione a possibili rotture e perdite, graduale diminuzione del numero di scolmatori (ove esistano) e miglioramento dell'efficienza della rete anche in condizioni di afflusso eccezionale;
- Norme di tutela dei pozzi freatici esistenti ed incentivazione alla loro utilizzazione (politica di miglioramento della qualità delle acque freatiche e di protezione delle acque sotterranee profonde, "lavaggio" dello scheletro solido dell'acquifero).

3.3. PREVENIRE IL DISSESTO

Per la gestione dei dissesti di versante il PSC recepisce le norme del titolo 6 del PTC della Provincia di Bologna.

Il PSC Associato propone due distinti livelli di intervento per l'attuazione della prevenzione del dissesto di versante e d'alveo, e delle esondazioni:

- un livello comunale che definisce le criticità (Quadro Conoscitivo del PSC), e forma un primo "Programma di monitoraggio dei dissesti";
- un livello inter e sovra-comunale che definisce l'agenda e le modalità degli interventi di ripristino e gestione.

Le Amministrazioni Comunali promuovono e propongono ai Comuni rivieraschi del T. Idice, alla Comunità Montana, all'Autorità di Bacino del Reno, al Corpo Forestale, la formazione di un tavolo per il coordinamento e la definizione delle priorità di intervento finalizzate alla stabilizzazione dei dissesti, e della morfologia d'alveo, all'esecuzione delle opere idrauliche, agli interventi di ripristino e manutenzione territoriale nella zona collinare e montana del Bacino dell'Idice e del Savena.

3.4. DIMINUIRE LA PERICOLOSITÀ DEGLI EVENTI SISMICI

Le tavole della serie B.1.4 del Quadro Conoscitivo del PSC dell'Associazione Valle Idice intitolate "Zonizzazione sismica" costituiscono un'indicazione generale utile a:

- zonizzare la pericolosità dei potenziali effetti sismici locali,
- fornire gli elementi per una stima preliminare dell'azione sismica di progetto al sito (rammentando che i Comuni dell'Associazione sono inseriti sia nella zona sismica 3 con valore di accelerazione $a_g = 0,15g$, sia nella zona sismica 2 con valore di accelerazione $a_g = 0,25g$),
- a definire densità e tipologia delle prove e delle indagini da effettuare negli ambiti suscettibili di nuovo insediamento, e negli ambiti di realizzazione della microzonizzazione sismica da realizzare nell'ambito del P.O.C.

La formazione della carta di microzonizzazione sismica costituisce elaborato fondamentale del P.O.C, ed in sua assenza del P.U.A, per gli interventi urbanistici ed edilizi previsti e per un intorno territoriale la cui ampiezza sarà stabilita dall'Amministrazione Comunale, e comunque dovrà essere tale da comprendere una porzione dei corpi sedimentari, che interessano il sottosuolo dell'area di intervento per

la profondità di 30 metri, pari ad un volume almeno quadruplo di quello rappresentato entro il perimetro del comparto, se non ancora studiati e classificati in altre ricerche sismiche di scala locale.

In sede di P.U.A. o di richiesta di permesso di costruire, per la definizione della vulnerabilità del singolo edificio, sia nelle condizioni attuali, sia in quelle di progetto (cioè una volta note le strutture di fondazione, la storia edilizia, i vani interrati tecnici o no, ecc.), si dovrà effettuare uno specifico studio a partire dai risultati della microzonizzazione eseguita nel P.O.C, oppure in sua assenza, si dovrà procedere preliminarmente alla realizzazione della microzonizzazione sismica secondo le medesime indicazioni riportate ai commi precedenti.

Il POC stabilirà il programma di indagini da svolgere negli ambiti di nuovo insediamento e negli ambiti di riqualificazione.

3.5. IL RAFFORZAMENTO DEL SISTEMA RELAZIONALE

A partire dall'assetto del sistema nel lungo periodo, così completato e consolidato nel PTCP, è in corso da parte della Provincia l'elaborazione del Piano della Mobilità (PMP) quale strumento per la valutazione di scenari della mobilità tendenziali ed intermedi, per l'individuazione delle risorse finanziarie da mettere in campo e delle relative fonti (fra le quali i pedaggi), nonché per la programmazione operativa delle priorità e degli interventi sulle infrastrutture.

Il Piano strutturale in forma associata non può che assumere l'impianto strategico e gli scenari attuativi definiti e in corso di definizione a scala provinciale, pur rimarcando le istanze, in materia di priorità attuative, che discendono dalle problematiche specifiche di questo territorio.

Nel territorio dell'Associazione, con riferimento al trasporto pubblico, la novità attesa più rilevante da cui si attendono benefici nei prossimi anni, è la prevista entrata a pieno regime del Servizio Ferroviario Metropolitano. Sia per la linea che interessa San Lazzaro e Ozzano, sia su quella che attraversa Castenaso, questo significherà non solo il consolidamento del cadenzamento del servizio alla mezzora, ma anche l'attivazione dei servizi 'passanti' (da S.Pietro in Casale a Imola e viceversa, e da Budrio a Bazzano viceversa), nonché l'istituzione di nuove fermate in area urbana (Via Caselle, Via Rimesse, Prati di Caprara, Via Zanardi), che consentiranno di allargare notevolmente il ventaglio di destinazioni raggiungibili senza cambiamento di mezzo e quindi di aumentare l'efficacia e l'appetibilità del servizio.

In correlazione con il rafforzamento del servizio SFM, va prevista la riorganizzazione delle linee del trasporto pubblico su gomma, con attestamento delle linee sulle stazioni ferroviarie prescelte quali nodi principali di interscambio, e precisamente quella di San Lazzaro-Caselle, quella di Ozzano e quella di Stellina. Occorrerà comunque mantenere un servizio su gomma sulla Via Emilia in quanto non completamente sostituibile dal SFM, e occorrerà trovare le soluzioni per fornire risposta anche alla crescente domanda di spostamento su itinerari non radiali da e per Bologna, ma trasversali, anche fra i centri di questo territorio: ad es. fra Villanova e San Lazzaro e fra Castenaso e Ozzano.

La stazione di San Lazzaro-Caselle si configurerà come stazione-porta dell'area urbana bolognese, di interscambio anche con il trasporto urbano in sede propria in quanto terminale della linea filoviaria a guida vincolata (Civis); quest'ultimo rappresenta

l'altra attesa innovazione del trasporto pubblico, da quale ci si attende un incremento di efficienza e di velocità commerciale nelle relazioni con Bologna e una sostanziale riqualificazione dell'asse storico della Via Emilia a San Lazzaro.

Per quanto riguarda la rete stradale di interesse regionale e provinciale, il PMP proposto dalla Provincia definisce uno scenario programmatico, ossia comprendente gli interventi finanziati e quelli che si intende finanziare nei prossimi dieci anni.

Lo scenario programmatico della Provincia comprende, sia pure in un orizzonte temporale che non si è ancora in grado di precisare, il Passante Autostradale Nord, progetto portante dell'assetto strategico della mobilità nel territorio metropolitano. Da questa realizzazione deriverà, in particolare al territorio di Castenaso, un vistoso aumento dell'accessibilità a tutto il sistema autostradale, grazie ai due caselli previsti sulla S.Vitale e all'intersezione della Lungo Savena con la Trasversale di Pianura in comune di Granarolo; nel contempo non sono da attendersi da quest'opera benefici diretti sui flussi di traffico interni al territorio dell'Associazione.

Per il Passante autostradale, in attesa degli approfondimenti progettuali, che non potranno che riguardare l'opera nel suo complesso e quindi esulano dalle possibilità degli strumenti di pianificazione comunale, il PSC provvederà ad recepire e a salvaguardare il corridoio (della larghezza complessiva di 600 metri) individuato nello Studio di fattibilità prodotto dalla Provincia. La condizione irrinunciabile che si pone per la fattibilità di questa infrastruttura, è l'accurata ambientazione della stessa, che ne garantisca il migliore inserimento paesaggistico, possibile anche nei settori interessati di questo territorio, oltreché il rispetto dei passaggi procedurali e degli interventi di mitigazione e compensazione che già sono stati individuati, in via preliminare, dal suddetto studio di fattibilità.

Rispetto a questo scenario programmatico decennale, i Comuni dell'Associazione Valle Idice richiedono innanzi tutto che la realizzazione della Complanare lato nord all'Autostrada A-14 sia collocata fra i livelli più elevati della scala di priorità a livello provinciale, in modo da essere finanziata e realizzata quanto prima, in quanto indispensabile alla funzionalità e all'efficienza dello sviluppo dell'ambito produttivo strategico di Ponte Rizzoli, oggetto di uno specifico Accordo territoriale fra i Comuni e la Provincia, oltre che necessaria per alleggerire la pressione del traffico sull'asse storico della Via Emilia.

Per l'incentivazione dell'uso del SFM, tutte le stazioni devono costituire altrettanti punti di interscambio qualificati con tutte le altre forme di mobilità: da quella motorizzata individuale, a quella ciclabile, a quella pedonale, fino a quella del trasporto collettivo su gomma (quest'ultimo riguarderà le stazioni di San Lazzaro, Ozzano e Stellina).

Gli interventi locali negli intorni urbani delle stazioni e fermate dovranno quindi essere orientati:

- alla conferma e all'ampliamento della dotazione di parcheggi scambiatori,
- al potenziamento e qualificazione delle reti ciclabili e pedonali su queste convergenti,
- alla dotazione delle stazioni di un minimo di servizi commerciali all'utenza: quanto meno un piccolo punto vendita (giornali, tabaccheria, snack), ma ove possibile anche una media struttura di vendita per una gamma più vasta di prodotti e servizi;

- alla più agevole e sicura accessibilità per tutte le categorie di utenza, nonché alla più generale facilitazione dell'accesso alle stazioni sia dall'interno che dall'esterno del centro urbano.

Assieme alle azioni possibili sul versante dell'assetto urbanistico e infrastrutturale, costituisce presupposto imprescindibile per il successo del SFM il deciso innalzamento del livello quali-quantitativo del servizio reso.

La formazione di una organica rete di piste ciclabili entro i centri abitati e fra i centri abitati vicini, rappresenta un obiettivo delle politiche per la mobilità di tutti i Comuni, puntando a interconnettere in questa forma tutti i principali servizi presenti nelle varie località, a cominciare – nell'ottica dell'incentivazione della mobilità sostenibile - dalle stazioni del SFM e dalle fermate del TPL.

In ambito urbano e fra i centri abitati e le zone produttive si tratta di fornire percorsi appetibili e sicuri per i collegamenti casa-scuola, casa-servizi commerciali, casa-luoghi di lavoro, casa impianti sportivi. In questo quadro, in relazione agli spostamenti per accedere ai servizi, si evidenzia l'importanza di collegamenti idonei e continuativi fra ciascun capoluogo e le proprie località frazionali e, a livello intercomunale, fra Villanova e San Lazzaro e fra Ozzano e San Lazzaro (lungo la pedecollina).

In tutti e tre i Comuni assume poi rilevanza il tema del superamento delle infrastrutture ferroviaria anche per la modalità ciclo-pedonale, assicurando una propria sede dedicata in tutti i casi in cui si prevedono opere sostitutive di passaggi a livello.

In ambito extraurbano assumono rilevanza gli itinerari ciclabili che consentano una fruizione ricreativa del territorio, in connessione con le maggiori valenze ambientali e storiche.

3.6. VALORIZZAZIONE DELLE PRINCIPALI FUNZIONI SOVRACOMUNALI E TERZIARIE E DEI POLI FUNZIONALI

Già oggi il territorio di Valle dell'Idice si qualifica nell'area metropolitana per le cospicue presenze di funzioni 'rare' e di rilievo sovracomunale.

In sede di Piano Strutturale si è inteso confermare e qualificare ulteriori opportunità che questo territorio può offrire per l'insediamento di funzioni rare.

Per quanto riguarda i poli funzionali, la previsione di un'area commerciale integrata in San Lazzaro (nuovo polo funzionale di via Caselle) è frutto, come sottolineato dalla Relazione del PTCP, di "scelte urbanistiche degli anni passati, che si mostrano tuttora validamente collocate in termini generali in quanto si tratta di aree servite dalle grandi infrastrutture viarie che costituiscono la rete primaria di collegamento regionale/nazionale" (e nel caso in oggetto servita anche da fermata ferroviaria). Ferme restando le indicazioni del POIC relative alla quota di attività commerciali di rilievo sovracomunale insediabili, a partire da quanto già definito nella Conferenza del 2000 - la proposta è di ulteriore qualificazione del Polo stesso attraverso la previsione di funzioni di eccellenza integrate (da trasferire e/o da realizzare ex novo) in una logica di sovracomunalità: terziario, strutture di accoglienza per lo studio e la ricerca, attività culturali, per lo spettacolo, il tempo libero e lo sport, oltre ad una quota di offerta di commercio al dettaglio commisurata e integrata alle funzioni che si andranno a

insediare.

Per quanto riguarda l'area interessata dall'insediamento dell'industria RIR 'Baschieri-Pellagri' i Comuni e la Provincia condividono l'opportunità di favorire il trasferimento altrove di detta attività, la quale, in relazione ai rischi connessi, comporta seri condizionamenti ad un ampio territorio circostante. Il PSC di Castenaso recepirà gli esiti dell'Accordo territoriale intercomunale in corso di definizione relativo al Polo funzionale del CAAB. Tale accordo, oltre che l'area Baschieri-Pellagri, riguarderà anche le condizioni e modalità d'ell'eventuale utilizzazione dell'area relittuale compresa fra l'insediamento suddetto e la Lungo Savena.

Per quanto riguarda il polo funzionale del Centronova, il PSC potrà prevedere il limitato ampliamento dell'area interessata proposto in sede di DP, ma ogni incremento della Superficie di vendita resta subordinato agli esiti della programmazione provinciale per le quote eventualmente eccedenti gli incrementi ammessi dalla programmazione comunale. L'utilizzo dell'ampliamento dell'area interessata potrà avvenire previa sottoscrizione dell'Accordo territoriale relativo al polo.

Per quanto riguarda il Polo funzionale dell'Ospedale Bellaria, che costituisce un importante riferimento per la popolazione di San Lazzaro di Savena, in particolare come integrazione dei servizi di tipo ambulatoriale e di day hospital presenti sul territorio, i Comuni e la Provincia si impegnano a proseguire i contatti con l'Amministrazione ospedaliera e con il Comune di Bologna, finalizzati all'eventuale condivisione di uno specifico Accordo Territoriale, riguardante la definizione delle aree interessate, delle linee evolutive e delle ulteriori espansioni del Polo Funzionale, delle tipologie di attività insediabili e degli interventi necessari per la sua sostenibilità ambientale e territoriale.

Altri elementi di rilievo previsti nel territorio della Valle dell'Idice sono:

- La realizzazione di un nuovo stadio a San Lazzaro (in sostituzione di quello esistente, non più a norma e inadeguato alle necessità espresse dal territorio) come componente di una struttura sportiva di più ampio respiro, che si configura come un vero Parco dello Sport;
- A San Lazzaro un Teatro di livello intercomunale, da inserire nel circuito teatrale della Provincia di Bologna;
- Ad Ozzano le ulteriori ampie opportunità di insediamento di strutture di ricerca in aree di proprietà dell'Università di Bologna (quasi 50 ettari) e di proprietà del Comune;
- in comune di Ozzano, la prospettiva di trasformazione dell'insediamento produttivo dismesso ex-Castelli, di circa 8,3 ettari, come area commerciale integrata per attività commerciali, terziarie e ricettive; nella proposta si prevedono grandi e medio-grandi strutture fino a circa 23.000 mq di superficie di vendita.
- È inoltre emerso, in particolare nelle Amministrazioni di San Lazzaro e Ozzano, per le quali il problema risulta maggiormente impellente, l'orientamento a programmare un cimitero intercomunale nella parte est dell'area metropolitana.

3.7. L'OFFERTA DI AREE QUALIFICATE PER GLI INSEDIAMENTI PRODUTTIVI

Per quanto riguarda lo sviluppo degli insediamenti specializzati produttivi e la

qualificazione dell'offerta di nuove aree insediative per tali attività, i Comuni di Valle Idice hanno già concordato e definito la loro strategia complessiva, in coerente applicazione delle direttive del PTCP, sottoscrivendo nel 2004 l'Accordo territoriale fra di loro e con la Provincia ai sensi dell'art. 15 della L.R. 20/2000.

Secondo questo Accordo, è stata condivisa la scelta che individua a **Ponte Rizzoli**, in territorio di Ozzano, l'ambito produttivo strategico per le esigenze di sviluppo dell'intera Associazione intercomunale, per le sue valide condizioni di accessibilità e di minore interferenza con risorse ambientali da salvaguardare, ambito nel quale dare risposta all'ulteriore domanda di aree per nuovi insediamenti, ed anche per il trasferimento di aziende già insediate che necessitano di rilocalizzarsi.

Nell'Accordo sono state definite e condivise le condizioni ambientali e infrastrutturali per rendere sostenibile lo sviluppo degli ambiti produttivi, e ci si è impegnati, per l'ambito produttivo di sviluppo di Ponte Rizzoli, a realizzare le prestazioni e la qualificazione di Area Produttiva Ecologicamente Attrezzata (APEA).

Risulta particolarmente interessante e vantaggiosa sotto il profilo ambientale ed economico l'ipotesi di utilizzare per il futuro sviluppo produttivo l'ampia area di proprietà del demanio militare (circa 55 ettari) utilizzata in precedenza come campo prove per veicoli blindati e ora in sostanziale disuso, area quindi di proprietà pubblica e che non verrebbe sottratta all'agricoltura; la fattibilità di questa prospettiva è peraltro condizionata ai tempi dell'incerto evolversi delle procedure di dismissione delle aree militari.

Per ciascuna delle altre principali aree produttive presenti nel territorio di Valle Idice (Villanova-Cà dell'Orbo, Cicogna, Ozzano-Tolara), che sono considerate dal PTCP "consolidate", oltre all'attuazione delle espansioni già previste nei PRG, nell'Accordo territoriale si prospettano esclusivamente limitati ulteriori interventi di completamento di aree di frangia marginali, ed esclusivamente riferiti a rispondere ad esigenze di ampliamento o trasferimento di aziende già insediate nel comune.

In questo quadro può configurarsi un'opportunità di grandissima rilevanza in comune di Castenaso, significativa non solo per questo Comune ma anche per tutta la porzione orientale dell'area bolognese, nel caso di trasferimento e dismissione della polveriera **Baschieri-Pellagri**. L'area attualmente occupata dalla polveriera presenta condizioni di elevata accessibilità essendo in fregio alla Nuova Lungo Savena, interessa una superficie di ca. 50 ettari (estendibile a 57 ettari fino in fregio alla Lungo Savena), non ha particolari vincoli; dovrà però essere sottoposta a bonifica chimica del suolo, date le sostanze trattate dall'attività per lungo tempo.

In ogni caso, data l'ampiezza dell'insediamento, la sua posizione, il rilievo di gran lunga sovracomunale che assume la delocalizzazione della polveriera e ancora di più la riutilizzazione di quest'area, la definizione dei termini e dei contenuti della trasformazione non potranno che essere oggetto di una integrazione dell'Accordo Territoriale.

3.8. DAL FABBISOGNO ABITATIVO AL DIMENSIONAMENTO DEI PSC

Si assume per il Piano Strutturale un orizzonte temporale a cui tragguardare le previsioni pari a 15 anni. La quantificazione del "fabbisogno abitativo primario" per i prossimi quindici anni è quella che emerge dalle proiezioni demografiche.

Assumendo la proiezione demografica 'intermedia', che può considerarsi, sulla base degli elementi oggi disponibili e con tutte i fattori di incertezza intrinseci, la più attendibile, il numero di nuove famiglie ipotizzabili nei tre comuni nel prossimo quindicennio risulta pari a 4.231.

Il dimensionamento dei Piani Strutturali riguardo alle previsioni di sviluppo del patrimonio residenziale non deriva meccanicamente dai calcoli relativi alle stime di fabbisogno primario, ma incorpora, da un lato, gli orientamenti e le conseguenti scelte delle amministrazioni locali in relazione alle linee di sviluppo del territorio, dall'altro, le valutazioni sulla sostenibilità ambientale, economica e sociale di tali scelte.

E' infatti compito del PSC la definizione di un insieme di potenzialità insediative, fondate certamente sull'analisi della domanda, ma calcolate e distribuite sul territorio secondo criteri di sostenibilità ambientale e territoriale, e destinate ad essere attivate (o a non esserlo) attraverso il POC (piano operativo comunale di durata quinquennale), che programma, all'interno delle previsioni generali del PSC, quali interventi sono effettivamente necessari e possibili nel quinquennio, attivando i corrispondenti diritti edificatori.

Alla base delle scelte strategiche del PSC vanno pertanto sottolineati tre aspetti:

- il fatto che l'individuazione nel PSC di ambiti di potenziale trasformazione aventi una determinata capacità insediativa non costituisce, ai sensi della Legge 20/2000, l'attivazione di diritti edificatori corrispondenti, e che il riferimento temporale di 15 anni assunto per le analisi può non coincidere con il periodo di reale attuazione delle potenzialità;
- la possibilità – di cui in Relazione del PSC si sottolinea l'importanza – che le politiche abitative, insieme a quelle dei servizi, siano affrontate dai comuni della Valle dell'Idice in stretta integrazione con i comuni dell'area bolognese, eventualmente anche attraverso Accordi Territoriali, al fine di concordare una distribuzione ambientalmente più sostenibile dei carichi urbanistici aggiuntivi che si genereranno sul territorio;
- il rilievo che assumono le problematiche ambientali, i principi della sostenibilità, e la centralità del recupero/riqualificazione come strategia di forte indirizzo dell'offerta e di sua subordinazione agli obiettivi generali del PSC.

Le finalità della definizione del dimensionamento del PSC sono molteplici:

- garantire alla società potenzialità di sviluppo di attività economiche e opportunità di intervento di trasformazione del territorio di cui sia valutata la sostenibilità complessiva;
- garantire un'offerta abitativa e insediativa commisurata alle prevedibili esigenze della domanda;
- garantire al Comune, in sede di formazione del POC, varietà di soluzioni e alternative nella scelta delle priorità e delle modalità di intervento;
- garantire un concorso economico (in termini di aree, attrezzature, infrastrutture, edilizia sociale) alla realizzazione delle dotazioni territoriali.

Il dimensionamento dell'offerta abitativa del PSC va calcolato per definizione in misura cautelativa rispetto alla domanda primaria, per almeno tre ordini di ragioni:

- perché deve essere assunto un margine di sicurezza in ordine al rischio di errore

nelle proiezioni (avendo assunto una proiezione 'intermedia' rispetto ad altre ipotesi di andamento demografico pure possibili), soprattutto in situazioni quali quella odierna in cui il fattore che incide maggiormente sugli andamenti demografici è l'immigrazione, e questa, a sua volta, dipende dal modificarsi di politiche definite a livello nazionale ed europeo;

- perché non esiste solo la domanda primaria: sul mercato è rilevante l'impatto di domande secondarie costituite da richiesta di miglioramento della condizione abitativa, di abbandono del patrimonio edilizio obsoleto e conseguente domanda di sostituzione, ecc.; le esigenze di turnover del patrimonio edilizio implicano la permanenza di una quota fisiologica di non utilizzo (per manutenzione o ristrutturazione o sostituzione, per compravendita, ecc.);
- perché una quota, solo stimabile ma non quantificabile, di edificazione nelle aree urbane (siano esse da riqualificare o di nuovo impianto) verrà destinata a funzioni complementari alla residenza: commercio di vicinato, servizi pubblici e privati, uffici, artigianato di servizio compatibile con il contesto residenziale, e simili: questa potrebbe, in via del tutto preliminare e media, essere stimata in almeno il 10%, e quindi una tale percentuale va aggiunta al fabbisogno primario.

I fenomeni considerati trovano riscontro in una modalità di calcolo sperimentata in numerose esperienze. Tenendo conto di vari fenomeni, attraverso coefficienti moltiplicativi si arriva a dimensionare l'offerta insediativa del Piano, incrementando la domanda abitativa primaria di quote che solitamente variano dal 30% fino al 50%.

In questo caso l'insieme dei fattori considerati fa ritenere proponibile e motivato un dimensionamento complessivo superiore di circa il 32% rispetto alla stima del fabbisogno primario. Si veda in Relazione il calcolo effettuato per quantificare il coefficiente di incremento dalla domanda primaria all'offerta nel quindicennio.

Il dimensionamento complessivo dell'offerta abitativa nei tre comuni viene definito in circa 5.600 alloggi.

Questa cifra è naturalmente comprensiva delle quote non ancora attuate degli interventi urbanistici in corso di attuazione sulla base di Piani attuativi convenzionati, nonché delle previsioni non attuate dei PRG vigenti che si intenda confermare come potenzialmente attuabili; inoltre comprende non solo gli alloggi realizzabili ex-novo ma anche di quelli ottenibili con interventi di trasformazione o riuso del patrimonio edilizio preesistente, sia urbano che non urbano.

La ripartizione del dimensionamento sopra definito fra i tre comuni di Valle Idice da un lato tiene conto delle stime effettuate riguardo alla possibile entità del fabbisogno primario in ciascun comune, secondo i due diversi scenari prospettati, pur nella consapevolezza che la distribuzione della nuova domanda abitativa fra i tre comuni può essere influenzata proprio dalla distribuzione e dalle caratteristiche dell'offerta, quindi dalle scelte urbanistiche condivise.

Ma dall'altro deve tenere conto delle differenti condizioni e opportunità urbanistiche che si presentano in ciascuno dei tre comuni:

- la diversa consistenza delle potenzialità residue del PRG vigente, consistenza che è cospicua a San Lazzaro e Ozzano e molto ridotta a Castenaso;
- la diversa consistenza e caratterizzazione delle opportunità che si offrono ovvero che sono da perseguire, in materia di trasformazioni urbane, ossia di interventi che possono fornire risposta alla domanda abitativa operando all'interno delle aree già

urbanizzate, senza consumo di suolo agricolo, opportunità importanti a San Lazzaro, più ridotte ad Ozzano e scarse a Castenaso;

- le diverse opportunità di individuare al contorno degli abitati aree potenzialmente urbanizzabili il cui utilizzo non impatti, o minimizzi l'impatto, sulle risorse ambientali e paesaggistiche, non interferisca con vincoli sovraordinati e inoltre sia il più possibile coerente con i criteri che il PTCP richiede di privilegiare: vicinanza alle stazioni e fermate dell'SFM e alle linee forti del trasporto pubblico, vicinanza al sistema dei servizi a maggiore frequenza d'uso. Ad esempio dal punto di vista dell'accessibilità al SFM si evidenziano condizioni più favorevoli ad Ozzano e meno favorevoli a San Lazzaro e Castenaso.

L'insieme combinato di questi diversi fattori considerati, unitamente alle esigenze differenziate che in ciascun comune si pongono in materia di integrazione del sistema dei servizi e alle opportunità di fornire risposta a tali esigenze attraverso gli interventi di trasformazione o urbanizzazione, ha portato a condividere un'articolazione che appare contemperare le differenti condizioni presenti in ciascuna realtà.

L'articolazione che è stata condivisa è la seguente:

- Dimensionamento a Castenaso: circa **1.300** alloggi,
- Dimensionamento a Ozzano: circa **1.800** alloggi,
- Dimensionamento a San Lazzaro: circa **2.500** alloggi.

Si riportano nella tabella che segue le voci che, arrotondate, compongono il **dimensionamento proposto**, distinto per tipologie di ambiti in cui si prevede di realizzarlo.

	A	B	C	Opportunità nel TU		F	G	H	I	L
	Dimensionamento Complessivo	Residui PRG convenzionati	Recupero rurale	Ambiti consolidati	Ambiti di Riqualficazione o sostituzione	Aree urbanizzabili residui PRG non convenzionati	Urbanizzazione di nuove aree	% di nuova urbanizzazione sul totale	Numero famiglie al 2005	Rapporto nuovi alloggi (E+G) / famiglie - %
Castenaso	1.300	185	120	26	89	(0)	880	67%	5.678	17,0
Ozzano	1.800	410	120	0/20	250 /300	(110)	840/950	47/ 51%	4.805	22,7/25,2
S.Lazzaro	2500	556	84	40	592	(270)	1.228	49%	13.250	13,7
TOTALE	5600	1.151	324	66/86	927/977	(380)	2.948/3.018	53/54%	23.733	16,3/16,8

Note:

- La colonna A comprende i valori, alcuni precisi altri necessariamente approssimati, delle colonne B,C,D,E e G (i valori di colonna G ricomprendono quelli della colonna F, i quali sono richiamati per memoria).
- In comune di Ozzano vi sono eventuali opportunità di interventi di sostituzione di insediamenti produttivi urbani dimessi (ex-Sinudyne e ex-FEV) che non vengono quantificati in quanto al momento sono confermate le destinazioni d'uso produttive, qualora maturassero le condizioni per la loro trasformazione ad uso residenza e altre funzioni urbane, quanto realizzabile andrebbe a detrazione della quota di dimensionamento che richiede l'urbanizzazione di nuove aree.

- Per il comune di San Lazzaro, i residui di PRG convenzionati si riferiscono a PUA convenzionati.

3.9. POLITICHE PER L'ABITAZIONE

- 1) Le priorità attuative sono così definite:
 - ulteriore riduzione del non occupato e dell'occupazione temporanea del patrimonio abitativo;
 - incremento dell'offerta di unità abitative attraverso interventi di recupero edilizio e riqualificazione urbana, anche attraverso interventi di cambio d'uso;
 - integrazione dei tessuti residenziali esistenti, e limitati interventi di espansione, finalizzati a strategie di riorganizzazione del territorio, in particolare per la sostituzione edilizia e per l'acquisizione di aree e attrezzature pubbliche.
- 2) Nelle politiche abitative è assunta come priorità la definizione di programmi di edilizia convenzionata e sociale, come quota parte significativa richiesta a tutti gli interventi di nuovo insediamento e riqualificazione soggetti a POC e la promozione, attraverso idonei incentivi e prescrizioni normative, di varie formule di edilizia sociale (ad es. proprietà indivisa, locazione a termine e locazione permanente a canoni convenzionati; quota di offerta abitativa per categorie "deboli" con integrazione di abitazione e servizi: lavoratori fuori sede e lavoratori immigrati, anziani, disabili; nuove formule di acquisto per giovani coppie, anche integrate da possibilità di evoluzione e autocostruzione) e di qualificazione degli aspetti ecologici dell'edilizia (bioarchitettura, risparmio energetico, impiego del fotovoltaico, ecc.) anche attraverso autocostruzione) e di qualificazione degli aspetti ecologici dell'edilizia (bioarchitettura, risparmio energetico, impiego del fotovoltaico, ecc.)
- 3) In ogni caso gli interventi saranno subordinati alla valutazione della sostenibilità delle condizioni di trasformazione potenziale (vulnerabilità delle risorse, capacità delle reti tecnologiche, impatti sulla mobilità, impatti sul sistema dei servizi), e alla definizione di un quadro delle potenzialità insediative correlate alle ipotesi di sostituzione dei tessuti (aree dismesse o da dismettere, aree intercluse, previsioni di PRG con diversa destinazione non attuate, ecc.).
- 4) Va infine sottolineato il ruolo che riveste, ai fini della effettiva programmazione degli interventi, il Piano Operativo Comunale, la cui definizione da parte delle Amministrazioni comunali (in forme che auspichiamo comunque concertata a scala sovracomunale) consente di attivare parte delle previsioni di PSC sulla base di un effettivo riscontro dell'andamento della domanda e dell'offerta, e della disponibilità degli operatori ad intervenire alle condizioni e con gli obiettivi definiti dall'Amministrazione.

In sostanza, sulla base dei contenuti della riforma urbanistica, verranno attivati due distinti livelli strategici di intervento:

- il primo, in sede di PSC, fondato sulla sostenibilità ambientale/territoriale e governato dagli obiettivi di riqualificazione e ridisegno urbano/territoriale;
- il secondo, in sede di POC, fondato sull'accertamento dello stato di attuazione delle previsioni del piano precedente, dello stato della domanda, e sulla fattibilità e

la priorità sociale degli interventi di riqualificazione.

3.10. VALORIZZAZIONE DEL SISTEMA INSEDIATIVO STORICO

Il territorio della Valle dell'Idice non presenta centri storici murati o comunque di particolare rilevanza per dimensioni, essendo un territorio relativamente giovane per quanto attiene strettamente alla storia urbana: vi sono tuttavia alcuni nuclei che sono riconosciuti dal PTCP come "centri storici":

- Castel dei Britti, Comune di San Lazzaro, nucleo d'origine medioevale in cui sorgeva un castello di cui oggi rimangono dei resti, a poca distanza dal quale sorge una villa ottocentesca merlata in stile neogotico.
- Castenaso il nucleo storico di Castenaso attestato lungo la Via San Vitale sui due lati del ponte sul corso dell'Idice; oggi il nucleo storico si identifica con due gruppi di edifici di inizio novecento fra cui la sede delle scuole comunali e del municipio;
- Fiesso, presso Castenaso, piccolo agglomerato di antica origine con alcune persistenze storico-testimoniali significative;
- S.Pietro di Ozzano, Comune di Ozzano, nucleo di origine medioevale, ove sorgeva il castello-fortezza, di cui rimane la torre con il suo "terrazzo";

Il PSC intende confermare le individuazioni definite dal PTCP e assume i perimetri dei suddetti nuclei in conformità alle rispettive zone A già definite nei PRG vigenti.

Nei centri storici si applicano le seguenti disposizioni di legge:

- a) è vietato modificare i caratteri che connotano la trama viaria ed edilizia, nonché i manufatti anche isolati che costituiscono testimonianza storica o culturale;
- b) sono escluse rilevanti modificazioni alle destinazioni d'uso in atto, in particolare di quelle residenziali, artigianali e di commercio di vicinato;
- c) non è ammesso l'aumento delle volumetrie preesistenti e non possono essere rese edificabili le aree e gli spazi rimasti liberi perché destinati ad usi urbani o collettivi nonché quelli di pertinenza dei complessi insediativi storici.

A questi criteri si atterrano i RUE nel definire la disciplina di dettaglio di propria competenza, che peraltro avrà un valido punto di riferimento nelle discipline di dettaglio già definite per i centri storici dai vigenti PRG. Non si individuano porzioni dei centri storici nelle quali occorra applicare le disposizioni specifiche di cui al comma 4 dell'art. A-7 della L.R. 20/2000.

Il recupero e la riqualificazione degli spazi pubblici e privati, l'estensione delle modalità di fruizione pedonale e ciclabile, con la realizzazione di appropriati parcheggi di attestamento esterni ai tessuti storici, costituiscono le azioni da incentivare per una valorizzazione compatibile e coerente con i caratteri di tali insediamenti.

3.11. GLI AMBITI PER I NUOVI INSEDIAMENTI URBANI

Ai sensi della L.R. 20/2000, "Gli ambiti per i nuovi insediamenti sono costituiti dalle parti del territorio oggetto di trasformazione intensiva, sia in termini di nuova urbanizzazione per l'espansione del tessuto urbano, da individuarsi prioritariamente

nelle aree limitrofe ai centri edificati, che in termini di sostituzione di rilevanti parti dell'agglomerato urbano. Gli ambiti per i nuovi insediamenti sono caratterizzati dalla equilibrata presenza di residenza e di attività sociali, culturali, commerciali e produttive con essa compatibili”.

Va evidenziato che vanno considerati ‘ambiti per nuovi insediamenti urbani’ anche aree che si intenda acquisire alla collettività per destinarle interamente a verde pubblico o a servizi ed attrezzature collettive o infrastrutture: L’individuazione specifica di tali aree – come di quelle riservate all’edificazione - spetta al POC, o al PUA del comparto di attuazione che il POC provvederà a delimitare; i diritti edificatori pertinenti a tali aree – secondo il metodo della perequazione urbanistica - saranno trasferiti nelle aree riservate all’edificazione.

Gli ambiti per nuovi insediamenti sono dunque ambiti a funzioni plurime compatibili fra loro; nel quadro delle esigenze che emergono nei contesti dell’Associazione, essi sono comunque da considerarsi a prevalente matrice funzionale residenziale. Le condizioni di multifunzionalità si ritiene debbano essere garantite riservando agli usi compatibili con la residenza (commercio, uffici, pubblici esercizi, piccolo artigianato di servizio, ecc.) non meno del 10% e orientativamente non più del 30% della potenzialità insediativa complessivamente ipotizzabile.

Essi sono individuabili sia in aree libere che in aree già edificate, nelle quali non sussistano le specifiche finalità proprie degli ambiti da riqualificare, ma in cui, per le caratteristiche degli insediamenti in essere e del contesto urbano in cui questi sono inseriti, risultino ugualmente plausibili interventi di sostituzione radicale dell’assetto e delle funzioni esistenti.

La cartografia allegata al DP, per ciascun Comune, ha individuato in forma ideogrammatica le linee di potenziale e preferenziale sviluppo urbano, ossia la localizzazione orientativa degli ambiti per nuovi insediamenti.

Nel presente elaborato VALSAT, per ciascun ambito di nuovo insediamento del PSC del Comune di San Lazzaro sono descritte le caratteristiche, i condizionamenti e gli eventuali limiti da rispettare ai fini della sostenibilità.

Fermi restando i condizionamenti generati da eventuali preesistenze quali infrastrutture, elementi ambientali, insediamenti per usi produttivi e altri eventuali vincoli o elementi, i comparti per nuovi insediamenti definiti dal POC dovranno rappresentare organiche e compatte espansioni dei tessuti urbani adiacenti, senza soluzioni di continuità nei confronti di questi, e dovranno tendere a integrare nella maggiore misura possibile le rispettive reti dei servizi e di accessibilità ciclopedonale con quelle di tali tessuti adiacenti.

Il POC – compatibilmente con l’estensione territoriale del singolo ambito - dovrà di norma individuare comparti di attuazione di superficie territoriale unitaria sufficientemente estesa, atta ad evitare fenomeni di frammentazione insediativa nello sviluppo urbano e a favorire la formazione di dotazioni territoriali di adeguata consistenza unitaria (verde pubblico, ecc.)

Come già sottolineato, le individuazioni degli areali potenziali e poi dei veri e propri ambiti per nuovi insediamenti da parte del PSC, non danno luogo a diritti edificatori per le proprietà, ma solo a potenzialità che potranno concretizzarsi attraverso il POC nella misura e secondo tempi correlati con le esigenze di sviluppo urbano.

Anche al fine di dare sostanza al fatto che gli ambiti perimetrati nel PSC costituiscono

solo delle potenzialità e non dei diritti destinati necessariamente a concretizzarsi, essi sono sensibilmente più ampi delle aree che sarà effettivamente necessario urbanizzare ovvero trasformare per dare completa attuazione al dimensionamento complessivo previsto per ciascun comune. Gli ambiti per nuovi insediamenti costituiscono quindi, almeno in parte, delle possibilità alternative fra loro. Ciò consente di introdurre nell'attuazione del piano degli elementi di concorrenzialità e di flessibilità di cui il Comune potrà giovare nella fase della pianificazione operativa attraverso procedure concorsuali e negoziali.

L'entità effettiva della potenzialità edificatoria che il POC assegnerà a un determinato comparto di nuovo insediamento sarà di norma superiore a quella corrispondente al solo diritto edificatorio privato; l'eccedenza si intenderà in tal caso assegnata all'Amministrazione Comunale per il perseguimento delle proprie finalità in campo urbanistico, ambientale e sociale.

Le dotazioni territoriali afferenti all'ambito andranno assicurate dai soggetti attuatori nella misura definita in sede di POC per i comparti di attuazione. In relazione alle condizioni da assicurare per la sostenibilità ambientale e territoriale delle nuove previsioni, il PSC definisce il quadro delle infrastrutture e delle dotazioni ecologiche anche esterne all'ambito specifico alla cui esistenza è eventualmente subordinata l'attuazione degli interventi. Il POC definirà gli eventuali contributi alla realizzazione di tali infrastrutture e dotazioni ecologiche da parte dei comparti di attuazione.

3.12. L'ARRICCHIMENTO DELLE DOTAZIONI TERRITORIALI

Per quanto concerne le dotazioni quantitative, va osservato che le dotazioni raggiunte nei tre Comuni dell'Associazione – comprendendo anche quelle in corso di realizzazione entro comparti per nuovi insediamenti già convenzionati – già oggi si presentano in generale largamente superiori ai suddetti parametri. Si può quindi plausibilmente affermare che per tutti e tre i comuni il raggiungimento della dotazione di legge non è più un problema, o, in altri parole, che il tema delle dotazioni di attrezzature e spazi collettivi non si pone più, in nessun comune, in termini prevalentemente quantitativi, ma si pone piuttosto in termini qualitativi. Infatti il raggiungimento e superamento degli obiettivi di tipo quantitativo non garantisce di per sé anche della qualità complessiva del sistema dei servizi, né della qualità di ciascun servizio offerto.

Da questo punto di vista, al di là delle dotazioni quantitative raggiunte, si ritiene che le residue aree libere entro il contesto urbanizzato siano da impegnare prioritariamente per il riequilibrio distributivo dei servizi - specie per quanto attiene a servizi di base come il verde pubblico e i parcheggi -, assumendo quindi come metro di valutazione il rapporto di prossimità all'utenza che determinati servizi devono avere per essere realmente fruiti. In questa stessa ottica, si ritiene altresì che anche la distribuzione degli spazi collettivi da prevedersi entro i nuovi insediamenti e negli ambiti da riqualificare dovrà di norma tendere a sanare gli eventuali deficit presenti nell'intorno urbano esistente. A tal fine, il POC fisserà le dotazioni da assicurare in ciascuno specifico comparto di attuazione per nuovi insediamenti urbani e produttivi o di riqualificazione in misura anche superiore a quella parametrica generale, ove opportuno; mentre, in particolare, le previsioni relative al verde pubblico dovranno tendere alla massima integrazione con le aree a verde già esistenti, a costituzione o rafforzamento di una rete fruitiva continua che possa assumere anche connotati di rete ecologica urbana.

Per quanto riguarda la possibile articolazione della dotazione generale in rapporto alla diversa tipologia dei servizi di rilievo comunale, il PSC di ciascun Comune, sulla base della valutazione quantitativa, qualitativa e della distribuzione nel territorio delle dotazioni in essere e in corso di attuazione, assumerà come riferimento di massima, non vincolante, la seguente articolazione:

- attrezzature per l'istruzione fino all'obbligo: 3 mq/abitante;
- attrezzature di interesse collettivo, civili e religiose: 4 mq/abitante;
- parcheggi: 5 mq/abitante;
- aree sistemate a verde e aree attrezzate con impianti sportivi e ricreativi: 18 mq/abitante.

Nella redazione del Piano Strutturale le linee-guida attraverso le quali impostare un Piano imperniato sulla rete dei servizi sono state le seguenti:

- revisione dei vincoli di destinazione a servizi non attuati nel PRG vigente, e decisione di eventuale riproposizione privilegiando lo strumento dell'acquisizione dell'area, trasferendola nell'ambito dei processi attuativi del nuovo Piano;
- definizione del quadro delle dotazioni: è stata svolta in sede di formazione del Quadro conoscitivo un'analisi accurata (con il coinvolgimento diretto dei settori della P.A. interessati) sullo stato di attuazione delle previsioni urbanistiche di aree a standard, analizzando per ciascuna l'effettiva ruolo urbanistico, la situazione attuale, l'esistenza della domanda potenziale, il livello di gradimento da parte degli utenti, ecc.;
- dimensionamento dei servizi secondo un duplice meccanismo, coerente con le prescrizioni della nuova Legge urbanistica regionale: la quota di dotazioni locali (a scala di quartiere del capoluogo, e di località), e quella di dotazioni urbane, riferite agli abitanti realmente insediati e insediabili; la definizione della quota e della tipologia di dotazioni territoriali, relative alle funzioni e attrezzature che svolgono un ruolo sovracomunale, verificando il bacino di gravitazione attuale e prevedibile (utenti della città anche non residenti). Tali funzioni presuppongono per l'attuazione accordi territoriali e forme di perequazione degli oneri con gli altri Enti interessati, nei termini previsti dalla L.R.n.20 (art.15);
- definizione di un progetto strutturale di rete di servizi e spazi pubblici, che garantisca continuità fruitiva, capacità di integrazione delle funzioni, possibilità di compresenza e scambio di utenze diverse. Importante a tal fine risulta la valutazione dell'identità spaziale complessiva dell'insieme e delle parti, e i requisiti di visibilità/accessibilità/orientamento/informazione all'utente nei vari punti del sistema.
- Partecipazione, in forme coordinate con gli altri comuni dell'Associazione, alla definizione di scelte di realizzazione/potenziamento e gestione di strutture di servizio in grado di elevare il rango del sistema territoriale della Valle dell'Idice nel contesto metropolitano di riferimento.

4. AZIONI PREVISTE DAL PSC, CRITICITÀ E COERENZA CON GLI OBIETTIVI

4.1. LE AZIONI PROPOSTE DAL PSC: AMBITI E TRASFORMAZIONI TERRITORIALI

Un primo approfondimento sul complesso di scelte prospettato nel PSC del Comune di San Lazzaro si ricava dalla verifica delle azioni proposte - e individuate con distinto segno grafico – nella Tavola 1 Ambiti e trasformazioni territoriali.

Questo complesso di proposte localizzate sul territorio è in via generale il riferimento per alcune valutazioni su problemi di criticità e coerenza del PSC.

Nei paragrafi successivi saranno quindi evidenziati dapprima gli elementi di criticità del territorio così come individuati dal complesso di analisi del Quadro Conoscitivo e nella specifica Tavola di sintesi, quindi viene svolta una verifica di coerenza interna tra obiettivi specifici, azioni proposte e criticità del territorio.

Alcune azioni riportate nella Tavola di PSC riprendono previsioni che fanno capo o comunque coinvolgono anche altri soggetti decisionali. Ciò vale soprattutto per il sistema della mobilità.

A - INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITÀ

- A.1. Ferrovia con Servizio Ferroviario Metropolitano (MOB.FI)
- A.2. Stazione SFM esistente (MOB.FS)
- A.3. Parcheggi scambiatori con SFM, da realizzare (MOB.PS)
- A.4. Principali piste ciclabili di progetto (MOB.CP)
- A.5. Tracciato della linea TPGV da Bologna (CIVIS)
- A.6. Stazione di San Lazzaro – Caselle: nodo intermodale di connessione dei sistemi di trasporto pubblico su ferro e su gomma (MOB.TP)
- A.7. Sistema complanare di progetto
- A.8. Corridoio infrastrutturale del passante autostradale nord
- A.9. Rete della viabilità extraurbana di interesse provinciale di progetto (MOB.VE)

Il sistema di elementi del sistema storico, paesaggistico e ambientale viene interessato dalle previsioni di Piano perlopiù attraverso azioni di valorizzazione o tramite forme articolate di tutela che spesso riprendono e specificano strumenti di pianificazione sovraordinati.

B - SISTEMA STORICO E PAESAGGISTICO/AMBIENTALE

- B.1. Centri storici (ACS.A)
- B.2. Viabilità storica
- B.3. Parco Regionale dei Gessi Bolognesi e dei Calanchi dell'Abbadessa

- B.4. Area di pre-Parco
- B.5. Progetto speciale "Parco fluviale del Savena" (PS1)
- B.6. Progetto speciale "Parco fluviale dell'Idice" (PS2)
- B.7. Canali storici
- B.8. Progetto speciale "Parco delle Ville" (PS3)
- B.9. Area protetta (AVN.AP)
- B.10. Ambiti agricoli di rilievo paesaggistico (ARP)
- B.11. Ambiti agricoli periurbani (AAP)
- B.12. Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola (AVP)
- B.13. Dotazioni ecologiche: Fasce di rispetto e protezione ambientale (ECO.A)
- B.14. Sistema delle reti ecologiche: Nodi complessi (RE.NC)
- B.15. Sistema delle reti ecologiche: Nodi semplici (RE.NS)
- B.16. Sistema delle reti ecologiche: Principali varchi
- B.17. Corridoi ecologici principali (RE.CP)
- B.18. Habitat seminaturali
- B.19. Aree da rinaturalizzare
- B.20. Direttrici di collegamento dei corridoi ecologici
- B.21. Visuali

Le scelte del PSC che maggiormente struttureranno il territorio sono comunque quelle legate alla individuazione degli ambiti urbani consolidati, degli ambiti da riqualificare e delle direttrici di sviluppo urbano.

C - SISTEMA INSEDIATIVO

- C.1. Ambiti urbani consolidati (AUC.A)
- C.2. Ambiti di nuova urbanizzazione in corso di attuazione sulla base di PUA approvati (ANS.A)
- C.3. Ambiti da riqualificare per rifunzionalizzazione (AR.A)
- C.4. Ambiti da riqualificare per dismissione (AR.B)
- C.5. Ambiti da riqualificare per sostituzione (AR.C)
- C.6. Ambiti di nuova urbanizzazione secondo i criteri della perequazione per funzioni prevalentemente residenziali (ANS.C)

Le attrezzature e i servizi di livello sovracomunale, così come i poli funzionali, sono strettamente legati alle traiettorie di evoluzione e di sviluppo dei diversi centri urbani e della correlata rete infrastrutturale, connotandosi come elementi strategici della maglia urbana della Valle dell'Idice.

D - DOTAZIONI TERRITORIALI

- D.1. Scuole medie superiori (COL-S.IS)
- D.2. Assistenza, servizi sociali e igienico-sanitari di livello sovracomunale (COL-S.ass)
- D.3. Attività culturali, sociali e politiche (COL-S.ass)
- D.4. Ipotesi di localizzazione del teatro intercomunale di San Lazzaro di Savena /Ozzano (COL-S.ass)
- D.5. Ipotesi di localizzazione del Cimitero intercomunale di San Lazzaro/Ozzano (COL-S.cim)
- D.6. Scuole medie inferiori (COL-C.SM)
- D.7. Pubblica amministrazione, sicurezza e protezione civile (COL-C.pa)
- D.8. Verde pubblico attrezzato, parchi urbani (COL-C.par)
- D.9. Attrezzature e impianti sportivi (COL-C.sp)
- D.10. Assistenza, servizi sociali e igienico-sanitari (COL-C.ass)
- D.11. Attività culturali, sociali e politiche (COL-S.ass)
- D.12. Cimitero (COL-C.cim)
- D.13. Infrastrutture per l'urbanizzazione degli insediamenti: Impianti tecnologici (URB.t)

E- POLI FUNZIONALI

- E.1. Polo funzionale di nuovo insediamento: funzioni terziarie, di servizio , di ricerca, commerciali, ospitalità (PF.N)

L'individuazione degli ambiti specializzati per attività produttive, le direttrici di sviluppo e le aree produttive critiche completano il quadro delle grandi scelte del PSC.

F - AMBITI SPECIALIZZATI PER ATTIVITA' PRODUTTIVE

- F.1. Ambiti produttivi sovracomunali di sviluppo esistenti (ASP.A)
- F.2. Ambiti produttivi sovracomunali di potenziale di nuovo insediamento, a conferma delle previsioni vigenti (ASP.AN1)
- F.3. Ambiti produttivi comunali esistenti (ASP.C)
- F.4. Ambiti produttivi sovracomunali di potenziale nuovo insediamento, espansione programmata (ASP.AN2)
- F.5. Ambiti produttivi comunali esistenti da riqualificare (ASP.C.r)
- F.6. Ambiti produttivi comunali di nuovo insediamento (ASP.CN)

Va infine sottolineato che le azioni del PSC non si sostanziano solo attraverso le previsioni aventi specifico areale di riferimento, ma anche attraverso il complesso di norme avente carattere trasversale su tutto il territorio.

4.2. LE CRITICITÀ CONNESSE ALL'ASSETTO TERRITORIALE PROSPETTATO NEL PSC

Il complesso di proposte esplicitate nello Schema preliminare di assetto territoriale si inserisce in un territorio che presenta diverse criticità, come evidenziato nella specifica tavola del Quadro Conoscitivo. Le criticità sono connesse a risorse pregiate o comunque non rinnovabili da non degradare con le attività antropiche, alla conflittualità esistente o potenziale tra attività antropiche e presenze umane, a situazioni di rischio in essere o potenziale tra fenomeni naturali e presenze umane.

Le criticità riferite a specifiche situazioni territoriali sono quindi state riassunte in sette grandi temi:

- I. Caratteri ambientali, superficiali e sotterranei dei corpi d'acqua
- II. Risorse paesaggistico-ambientali
- III. Zone ed elementi di interesse storico-archeologico
- IV. Impatti ambientali e rischi territoriali
- V. Sistema della mobilità
- VI. Principali rispetti delle infrastrutture
- VII. Aree di danno di stabilimenti a rischio incidente rilevante

I. Caratteri ambientali, superficiali e sotterranei dei corpi d'acqua

- Alvei attivi
- Aree di tutela e pertinenza fluviale
- Aree ad alta probabilità di esondazione
- Aree a rischio di esondazione con tempo di ritorno 200 anni
- Fascia perfluviale con vincolo paesaggistico art. 142 D.Lgs 42/2004 ("acque pubbliche" ex L. 431/85)
- Tutela della qualità delle risorse idriche sotterranee (PTCP art. 5.3)
- Sorgenti (PTCP)
- Pozzi ad uso idropotabile (PTCP)
- Ambito di rispetto dei pozzi ad uso idropotabile

II. Risorse paesaggistico-ambientali

- Parco Regionale dei Gessi Bolognesi e dei Calanchi dell'Abbadessa
- Siti di importanza Comunitaria (SIC)
- Nodi della rete ecologica (PTCP)
- Zona con vincolo art. 136 D.Lgs. 42/2004 (ex L. 1497/39)
- Zona di tutela naturalistica (PTCP)
- Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale (PTCP)
- Zone umide (PTCP)
- Discontinuità del sistema insediativo da salvaguardare
- Limite del sistema collinare (PTCP)

- Sistema forestale boschivo (PTCP)

III. Zone ed elementi di interesse storico-archeologico

- Centro storico
- Complessi archeologici (PTCP)
- Aree con rilevante consistenza archeologica (PTCP)
- Aree con concentrazione di materiali archeologici (PTCP)
- Fascia di rispetto archeologico della Via Emilia (PTCP)

IV. Impatti ambientali e rischi territoriali

- Settori urbani di potenziale criticità sotto il profilo acustico (tessuti misti residenziale/produttivo) e interferenze con il traffico urbano
- Corridoi stradali costituenti criticità di tipo esteso sotto il profilo acustico (Z.A.)
- Attività sensibili in condizioni di elevato inquinamento acustico
- Aree a verde pubblico o con servizi sociali ricomprese entro le fasce di rispetto degli elettrodotti
- Aree a rischio di versante molto elevato o elevato (PTCP)
- Aree periurbane di ex-cava, con esigenze di riqualificazione paesaggistico/ambientale
- Aree extraurbane con esigenze di riqualificazione paesaggistico/ambientale
- Aree per attività estrattive non sistemate
- Aree dismesse
- Allevamenti dimessi
- Punti di criticità del sistema fognario
- Depuratori
- Impianto di termovalorizzazione dei rifiuti
- Impianti fissi per l'emittenza radio
- Impianti fissi per l'emittenza televisiva
- Impianti fissi esistenti per la telefonia mobile

V. Sistema della mobilità

- Tratti stradali con rapporto flussi capacità "critico" (QC PTCP)
- Ambito di "centralità urbana" a maggiore conflittualità fra mobilità pedonale e mobilità veicolare
- Strade urbane a maggiore criticità di traffico veicolare
- Settori urbani con carenze nel sistema dei parcheggi pubblici
- Intersezione strade/ferrovia in ambito urbano/perturbano con chiusura già programmata
- Nodi critici della viabilità
- Principali incroci stradali interni all'abitato di maggiore problematicità (per rapporto flussi / geometria)

VI. Principali rispetti delle infrastrutture

- Fascia di rispetto ferroviario
- Fascia di rispetto stradale
- Ambito di rispetto cimiteriale
- Ambito di rispetto depuratore

- Cabine alta tensione
- Elettrodotti ad alta tensione
- Fascia di attenzione per inquinamento elettromagnetico ad alta tensione (obiettivo di qualità 0.2 microtesla)
- Ambito di rispetto dei coni di atterraggio e decollo delle aviosuperfici

VII. Aree di danno di stabilimenti a rischio incidente rilevante

- Industrie a rischio incidente rilevante
- Zona di elevata letalità
- Zona di inizio letalità
- Zona di lesioni irreversibili
- Zona di lesioni reversibili

4.3. PRIMA VERIFICA DI COERENZA INTERNA TRA OBIETTIVI SPECIFICI E AZIONI PROPOSTE

A completamento del processo di verifica di coerenza interna, si riporta di seguito, per singolo obiettivo, le correlazioni esistenti tra azioni prospettate (per brevità ne è citato solo il codice utilizzato in precedenza), criticità individuate e obiettivi specifici assunti dal PSC (ci si limita in questa sede agli obiettivi desunti dal PTCP).

Componente Aria

Escludere la localizzazione di nuove funzioni sensibili in ambiti di criticità

Riduzione dell'esposizione al rischio potenziale

Prevenire la localizzazione di nuove funzioni critiche in ambiti sensibili

Incentivare trasformazioni di funzioni critiche negli ambiti sensibili

Azioni potenzialmente problematiche: C.2, C.6, F.2, F.4, F.6

Azioni a potenziale impatto positivo: C.3, C.4, C.5, F.5

Criticità da valutare: IV, VI, VII

Sostenere sistemi di mobilità a basso impatto ambientale sulla qualità dell'aria

Favorire le azioni che concorrono a migliorare la qualità dell'aria ed a contenere la dispersione degli agenti inquinanti

Azioni potenzialmente problematiche: A.7, A.9, F.2, F.4, F.6

Azioni a potenziale impatto positivo: A.1, A.2, A.3, A.4, A.5, A.6, A.7, A.8, A.9, B.8

Criticità da valutare: IV, V

Componente Acqua

Riduzione delle concentrazioni di inquinanti e riduzione del rischio di inquinamento per

evento accidentale

Azioni potenzialmente problematiche: F.1, F.2, F.4, F.6

Azioni a potenziale impatto positivo: B.5, B.6, C.3, C.4, C.5, F.5

Criticità da valutare: I, II, IV, VII

Aumento delle capacità di depurazione del territorio e dei corsi d'acqua

Azioni potenzialmente problematiche: F.1, F.2, F.4, F.6

Azioni a potenziale impatto positivo: B.3, B.5, B.6, B.8, B.13, B.14, B.15, B.16, B.17, B.18, B.19, B.20, B.21, C.3, C.4, C.5, F.5

Criticità da valutare: I, II, IV, VII

Aumento della capacità di accumulo in falda ed in superficie**Riduzione del sovrasfruttamento idrico**

Azioni potenzialmente problematiche: C.2, C.6, F.1, F.2, F.4, F.6

Azioni a potenziale impatto positivo: B.3, B.8, C.3, C.4, C.5, F.5

Criticità da valutare: I, II, IV

Diversificazione dei consumi secondo la caratteristica della risorsa

Azioni potenzialmente problematiche: F.1, F.2, F.4, F.6

Azioni a potenziale impatto positivo: C.3, C.4, C.5, F.5

Criticità da valutare: I, II, IV

Componente Suolo

Prevenire la localizzazione di nuovi insediamenti in aree a rischio idrogeologico o interessate dal dissesto ambientale (aree a rischio di allagamento, aree contaminate, cave e discariche).

Riduzione dell'esposizione della popolazione al rischio idrogeologico e al dissesto ambientale (aree a rischio di allagamento, aree contaminate, cave e discariche) incentivando il trasferimento degli insediamenti da aree sensibili

Azioni potenzialmente problematiche: C.2, C.6, E.2, E.4, F.1, F.2, F.4, F.6

Azioni a potenziale impatto positivo: B.5, B.6, B.11, B.13, C.3, C.4, C.5, F.5

Criticità da valutare: I, II, IV

Evitare gli interventi che concorrono a creare condizioni di rischio e degrado (impermeabilizzazioni, discariche, siti contaminati, alterazioni morfologiche, escavazione di inerti, consumi di superficie per aree urbanizzate) con particolare attenzione a quelli che producono effetti sulle aree sensibili.

Contenere il consumo di suolo rispetto a criteri qualitativi e quantitativi

Azioni potenzialmente problematiche: A.7, A.9, C.2, C.6, E.2, E.4, F.1, F.2, F.4, F.6

Azioni a potenziale impatto positivo: A.8, B.12, C.3, C.4, C.5, F.5

Criticità da valutare: I, II, IV

Incentivazione alla trasformazione delle attività che producono criticità in altre attività maggiormente compatibili.

Azioni potenzialmente problematiche: F.1, F.2, F.4, F.6

Azioni a potenziale impatto positivo: C.3, C.4, C.5, F.5

Criticità da valutare: I, II, III, IV, VII

Componente Ecosistema***Favorire lo sviluppo delle specie autoctone minacciate e della biodiversità***

Favorire l'estensione di elementi del paesaggio con funzione "tampone" (fasce riparie, filari, siepi, ecc.).

Azioni potenzialmente problematiche: A.7, A.9, C.2, E.2, E.4, F.2, F.4, F.6

Azioni a potenziale impatto positivo: A.8, B.3, B.4, B.5, B.8, B.12, B.13, B.14, B.15, B.16, B.17, B.18, B.19, B.20, B.21, D.9

Criticità da valutare: I, II, IV

Riduzione e progressiva esclusione di elementi di intrusione e di processi di nuova urbanizzazione in aree di interesse naturalistico e paesistico.

Azioni potenzialmente problematiche: C.2, E.2, E.4, F.2, F.4, F.6

Azioni a potenziale impatto positivo: B.1, B.2, B.3, B.4, B.8, B.9, B.10, B.11, B.13, B.14, B.15, B.16, B.17, B.18, B.19, B.20, B.21

Criticità da valutare: I, II, III, IV

Riduzione e progressiva esclusione di pratiche agricole o industriali improprie (o altre cause di degrado) nel territorio non urbanizzato.

Azioni potenzialmente problematiche: F.1, F.2, F.4, F.6

Azioni a potenziale impatto positivo: B.3, B.4, B.5, B.6, B.8, B.9, B.10, B.11, B.13, B.14, B.15, B.16, B.17, B.18, B.19, B.20, B.21

Criticità da valutare: II, IV, VII

Componente Rumore

Garantire valori di qualità per i nuovi interventi

Garantire la compatibilità acustica dei nuovi insediamenti con il loro intorno

Azioni potenzialmente problematiche: C.2, C.6, D.9, D.12, E.1, E.2, E.4, F.1, F.2, F.4, F.6

Azioni a potenziale impatto positivo: C.3, C.4, C.5, F.5

Criticità da valutare: IV, V, VI

Miglioramento dei livelli di esposizione della popolazione nelle realtà territoriali esistenti.

Azioni potenzialmente problematiche: E.1, F.1, F.2, F.4, F.6

Azioni a potenziale impatto positivo: C.3, C.4, C.5, F.5

Criticità da valutare: IV, V

Garantire la compatibilità acustica delle nuove infrastrutture con il loro intorno

Azioni potenzialmente problematiche: A.1, A.2, A.7, A.9

Azioni a potenziale impatto positivo: B.13, C.8, C.9

Criticità da valutare: IV, V, VI

Componente Sostenibilità Socio-economica

Miglioramento dell'equità nella distribuzione delle funzioni, per garantire alla collettività un accesso adeguato ai servizi e alle attrezzature di base, all'istruzione, alla formazione, alle cure sanitarie, agli spazi verdi.

Garantire standard urbanistici adeguati

Azioni potenzialmente problematiche: C.1, C.2, C.6

Azioni a potenziale impatto positivo: C.3, C.4, C.5, D.1, D.2, D.3, D.4, D.5, D.6, D.7, D.8, D.9, D.10, D.11, D.12

Criticità da valutare: II, V

Limitazione allo sviluppo di insediamenti se collocati in ambiti ad alto costo sociale per la fornitura dei servizi di base

Azioni potenzialmente problematiche: C.2

Azioni a potenziale impatto positivo: -

Criticità da valutare: V

Bilanciare la distribuzione territoriale delle dotazioni di servizi culturali in funzione dei bacini di utenza

Dislocare i servizi per la cultura in luoghi di facile accessibilità con particolare riguardo alla mobilità sostenibile

Azioni potenzialmente problematiche: C.2, C.6

Azioni a potenziale impatto positivo: D.1, D.3, D.4, D.6, D.11

Criticità da valutare: V

Conservazione e valorizzazione degli elementi che contribuiscono alla diffusione delle conoscenze dell'evoluzione storica e culturale dei luoghi garantendo la salvaguardia dei segni identificativi dei luoghi

Garantire la riconoscibilità fisica dei luoghi preservando le cesure che definiscono i centri abitati

Azioni potenzialmente problematiche: C.2, C.6, E.2, E.4, F.1, F.2, F.4, F.6

Azioni a potenziale impatto positivo: B.1, B.2, B.3, B.4, B.8, B.9, B.10, B.11, B.13, B.14, B.15, B.16, B.17, B.18, B.19, B.20, B.21

Criticità da valutare: II, III

Realizzazione di edilizia residenziale pubblica e/o convenzionata

Contenimento del costo degli alloggi

Azioni potenzialmente problematiche: -

Azioni a potenziale impatto positivo: C.2, C.3, C.4, C.5, C.6

Criticità da valutare: -

Favorire attività a domanda occupazionale qualificata

Favorire la qualificazione professionale

Azioni potenzialmente problematiche: -

Azioni a potenziale impatto positivo: D.2, D.3, D.4, D.5, E.2, E.4, F.1, F.2, F.4, F.5, F.6

Criticità da valutare:

Riduzione degli spostamenti e/o delle percorrenze pro capite su mezzi meno efficienti (autovetture private con basso coefficiente di occupazione).

Qualificazione degli ambiti che supportano i sistemi di trasporto pubblici (stazioni, luoghi di attesa, fermate)

Localizzazione di nuove funzioni secondo criteri di mobilità sostenibile (SFM e TPL)

Azioni potenzialmente problematiche: C.2, C.6

Azioni a potenziale impatto positivo: A.1, A.2, A.3, A.4, A.5, A.6, C.5

Criticità da valutare: V

Localizzazione di nuove funzioni secondo valutazioni di capacità e sicurezza delle reti della mobilità

Azioni potenzialmente problematiche: C.2, C.6, D.2, D.3, D.5, D.6, D.7, D.9, D.10,

D.11, D.12, E.2, E.4, F.1, F.2, F.4, F.6

Azioni a potenziale impatto positivo: A.1, A.2, A.3, A.4, A.5, A.6, A.9

Criticità da valutare: V, VI

Contenimento della dispersione insediativa (sprawl)

Integrazione fra periferia e campagna al fine di migliorare la qualità della vita nei centri urbani.

Azioni potenzialmente problematiche: C.2, C.6,

Azioni a potenziale impatto positivo: C.3, C.4, C.5, A.14

Criticità da valutare: II, V

Componente Energia, Risorse e Rifiuti

Utilizzo di conformazioni urbanistiche funzionali al contenimento dei consumi energetici

Localizzare le nuove funzioni secondo le opportunità di impiego delle risorse energetiche locali

Azioni potenzialmente problematiche: C.2, C.6, E.2, E.4, F.1, F.2, F.4, F.6

Azioni a potenziale impatto positivo: F.4, C.3, C.4, C.5, F.5

Criticità da valutare: II, IV

Preservare gli elementi che concorrono a mitigare le alterazioni climatiche

Azioni potenzialmente problematiche: A.7, C.2, C.6, E.2, E.4, F.1, F.2, F.4, F.6

Azioni a potenziale impatto positivo: B.3, B.4, B.8, B.9, B.10, B.11, B.13, B.14, B.15, B.16, B.17, B.18, B.19, B.20, B.21

Criticità da valutare: II, IV

Ridurre i rischi prodotti dalla produzione e trasporto

Azioni potenzialmente problematiche: F.1, F.2, F.4, F.6

Azioni a potenziale impatto positivo: F.5

Criticità da valutare: IV, V, VI, VII

4.4. RIQUALIFICAZIONE URBANA E CONSUMO DI SUOLO A SAN LAZZARO

4.4.1. Operatività delle politiche di riqualificazione a San Lazzaro

E' opportuno richiamare in primo luogo la strategicità della scelta di San Lazzaro di puntare in modo prioritario all'area urbana del capoluogo per finalizzare le politiche di piano al ridisegno di ambiti urbani che richiedono un impegnativo lavoro di

riqualificazione.

Gli ambiti di riqualificazione individuati rappresentano le opportunità di cui la città dispone per ripensare al proprio assetto, conferendo nuove qualità agli insediamenti esistenti. Tali opportunità, valutate in termini di “capacità insediativa teorica” rappresentano il 50% circa della capacità insediativa totale prevista dal PSC; esse si riducono a circa 600 alloggi equivalenti nel passaggio al dimensionamento, in quanto si ritiene plausibile e realistico tale obiettivo nell’arco temporale assunto per l’attuazione delle previsioni insediative (15 anni).

La possibilità che questa scelta possa diventare non un’affermazione di principi ma un percorso operativo dipende dal fatto che il Piano (e non una serie di accordi episodici) sia in grado di sottoporre agli operatori prospettive realistiche e condivisibili per il trasferimento di attività e di diritti edificatori. E’ impossibile che ciò avvenga “a costo zero”, senza alcun impegno di territorio (ancorché, come si propone, in forme mirate, su dimensioni contenute, secondo modalità convenzionate governate dal comune in base a criteri perequativi).

Le due politiche non sono scindibili: non si può sostenere l’opzione della riqualificazione e ignorare il fatto che essa rischia di non produrre nulla (o peggio di produrre non-qualità) dal momento che le attività insediate ad esempio in via Commenda e tra via Fondè e la via Emilia non dispongono di alternative credibili per il trasferimento.

4.4.2. La previsione di ampliamento delle aree per ambiti produttivi

Ambito di ampliamento a nord della Cicogna

La previsione nel PSC di una possibilità di ampliamento a nord dell’ambito produttivo della Cicogna si fonda:

- sul piano delle esigenze: dalla necessità di disporre di una risposta concreta alle esigenze di delocalizzazione di aziende insediate nel territorio di San Lazzaro (in gran parte non disponibili al trasferimento a Ponte Rizzoli), e di innescare il disegno di riqualificazione dell’area di via Commenda e di altri ambiti (Cicogna Vecchia, Eternedile, via Zucchi,...) per i quali il PSC prevede interventi di riqualificazione urbana;
- sul piano delle condizioni: per la buona dotazione di servizi dell’area industriale-artigianale della Cicogna (in corso di miglioramento), e per il nuovo assetto infrastrutturale che prevede il collegamento diretto con il sistema autostradale attraverso la bretella nord-sud, che realizzerà condizioni di accessibilità territoriale completamente diverse da quelle attuali.

La stima delle **potenzialità insediative** degli ambiti di nuovo insediamento da destinare ad attività produttive è complessivamente la seguente:

- ambito Ca’ Bianca (variante al PRG)	ST = 62.400	SU = 16.000 mq.
- ambito azzonamento 56 PRG	ST = 48.050	SU = 16.610 mq.
- ambito Cicogna sud-est (ipotesi Ut = 0,30 mq./mq.)	ST = 35.900	SU = 10.770 mq.
- ambito Cicogna nord	ST = 163.400	SU = 40.850 mq.

(ipotesi Ut = 0,25 mq./mq.)

Per un totale stimato in **84.230 mq. di SU**.

La **valutazione della domanda** è stata effettuata attraverso due metodi:

- analizzando, per ciascun ambito da riqualificare, l'entità dei trasferimenti che ipoteticamente si dovranno realizzare nell'attuazione del PSC
- esaminando l'entità delle richieste di aree per nuovo insediamento pervenute a seguito della pubblicazione del Bando.

L'**analisi degli ambiti da riqualificare**, valutando per ciascun ambito la quota di attività produttive presenti e di esse quella delle attività dismesse e quella delle attività da trasferire) ha dato in sintesi i seguenti esiti (si tratta ovviamente di stime preliminari, comunque valide per questa fase di definizione delle previsioni del PSC):

Commenda:	SU da trasferire =	26.300 mq.
Eternedile	SU da trasferire =	4.630 mq.
Cicogna vecchia:	SU da trasferire =	25.390 mq.
Via Zucchi	SU da trasferire =	8.000 mq.
Idice nord-est	SU da trasferire =	5.920 mq.
Totale stima SU esistenti da trasferire		70.240 mq.

Se applichiamo un incremento del 20% a tali superfici esistenti (per tener conto sia del margine di incertezza della previsione, sia della probabile richiesta di possibilità di ampliamenti rispetto alle dimensioni attuali), si ottiene una ipotetica domanda di SU per attività produttive **SU = 84.280 mq.**

Tale quantità corrisponde alla capacità insediativa prevista per l'ampliamento dell'insediamento della Cicogna.

Il **secondo criterio** – relativo alle richieste pervenute dalle aziende – evidenzia una richiesta di **41.235 mq. di SU**, somma delle esigenze di 23 aziende insediate nel territorio di San Lazzaro.

Tale valore attuale – vicino al 50% della capacità insediativa massima da prevedere nel PSC, la cui attuazione è prevista in un quindicennio – evidenzia la concretezza dell'ipotesi di dimensionamento assunta dal progetto di Piano.

Ambiti produttivi della Cicogna e di via Palazzetti

Ambito produttivo della Cicogna: com'è noto si tratta di un ambito esistente progettato secondo un impianto razionale e ben dotato di servizi. Il modesto ampliamento previsto è funzionale alla risposta a domande locali che non possono trovare soddisfazione nell'ambito sovracomunale di Ponte Rizzoli. L'ampliamento, inoltre, definisce un preciso confine tra l'ambito produttivo e quello del Parco delle Ville.

Ambiti produttivi comunali di via Palazzetti: si tratta di un insieme di attività già insediate, una delle quali in fase di ampliamento secondo quanto previsto dal PRG vigente. In passato l'Amministrazione aveva avviato contatti preliminari allo scopo di individuare opportunità di dismissione delle attività con loro trasferimento in altre localizzazioni. Visto il fallimento di tali contatti preliminari, l'Amministrazione ha valutato di confermare gli ambiti, con il vincolo di presenza di attività compatibili con i caratteri della localizzazione. Obiettivi della previsione sono infatti la riambientazione dell'area

con l'inserimento di mitigazioni, la riorganizzazione funzionale (in particolare della viabilità di accesso), l'inserimento di attività terziarie e laboratoriale leggere di supporto tecnologico alle aziende, attraverso la riconversione delle attività insediate e/o la delocalizzazione in altre aree.

Insedimenti produttivi in territorio rurale

Riguardo agli **insediamenti produttivi in territorio rurale** in linea di massima i Comuni non hanno "incentivato" la ricollocazione di queste attività fin che sono funzionanti, poiché gli "incentivi" non potrebbero essere che di natura edilizia, con il rischio che il rimedio sia peggiore del danno attuale. Più limitatamente, l'intenzione è stata di incentivare la demolizione dei manufatti qualora l'attività autonomamente venisse dismessa.

In comune di San Lazzaro di Savena si ritrovano:

- Attività produttiva in località Fabbriera: attività produttiva consolidata, con gravi problemi di accessibilità: il piano non prevede espansioni, ma un adeguamento soprattutto in termini di accesso.
- Attività produttiva in via Tomba: deposito di macchinari di movimentazione terra e relativi uffici: attività da mantenere e riordinare (con forti limitazioni sulle destinazioni d'uso), anche nell'ambito del concorso alle politiche di riqualificazione dell'area tra San Lazzaro e Ozzano.

4.4.3. Riqualificazione urbana, assetto insediativo e paesaggio

Il PSC individua "ambiti di nuovo insediamento" e "ambiti di riqualificazione". Gli ambiti di nuovo insediamento hanno l'obiettivo di ricucire e consolidare la struttura insediativa, di assicurare un ordinato sviluppo urbano, di strutturare nelle frazioni e negli agglomerati idonee dotazioni di servizi. In particolare per San Lazzaro si individuano i seguenti ambiti:

ANS.C AMBITI PER I NUOVI INSEDIAMENTI

- ANS.c1 Idice Nord-Est (*non c'è SU in loco*)
- ANS.c2 Idice Nord Ovest
- ANS.c3 Idice Sud
- ANS.c4 Mura San Carlo
- ANS.c5 Colunga (*non c'è SU in loco*)

AR_A AMBITI DA RIQUALIFICARE PER RIFUNZIONALIZZAZIONE

- AR.a1 Cicogna Vecchia
- AR.a2 Mura San Carlo
- AR.a3 Borgatella (*non c'è SU in loco*)
- AR.a4 Idice Nord-Est

AR_B AMBITI DA RIQUALIFICARE PER DISMISSIONE

- AR.b1 Via Commenda

AR.b2 Eternedile

AR.b3 Stadio

AR.b4 Via Poggi

AR_C AMBITI DI SOSTITUZIONE

AR.c1 Via Zucchi

Le scelte del Comune di San Lazzaro di Savena non sono casuali indicazioni di accrescimento del territorio urbanizzato su aree che presentano ridotte o nulle controindicazioni dal punto di vista ambientale, ma sono indicazioni strutturali finalizzate ad esiti di rafforzamento e qualificazione della struttura insediativa.

Alla base di questo progetto è una visione dell'assetto insediativo di San Lazzaro che evidenzia una morfologia fondata su tre grandi elementi del paesaggio naturale e costruito: il sistema densamente insediato del capoluogo, limitato dal Savena ad ovest e dal "parco delle ville" ad est, il sistema della Cicogna, da riorganizzare in un ambito a sud della via Emilia e in un ambito produttivo a nord, il sistema di insediamenti che da La Pulce - Mura San Carlo, con alcune discontinuità da salvaguardare e valorizzare come corridoi ecologici e dotazioni territoriali, raggiunge Idice. La fascia verde ad ovest di questi insediamenti e quella ad est (la valle dell'Idice) costituiscono grandi opportunità di qualificazione delle politiche ambientali per San Lazzaro (in connessione con il parco delle ville ad ovest).

La struttura urbana di San Lazzaro non è costituita solo dal capoluogo e da alcune frazioni distribuite nel territorio rurale: i tre sistemi di paesaggio citati hanno storia e identità proprie, ma partecipano indissolubilmente all'assetto urbano e territoriale del capoluogo.

E' in questa logica che la scelta di San Lazzaro risulta una strategia di riassetto che mira alla chiarezza dell'impianto urbano e territoriale, alla leggibilità della struttura insediativa, attraverso la ricomposizione dei margini di Idice, acquisendo aree per dare continuità al parco delle ville ad ovest e per creare accessi pubblici qualificati al sistema fluviale dell'Idice.

Allo stesso sistema appartengono le previsioni relative al rafforzamento di Mura San Carlo, integrando il disegno di riqualificazione avviato per le "case Andreatta", coinvolgendo in una logica perequativa aree limitrofe tra cui importanti proprietà pubbliche che possono dare spinta operativa alle politiche di edilizia sociale, e quelle di riqualificazione/integrazione di servizi per un ambito produttivo artigianale sviluppatosi attraverso tre episodi distinti, anch'esso da riesaminare in una logica di "inclusione" in un sistema territoriale riconoscibile (aree verdi, parcheggi e servizi alle aziende, attività laboratoriali, attività ad alto contenuto tecnologico e basso impatto ambientale che richiedono elevati standard di qualità insediativa). Questa scelta si sposa con la volontà di mantenere ed anzi rafforzare il corridoio ecologico e paesaggistico che dal Parco dei Gessi arriva fino all'Idice: le due azioni non sono in contrasto e l'Amministrazione comunale intende promuoverne un'attuazione integrata, nella logica di qualificazione e corretto sviluppo delle risorse territoriali.

Per quanto riguarda gli ambiti insediati esterni, a Colunga si vuole dare risposta concreta all'esigenza di riconfigurare uno spazio di incontro e un'attrezzatura di quartiere, da realizzare assegnando piccole quote di indici perequativi a terreni da

acquisire per trasferimento in aree pubbliche idonee all'insediamento.

4.5. OBIETTIVI E PREVISIONI DI ATTUAZIONE IN MATERIA DI EDILIZIA RESIDENZIALE SOCIALE

4.5.1. Obiettivi quantitativi e qualitativi in materia di Edilizia Residenziale Sociale

In attesa che la Legge Regionale ovvero il Comitato Interistituzionale approvino una definizione condivisa di Edilizia Residenziale Sociale, il termine tende a comprendere una gamma ampia e diversificata di tipologie di offerta residenziale non convenzionale che forniscono soluzioni abitative più accessibili di quelle di mercato, quindi edilizia in affitto a canone calmierato o sociale, sia pubblica che privata, alloggi in affitto con patto di futura vendita, alloggi per la vendita a prezzo convenzionato, alloggi in cooperativa a proprietà indivisa, all'offerta sociale contribuisce anche l'offerta di alloggi in affitto a canone concordato che si intende incentivare e diffondere anche attraverso l'Agenzia Metropolitana per l'Affitto. E' peraltro condiviso l'orientamento che in questa fase storica, sia da privilegiare in particolare l'offerta di alloggi in locazione permanente, o almeno di lunga durata, a canone calmierato, senza peraltro disconoscere l'utilità di quote di offerta secondo altre formule.

Per quanto riguarda gli obiettivi quantitativi e qualitativi dei PSC della Valle dell'Idice in materia di edilizia sociale, essi possono essere riassunti come segue.

Si intende, in ciascun comune, attribuire all'Amministrazione comunale diritti edificatori finalizzati all'ERS in quantità corrispondente ad almeno il 25% delle residenze che si realizzeranno in nuovi ambiti da urbanizzare (colonna G della tabella del paragrafo 3.8), e ad almeno il 20% di quanto si realizzerà nelle nuove potenzialità insediative complessivamente intese (ossia comprensive degli ambiti da riqualificare: colonne E+G). Si intende realizzare la quota maggioritaria di tale ERS nella forma di alloggi ad affitto calmierato.

Le modalità per il raggiungimento di questi obiettivi sono strettamente legate alle modalità applicative della perequazione urbanistica e alle risorse che da ciò le Amministrazioni comunali possono ricavare.

Nella Relazione del PSC sono sufficientemente sviluppate le motivazioni teoriche e operative che portano alla determinazione di costruire l'impalcato normativo dei nuovi strumenti urbanistici con la metodica della perequazione.

Per quanto riguarda la individuazione preliminare dei diritti edificatori, le Amministrazioni hanno completato gli approfondimenti necessari sul tema e integrano il Documento Preliminare aggiungendo al capitolo 3.1 il seguente punto 3.1.3:

4.5.2. Perequazione urbanistica e casistica dei diritti edificatori

Per i Comuni di Valle Idice viene individuata, in sede di Documento preliminare, la seguente casistica di più frequenti tipologie di aree di potenziale trasformazione urbanistica, a cui, in rapporto alla diversità di condizioni di fatto e di diritto, associare differenti quote di edificabilità di spettanza della proprietà del suolo (quote altrimenti dette "diritti edificatori" o ancora "indici perequativi", nel seguito indicati con la sigla

'IP').

- a) Aree libere esterne al territorio urbano: si intendono le aree libere al contorno del territorio urbanizzato, in linea di massima agricole, e, salvo eccezioni, non costituenti residui di previsioni insediative dei vigenti PRG già in corso di attuazione.
- b) Piccole aree libere residuali interne al perimetro del territorio urbanizzato o piccole aree marginali immediatamente esterne ad esso: si intendono aree di limitata dimensione, interne al tessuto urbano ancora non utilizzate per usi urbani (né facenti parte di previsioni in corso di attuazione dei PRG vigenti), ovvero immediatamente esterne al perimetro del TU, e che per ciò stesso si giovano già, in generale, di un maggiore valore posizionale rispetto alle aree periurbane agricole (il caso riguarda non i singoli lotti inedificati ma completamente urbanizzati, che possono essere considerati parte degli ambiti consolidati, ma aree il cui utilizzo comporti comunque un'integrazione delle urbanizzazioni),
- c) Aree non urbane, non vocate all'urbanizzazione, ma utilizzabili esclusivamente per parchi urbani e territoriali e altre attrezzature pubbliche
- d) Aree del tipo a) o b) o c) soggette a vincoli sovraordinati di inedificabilità: vincoli derivanti da leggi o piani sovraordinati e non indennizzabili, quali: tutele fluviali, rispetti stradali, ferroviari, cimiteriali, di elettrodotti, depuratori e simili. Le aree interessate da questi vincoli, ancorché inedificabili di per se stesse, possono in certi casi essere ugualmente ricomprese entro comparti insediativi, potendo comunque avere utilizzazioni funzionali all'insediamento come parchi urbani, parcheggi, strade, dotazioni ecologiche, aree a verde, aree scoperte pertinenziali: in tal caso partecipano del meccanismo perequativo,
- e) Aree edificate da riqualificare, attraverso complessive operazioni di sostituzione e ristrutturazione urbanistica: si intendono le aree edificate facenti parte del tessuto urbano esistente nelle quali sono possibili interventi di completa sostituzione sia edilizia che funzionale (di norma: aree industriali dismesse o di prevista dismissione).

Per le aree di tipo a), b) c) e d) viene ipotizzata una quota di edificabilità IP di spettanza della proprietà del suolo variabile entro una fascia di valori, per tenere conto delle ulteriori diverse condizioni che possono presentarsi localmente o evolvere nel tempo, fra un POC e quello successivo.

- a) Aree libere esterne al territorio urbano: da **0,07 a 0,10** mq/mq di **SU** (ovvero da 0,09 a 0,13 mq/mq. di SC), questo indice comprende, in parti proporzionate, sia la remunerazione della proprietà del suolo sia la disponibilità alla sua cessione in larga parte alla collettività a favore della città pubblica, da destinare a dotazioni territoriali, sia la disponibilità ad accogliere diritti edificatori di terzi da trasferire da aree non vocate all'urbanizzazione, a questo indice si potrà aggiungere in capo al privato una ulteriore quota di edificazione, nella misura minima di un altro 0,01 mq/mq, vincolata alla realizzazione di edilizia convenzionata. Si potrà prevedere un incremento del suddetto IP nel caso di conferma di aree con potenzialità edificatorie più alte già assegnate dal previgente PRG.
- b) Piccole aree libere residuali: da **0,10 a 0,14** mq/mq di **SU** (ovvero da 0,13 a 0,18 mq/mq di SC), si potrà prevedere un incremento dell'IP nel caso di conferma di aree con potenzialità edificatorie più alte già assegnate dal previgente PRG.

- c) Aree non urbane, non vocate all'urbanizzazione: da **0,04 a 0,05** mq/mq di **SU** (ovvero da 0,05 a 0,065 mq/mq. di SC)
- d) Aree del tipo a) o b) soggette a vincoli sovraordinati di inedificabilità: valori ridotti almeno della metà, o più, rispetto ai valori di cui alle precedenti lettere a), b) e c).

Si tratta di valori sottoposti a verifiche in relazione agli specifici obiettivi da perseguire in ciascuno dei Comuni di Valle dell'Idice. È infatti compito dei singoli PSC definire i valori più appropriati, a partire orientativamente da questi valori-guida e verificandone ulteriormente l'idoneità in relazione alle condizioni locali del mercato immobiliare.

La finalità dell' 'indice perequativo' IP, da applicarsi sull'intera superficie ST a prescindere dalle diverse destinazioni urbanistiche, è molteplice: remunerare in modo equo e uniforme le proprietà interessate dalle trasformazioni e consentire di concentrare l'effettiva edificazione in porzioni relativamente limitate di territorio, garantendo la cessione gratuita alla collettività della superficie rimanente per le dotazioni territoriali, per trasferimenti di volumetrie da altre aree e per la realizzazione di Edilizia Residenziale Sociale.

Per le aree di tipo e) ossia da riqualificare, si ritiene che la diversità di situazioni che si presentano nei diversi comuni e all'interno di ciascun comune (aree produttive dismesse, aree produttive ancora in attività, aree con destinazioni miste, aree con differenti livelli di edificazione in essere.....) non consenta di prospettare fin d'ora soluzioni omogenee, tuttavia, anche in questo caso si possono prospettare degli orientamenti per la quantificazione dell'indice perequativo. In particolare per le aree produttive da trasformare si può prospettare un IP costituito dalla somma di due componenti: una quota proporzionata alla superficie fondiaria da trasformare (orientativamente fra 0,12 e 0,16 mq/mq), e una quota proporzionata alla SU esistente da demolire (orientativamente fra 0,30 e 0,50 mq/mq). Nel caso di aziende produttive in attività di cui si voglia incentivare il trasferimento potrà essere poi opportuno aggiungere, a favore in questo caso dell'azienda e non della proprietà del suolo, l'offerta di un'area edificabile in ambito produttivo per una pari capacità edificatoria a prezzo convenzionato.

Naturalmente, l'indice di densità edilizia stabilito dal POC per una determinata area edificabile (UT) viene definito secondo i valori urbanisticamente appropriati al contesto specifico, e quindi l'edificabilità complessiva dell'area è costituita dalla sommatoria di:

- l'indice IP spettante alla proprietà (integrato dalla quota predefinita di edilizia convenzionata),
- eventuali quote di edificazione trasferite da altre aree non edificabili che l'Amministrazione Comunale è interessata ad acquisire,
- nonché la quota di edificazione spettante all'Amministrazione Comunale per la realizzazione di ERS.

Nelle simulazioni effettuate si ritiene idoneo in questi comuni utilizzare indici di densità edilizia territoriale complessiva fra 0,25 mq/mq e 0,35 mq/mq. (cui corrispondono indici fondiari fra 0,45 e 0,55 mq/mq.). Nel caso di aree di tipo a), ciò consente di concentrare l'edificazione di spettanza della proprietà del suolo, comprensiva della propria quota di urbanizzazioni e dotazioni di base, su circa un terzo della ST complessiva del comparto e di ottenere la cessione gratuita dei restanti due terzi circa.

4.5.3. Gli effetti della perequazione urbanistica ai fini della realizzazione di ERS

Sulla base dei valori prima esposti è possibile ora formulare una stima orientativa degli esiti che è possibile ottenere in ciascun comune in termini di offerta di ERS.

Con riferimento alle diverse 'voci' che compongono il dimensionamento dello sviluppo residenziale previsto in ciascun comune, esposte in precedenza, gli elementi specifici da considerare sono i seguenti:

- non sono ovviamente applicabili i criteri della perequazione urbanistica a quelli che sono 'diritti acquisiti' sulla base di piani attuativi già approvati, nonché agli interventi di recupero edilizio nel territorio rurale o agli interventi residuali negli ambiti consolidati (colonne B, C e D della precedente tabella),
- per quanto riguarda gli ambiti da riqualificare, nel momento dell'inserimento in POC delle singole porzioni per le quali maturino le condizioni di trasformazione, sarà doveroso da parte del Comune, nel complesso di obiettivi da perseguire contestualmente con l'operazione, negoziare anche la possibilità di la realizzazione di una quota di edilizia convenzionata con contenuti sociali, tuttavia, data la difficile standardizzabilità delle condizioni di trasformazione, in questa fase non si ritiene possibile quantificarla,
- le risorse più cospicue e più ragionevolmente stimabili deriveranno viceversa da tutti gli interventi di urbanizzazione di nuove aree ossia all'interno della quantità di cui alla colonna G della precedente tabella,

Nel caso del comune di **Castenaso**, in prima approssimazione, ipotizzando di riconoscere alla proprietà dei suoli non soggetti a vincoli (ossia alle situazioni più frequenti), un indice perequativo IP pari a 0,085 mq di SU per mq, e ipotizzando di dare luogo ad una densità edilizia dei nuovi insediamenti mediamente pari a 0,25 mq di SU per mq, deriva una disponibilità di aree e di corrispondente capacità edificatoria teorica in capo al Comune pari a poco meno di due terzi dell'edificabilità complessiva in questi ambiti, ossia circa 550/580 alloggi.

Nel comune di Castenaso, come già detto, le dotazioni di aree per attrezzature e spazi collettivi sono già generalmente più che buone, al netto di specifiche carenze localizzate, tale disponibilità media è destinata ad aumentare ulteriormente con la realizzazione delle dotazioni minime obbligatoriamente previste nei nuovi insediamenti. Al di fuori e in aggiunta alle ordinarie dotazioni di base, si individua nella proposta di PSC un solo obiettivo rilevante, ottenibile con il meccanismo della perequazione: l'acquisizione delle aree inedificate non ancora pubbliche lungo l'Idice, per sistemarle a parco e per realizzarvi, eventualmente, un nuovo plesso scolastico, l'acquisizione attraverso la perequazione urbanistica comporterebbe lo scambio dell'area con i relativi diritti edificatori con una pari potenzialità edificatoria di spettanza comunale, si pone inoltre il tema di eventualmente finanziare, anche attraverso la negoziazione di una quota dei suddetti diritti edificatori pubblici, la concreta realizzazione del nuovo plesso scolastico.

Tenendo conto di queste detrazioni, la disponibilità di aree e relativi diritti edificatori nella disponibilità del Comune ricavabile dalla completa attuazione del dimensionamento previsto potrebbe ridursi a circa 220/250 alloggi, ossia circa il 25/28% delle residenze che si realizzeranno in nuovi ambiti da urbanizzare (colonna G

della tabella precedente), e non meno del 22/23% di quanto si realizzerà nelle nuove potenzialità insediative complessivamente intese (ossia comprensive degli ambiti da riqualificare: colonne E+G).

Nel caso di Castenaso, la piena attuazione del dimensionamento previsto in aree di nuova urbanizzazione (880 alloggi) dovrebbe comportare, con le ipotesi suddette, l'effettiva nuova urbanizzazione di circa 24/26 ettari, a cui va aggiunta la prospettiva di acquisizione di circa 20/22 ettari a parco urbano e per attrezzature sportive

Nel comune di **Ozzano**, ipotizzando in prima approssimazione, di riconoscere alla proprietà dei suoli non soggetti a vincoli un indice perequativo IP pari a 0,085 mq di SU per mq, e ipotizzando di dare luogo ad una densità edilizia dei nuovi insediamenti mediamente pari a 0,25 mq di SU per mq, deriva una disponibilità di aree e di corrispondente capacità edificatoria teorica in capo al Comune pari a quasi due terzi dell'edificabilità complessiva in questi ambiti, ossia in prima approssimazione fino a circa 650 alloggi

In questo comune le dotazioni di aree per attrezzature e spazi collettivi sono già generalmente più che buone in termini quantitativi, al netto di specifiche carenze localizzate, anche l'area che potrà essere necessario acquisire per la realizzazione di un nuovo complesso scolastico per scuola elementare e media nella zona nord del capoluogo potrà essere acquisita nel quadro delle ordinarie cessioni degli standard obbligatori in relazione allo sviluppo urbano attuabile in questa zona, si pone invece il tema di finanziare, anche attraverso la negoziazione di una quota dei suddetti diritti edificatori pubblici, la concreta realizzazione del nuovo plesso scolastico per elementare e media (opera che può arrivare agevolmente ad un ordine di grandezza di 4/5 milioni di Euro). Inoltre, al di fuori e in aggiunta alle ordinarie dotazioni di base, si individua nella proposta di PSC un solo obiettivo rilevante, ottenibile con il meccanismo della perequazione: l'acquisizione dell'area ineditata residua che, a sud della Via Emilia, si incunea fra gli insediamenti residenziali e produttivi ed è delimita a sud dal Rio Centonara, si tratta di un'area di circa 80.000 mq già destinata ai sensi del PRG vigente alla realizzazione un ampio parco urbano, destinazione che si intende confermare, l'eventuale acquisizione attraverso la perequazione urbanistica comporterebbe lo scambio dell'area con i relativi diritti edificatori con una pari potenzialità edificatoria di spettanza comunale.

Tenendo conto di queste detrazioni, la disponibilità di aree e relativi diritti edificatori nella disponibilità del Comune ricavabile dalla completa attuazione del dimensionamento previsto potrebbe ridursi a circa 300/350 alloggi, ossia circa il 29/34% delle residenze che si realizzeranno in nuovi ambiti da urbanizzare (colonna G della tabella precedente), e non meno del 23/24% di quanto si realizzerà nelle nuove potenzialità insediative complessivamente intese (ossia comprensive degli ambiti da riqualificare: colonne E+G).

Nel caso di Ozzano, la piena attuazione del dimensionamento previsto in aree di nuova urbanizzazione (840/910 alloggi) dovrebbe comportare, con le ipotesi suddette, l'effettiva nuova urbanizzazione di circa 27/30 ettari, a cui va aggiunta la prospettiva di acquisizione di circa 10/12 ettari a parco urbano.

Nel comune di **S.Lazzaro**, ipotizzando - in prima approssimazione - di riconoscere alla proprietà dei suoli non soggetti a vincoli un indice perequativo IP, comprensivo delle quote relative alle cessioni per dotazioni e del 10% di edilizia convenzionata, pari a 0,10 mq di SU per mq, e ipotizzando di dare luogo ad una densità edilizia dei nuovi insediamenti mediamente pari a 0,30 mq di SU per mq, deriva una disponibilità di aree

e di corrispondente capacità edificatoria teorica in capo al Comune pari a quasi due terzi dell'edificabilità complessiva in questi ambiti, ossia in prima approssimazione fino a circa 800 alloggi.

Anche nel comune di San Lazzaro le dotazioni di aree per attrezzature e spazi collettivi sono già generalmente più che buone, al netto di specifiche carenze localizzate, tale disponibilità media è destinata ad aumentare ulteriormente con la realizzazione delle dotazioni minime obbligatoriamente previste nei nuovi insediamenti. Al di fuori e in aggiunta alle ordinarie dotazioni di base, si individuano in via preliminare nella proposta di PSC alcuni obiettivi rilevanti, ottenibili attraverso il meccanismo della perequazione: un nuovo polo scolastico, un parco sportivo-ricreativo, significative porzioni dei parchi fluviali dell'Idice e del Savena, nuove strutture pubbliche di aggregazione, ecc., l'applicazione della perequazione urbanistica comporta lo scambio delle aree con i relativi diritti edificatori con una pari potenzialità edificatoria di spettanza comunale, a ciò si aggiunge la possibilità di trasformare una quota dei suddetti diritti edificatori teorici pubblici nella concreta realizzazione di parte dell'edilizia residenziale sociale e delle dotazioni. Di conseguenza la disponibilità edificatoria in capo al Comune si potrebbe ridurre sensibilmente, dagli 800 alloggi teorici citati in precedenza fino ad un valore stimato in 380-400 alloggi, vale a dire una quota pari al 28-30% del totale della capacità insediativa teorica di circa 1.350 alloggi negli ambiti per i nuovi insediamenti.

Si aggiunga che il dimensionamento del PSC negli ambiti per i nuovi insediamenti è stato calcolato pari al 90% del valore teorico massimo, e risulta pertanto pari a 1.228 alloggi.

Negli ambiti da riqualificare la capacità insediativa massima è stata stimata in circa 1.180 alloggi convenzionali. Di tale quantità teorica il dimensionamento viene stimato pari al 50%, vale a dire poco meno di 600 alloggi. I benefici pubblici sono da riferire in primo luogo alla eliminazione di situazioni incongrue, al miglioramento dell'assetto urbanistico e ambientale, all'incremento di dotazione di attrezzature in aree strategiche. E' comunque previsto di assumere anche per gli interventi di riqualificazione l'obiettivo della realizzazione di edilizia residenziale sociale (anche in forma di edilizia convenzionata) per una quota difficilmente stimabile in termini generali, ma che concorrerà in misura significativa al valore totale di disponibilità superiore al 20% rispetto al totale della residenza da realizzare.

In definitiva, alla scala dell' **Associazione Valle Idice** le simulazioni effettuate, che restano indicative, darebbero luogo per l'ERS ad una quota complessiva variabile tra il 22 e il 24,5% dei nuovi insediamenti, risultato sensibilmente superiore all'obiettivo del 20% che le Amministrazioni si sono assunte.

La quota di edificabilità che, con le detrazioni sopra stimate, resterebbe nella disponibilità del Comune potrà infatti essere destinata alla realizzazione di ERS, sia mettendo a bando le aree acquisite gratuitamente e con la loro quota di edificabilità, sia convenzionandone l'attuazione con gli stessi soggetti attuatori della parte di edificabilità privata, le due modalità possono anche convivere pro quota e possono dare luogo a vantaggi differenziati: nel primo caso una efficace concorrenzialità fra più soggetti interessati, nel secondo caso possibili economie di scala nell'intervento edilizio. Solo in sede di POC si definiranno le modalità che si riterranno più opportune.

Ciò non significa infatti che tutte le quantità di diritti edificatori sopra citate potranno essere tradotte in alloggi in locazione permanente a canone concordato o calmierato.

In assenza di finanziamenti pubblici, l'attuazione dei diritti edificatori nella disponibilità comunale non potrà che passare attraverso accordi negoziali con l'imprenditoria privata che prevedano interventi misti, comprendenti, a seconda dei risultati che si riterrà di privilegiare, una parte di alloggi costruiti per l'affitto sociale, una parte di alloggi in affitto convenzionato per un certo numero di anni con patto di futura vendita, una parte di alloggi per la vendita a prezzi convenzionati, ovvero altre formule che potranno essere studiate in risposta a specifiche componenti della domanda.

4.6. SINTESI CAPACITÀ INSEDIATIVA DEL PSC

Le schede specificamente normate dal PSC richiamano i criteri di applicazione del metodo perequativo e fissano i termini quantitativi e le condizioni qualitative per la definizione della capacità insediativa di ciascun ambito.

L'indicazione della capacità insediativa teorica massima, mentre costituisce un vincolo per la formazione del POC e dei PUA, non deve in alcun modo essere intesa come applicazione operativa dei criteri perequativi e assegnazione di diritti edificatori, in quanto tali funzioni sono espressamente affidati dalla Legge regionale n.20/2000 al POC.

SINTESI CAPACITÀ INSEDIATIVA DEL PSC

SINTESI CAPACITÀ INSEDIATIVA AR

	SU res. in loco	SU res. da trasferire	SU non residenziale	capacità SU totale
AR.A.1 Cicogna vecchia	16.180	2.700	2.427	18.880
AR.A.2 Mura San Carlo	2.000			2.000
AR.A.3 Borgatella	0	1.170		1.170
AR.A.4 Idice N E	11.700	0	1.170	11.700
AR.B.1 via Commenda	31.790	0	6.358	31.790
AR.B.2 Stadio	3.000	0		3.000
AR.B.3 via Poggi	2.500	1.320		3.820
AR.B.5 Ex Cave Fiorini	420			1.000
AR.B.7 Eternedile	6.400		1280	6.400
AR.C.1 via Zucchi	7.515	0	835	7.515
TOTALE AR	81.505	5.190	12.070	87.275

Rapporto capacità insediativa teorica/dimensionamento: 2: 1

Dimensionamento residenziale AR	81.505 mq.	40.750 mq.
Diritti da trasferire nell'ambito di processi di riqualificazione:		5.190 mq.
Totale dimensionamento		45.940 mq.
Dimensionamento PSC ambiti da riqualificare:		655 alloggi

SINTESI CAPACITA' INSEDIATIVA ANS

	SU res. in loco	SU res. da trasf.	capacità teorica SU totale
ANS.C.1 Idice NE.	0	2.910	0
ANS.C.2 Idice NW	4.460		7.920
ANS.C.3 Idice S	45.000		72.000
ANS.C.4 Mura San Carlo	12.600		23.000
ANS.C.5 Colunga	0	950	0
	62.060	3.860	102.920

di cui 5.190 mq. per ospitare diritti da ambiti da riqualificare e 97.730 mq. per interventi di nuovo insediamento.

Rapporto capacità insediativa teorica/dimensionamento: 100 : 90

Dimensionamento residenziale 97.730 x 0,8 = **87.957 mq. di SU**

Dimensionamento PSC ambiti di nuovo insediamento **1260 alloggi**

DATI COMPLESSIVI

Dimensionamento residenziale AR (50%)	655all.
Dimensionamento residenziale ANS (80%)	1.260 all.
Totale dimensionamento nuove previsioni PSC	1.915 all.
Residuo PRG previgente	585 all.
TOTALE PSC	2.500 all.

Valore di stima coincidente rispetto al dimensionamento teorico del Piano, fissato in 2.500 alloggi.

4.7. COERENZE DEL SISTEMA DELLA MOBILITÀ

In materia di mobilità i Comuni e la Provincia hanno rilevato in sede di Accordo di Pianificazione la notevole convergenza fra le elaborazioni prodotte per il PSC e quelle prodotte finora dalla Provincia per il PTCP e più recentemente per il PMP, nonché la convergenza degli orientamenti in materia di potenziamento del trasporto pubblico.

La Complanare - lato nord

La realizzazione della Complanare all'Autostrada A-14 lato nord, da Ponte Rizzoli a Caselle costituisce una priorità assoluta per l'intero quadrante orientale dell'area bolognese e che la sua eventuale mancata o ritardata realizzazione comprometterebbe la possibilità di dare attuazione ad importanti previsioni di sviluppo economico in questo quadrante, fra cui lo stesso sviluppo del polo produttivo sovracomunale di Ponte Rizzoli.

Data la competenza amministrativa e finanziaria dell'ANAS su questa opera, la Provincia si impegna ad attivare tutti i canali opportuni e a mettere in atto tutte le forme di iniziativa politica e supporto tecnico per il più rapido completamento dell'infrastruttura, a partire dal tratto dalla SP 28 a S.Lazzaro che disponeva già di finanziamento.

Il completamento della Lungo Savena

La realizzazione dei primi due lotti della Lungo Savena senza la realizzazione del terzo lotto darebbe luogo a un serio ulteriore aggravamento della situazione della viabilità che collega lo svincolo di Caselle con Villanova e nella stessa Villanova. Tale situazione potrebbe essere ulteriormente peggiorata con l'avvio dell'attuazione delle previsioni contenute nel PSC di Bologna che individua proprio a ridosso dell'Asse Lungo Savena due grandi ambiti destinati a nuovi insediamenti, pertanto l'infrastruttura sarà indicata dal PMP tra le opere strategiche prioritarie.

Il nodo di Rastignano

Provincia e Comuni riconoscono che la realizzazione del nodo stradale di Rastignano, come completamento della Fondovalle Savena e collegamento con la Lungo Savena, costituisce un elemento di primaria importanza e di livello strategico nel quadro dei collegamenti a scala metropolitana, in grado di risolvere anche alcuni aspetti critici delle connessioni a scala intercomunale.

Problematiche connesse all'ipotesi di collegamento tra i nuovi insediamenti della "città del Savena" a Bologna, a nord della via Emilia, e il territorio di San Lazzaro

Questo tema assume rilevanza anche ai fini del disegno di assetto del polo funzionale di Caselle e delle scelte già effettuate nel Masterplan del PRU del settore nord del capoluogo nel quadro della possibile e auspicabile integrazione del quadrante est di Bologna (interessato nel PSC di questo comune da rilevanti trasformazioni) con l'ambito del parcheggio pubblico e dei servizi da prevedere a nord della stazione SFM. Sulla base di questo presupposto la Provincia e il Comune di San Lazzaro di Savena si sono impegnate a proseguire i lavori del Tavolo tecnico istituito con il Comune di Bologna, nella prospettiva di un potenziamento delle funzioni metropolitane del trasporto pubblico e della possibile riduzione dei flussi di attraversamento lungo la direttrice della via Emilia.

Nel Documento Preliminare del PSC in forma associata "Valle dell'Idice" il tema era affrontato al paragrafo "Evoluzione del sistema della mobilità":

“La principale innovazione riferita al sistema della mobilità in questo comune, programmata per il prossimo periodo secondo la proposta di Piano Metropolitano della Mobilità (PMP), riguarda la realizzazione della complanare all’Autostrada A14 sul lato nord da Ponte Rizzoli a San Lazzaro. A questa si aggiunge, programmata invece in sede locale, la realizzazione dello svincolo di Borgatella e della strada di accesso all’area industriale della Cicogna.

Il territorio di San Lazzaro è interessato dal braccio della rete del Sistema Ferroviario Metropolitano – SFM (che sarà attiva soltanto con il completamento della linea dell’alta velocità e alta capacità, prevista per il 2009), dalla linea passante SFM 4 San Pietro in Casale-Bologna-Imola e prevede la fermata di Caselle, ancora da realizzare.

Nel documento preliminare del Piano della Mobilità Provinciale – PMP, con il quale si è aperta la Conferenza di pianificazione nell’ottobre del 2006, viene assegnato al SFM il ruolo di sistema ordinatore della mobilità dell’area metropolitana (in virtù del fatto che, tenendo conto dei raggi d’influenza dell’accessibilità, oltre l’80% dei residenti della Provincia può essere servito potenzialmente da almeno una fermata del SFM) e viene individuata, a questo proposito, una gerarchia delle fermate, in base alla loro modalità di collegamento con il sistema complessivo della viabilità (trasporto pubblico locale – TPL e trasporto privato), e in base alla rispettiva funzione prevalente (park&ride, interscambio trasporto pubblico, etc.).

Secondo la classificazione prospettata, la fermata di Caselle a San Lazzaro risulta una “fermata principale di interscambio” con il TPL su gomma (interscambio anche con il Civis) e con la mobilità veicolare privata.

Tra gli interventi complementari per garantire l’accessibilità alle stazioni del SFM si segnala in territorio di San Lazzaro, in località Caselle, la realizzazione di nuovi parcheggi moto e auto e realizzazione/potenziamento dell’interscambio bus (costo totale stimato in circa 100.000 euro).

In una prospettiva temporale non ancora definita si colloca il Passante Autostradale Nord, progetto portante dell’assetto strategico del territorio metropolitano e soluzione del problema altrimenti cronico dell’attraversamento del nodo bolognese. Peraltro nel territorio di San Lazzaro non sono da attendersi da quest’opera benefici diretti sui flussi di traffico interni al comune. Un beneficio locale correlato sarà costituito dalla realizzazione, che si potrebbe immaginare contestuale, della nuova sede della S.P.48 Castelli Guelfi da Ponte Rizzoli alla S.Vitale, che viene qui proposto in stretto affiancamento con il tracciato di Passante autostradale, in modo da evitare ulteriori tagli alle aziende agricole e da connettersi direttamente con il futuro casello autostradale sulla S.Vitale. La medesima proposta di tracciato, già avanzata alcuni anni fa da questo Comune in sede di Schema Direttore, è stata fatta propria anche dal Comune di Budrio ed è stata positivamente valutata dalla Provincia.

La condizione irrinunciabile che si pone per la fattibilità del Passante Nord è l’accurata ambientazione, che ne garantisca il migliore inserimento paesaggistico, oltreché il rispetto dei passaggi procedurali e degli interventi di mitigazione e compensazione che già sono stati individuati, in via preliminare, dallo studio di fattibilità elaborato dalla Provincia di Bologna.

In sede di PSC di Bologna è stata ripresa, sulla scorta della indicazione presente nel PRG vigente di San Lazzaro, l’ipotesi di un collegamento stradale tra il “territorio urbano da strutturare” ad est di via Due Madonne e a sud della linea ferroviaria (direttrice via Marx – via....), e il territorio di San Lazzaro.

Il tema può assumere rilevanza anche ai fini del disegno di assetto del futuro polo funzionale (vedi Masterplan del PRU del Settore Nord), finalizzando il disegno infrastrutturale ad una possibile integrazione con l'ambito del parcheggio pubblico e dei servizi da prevedere a nord della stazione SFM. In tale contesto va quindi valutata l'ipotesi di un possibile miglioramento dell'accesso al nodo del trasporto pubblico dal quadrante urbano est di Bologna, da esaminare nella prospettiva di un potenziamento delle funzioni metropolitane del trasporto pubblico e della possibile riduzione dei flussi lungo la direttrice della via Emilia.

Privilegiando il collegamento al polo funzionale e alla nuova stazione SFM / CIVIS, si eviterà che si creino i presupposti per effetti (come flussi di traffico di attraversamento di tessuti urbani da riqualificare, by-pass impropri per percorsi alternativi con traffico parassita di area vasta) che sarebbero in grave contrasto con le scelte già effettuate in occasione del Masterplan del PRU del settore nord del capoluogo, che dovranno essere ribaditi e consolidati dal PSC.

In questo scenario prossimo venturo che deriva dalla pianificazione e programmazione degli interventi di livello provinciale e dalla realizzazione degli altri interventi già definiti in sede locale, si creano i presupposti strutturali e le condizioni funzionali per una vera e propria riprogettazione della Via Emilia, che in tutto il tratto urbano del capoluogo (e in parte nel tratto est del territorio comunale) deve essere completamente ripensata come strada urbana, in grado di sopportare traffici di distribuzione e accesso alle funzioni di interesse pubblico, ma capace di costituire una spina di percorribilità pedonale e ciclabile di qualità, sulla quale riorganizzare processi di riqualificazione e rafforzamento delle funzioni urbane di qualità”.

Le analisi sviluppate successivamente in sede di redazione del PSC hanno ottenuto i seguenti esiti (cfr. Quadro Conoscitivo, vol. C):

“L'aumento di domanda porta ad un incremento quasi generalizzato dei flussi sulla rete. In particolare l'aumento interessa le strade di nuova realizzazione come la Lungo Savena, la Complanare nord, la variante di Ozzano e il nuovo svincolo della Complanare in corrispondenza della zona Industriale La Cicogna a San Lazzaro. Inoltre l'incremento risulta molto consistente sulla Tangenziale di Bologna, su Via dell'Industria (Roveri), sulla Via Caselle, sulla Via Villanova, sulla Stradelli Guelfi ad est di ponte Rizzoli, sulla Via Emilia a est di Ozzano, sulla S.P 48, sulla viabilità pedecollinare che congiunge S.Lazzaro con Ozzano, anche su buona parte delle rete urbana di S.Lazzaro nella zona a sud della Via Emilia.

Viceversa si registrano anche delle diminuzioni di flusso, che riguardano numerose strade urbane che vengono alleggerite grazie alle nuove realizzazioni di strade primarie extraurbane:

- a Ozzano, grazie alla variante alla Via Emilia, si hanno diminuzioni su quasi tutta la rete urbana con una diminuzione media circa di 400 veicoli (pari al 33%) sulla sezione trasversale della via Emilia (ma non sul Viale 2 Giugno)
- a Castenaso, si hanno diminuzioni su buona parte della rete urbana con una diminuzione media di circa 70 veicoli (pari al 19%) sulla sezione trasversale delle strade urbane del centro abitato. ma anche qualche incremento (strada per Fiesso)
- a S.Lazzaro, grazie alla realizzazione del nuovo svincolo della Complanare, si

hanno diminuzioni nel tratto della via Emilia compreso fra via Castiglia e via Paolo Poggi pari a circa 200 veicoli (pari al 13%) sulla sezione trasversale;

- ancora a S.Lazzaro in prossimità di Bologna, grazie alla complanare nord, si hanno diminuzioni dei movimenti in direzione di Bologna sulla Via Emilia e sulla direttrice pedecollinare (Via Belluria/Via Altura), ma ampiamente compensati, su entrambe, da incrementi in direzione opposta, ossia da Bologna verso fuori.”

Il PSC adottato dal Comune di Bologna (successivamente alla redazione del Documento Preliminare del PSC Valle dell'Idice) contiene le seguenti indicazioni:

- nella tav. “Situazione Fossolo” allegata al Quadro Normativo – parte 3, viene indicato un collegamento ciclabile tra l’ambito di nuovo insediamento del Savena e San Lazzaro (ambito da riqualificare settore nord del capoluogo – via Ca’ Ricchi)
- nella tav. “Strategie per la qualità – Infrastrutture per la mobilità” lo stesso collegamento (costituito in comune di Bologna dalle vie C.Marx e Malvasia, e da un nuovo tratto da realizzare) viene indicato come asse “strada di connessione tra parti urbane” che si collega direttamente a via Caselle, sul tracciato dell’attuale via Ca’ Ricchi. In particolare il tratto stradale in comune di San Lazzaro è indicato come “esistente, da riqualificare”.

Sulla base del dimensionamento effettuato dal PSC di Bologna abbiamo effettuato una valutazione del carico urbanistico del nuovo insediamento previsto nell’ambito della “Città del Savena”. Trattandosi di indicazioni di PSC e ValSAT, pertanto molto sommarie, abbiamo introdotto delle ipotesi di distribuzione degli usi, al solo fine di rendere più realistiche le stime da effettuare. E’ chiaro tuttavia che i dati reali potranno discostarsi in misura anche significativa da quelli qui calcolati, per effetto delle scelte che saranno effettuate in sede di approvazione del PSC, di redazione del POC e dei piani attuativi.

Fatte queste premesse, la valutazione preliminare sull’ipotesi di collegamento si può sintetizzare nei termini descritti alle pagine seguenti.

flussi di traffico: totale giorno e ora di punta 8 - 9										
attività	RESIDENTI					ADDETTI				
	numero	su mezzo privato	auto circolanti	n.ro medio viaggi giorno	n.ro medio viaggi ora di punta	num	% uso mezzo privato	auto circolanti	n.ro medio viaggi giorno	n.ro medio viaggi ora di punta
R	6.056	4.239	3.419	8.547	2.393					
TS						684	342	317	665	253
TD						456	228	211	443	169
C						456	228	211	443	169
TOTALI	6.056	4.239	3.419	8.547	2.393	1.596	798	739	1.552	591
attività	UTENTI					CONFERITORI/PRELEVATORI				
	num	% uso mezzo privato	auto circolanti	n.ro medio viaggi giorno	n.ro medio viaggi ora di punta	num	% uso mezzo privato	auto circolanti	n.ro medio viaggi giorno	n.ro medio viaggi ora di punta
R										

TS	684	342	297	595	89	98	98	98	195	78
TD	22.806	11.403	9.915	19.831	2.975	114	114	114	228	91
C	18.244	9.122	7.932	15.865	2.380	38	38	38	76	30
TOTALI	41.734	20.867	18.145	36.291	5.444	250	250	250	500	200

viaggi tot	46.889	8.628	ora di punta
diurni	41.356		
media diurna	2.585		
notturni	5.533		
media notturna	692		

E' pertanto prevedibile che nell'ora di punta del mattino un numero pari a circa 4.240 residenti ed a 3.420 veicoli leggeri si sposti dal nuovo insediamento della "città del Savena", in prevalenza per ragioni di studio e lavoro. A questi si possono aggiungere circa 800 addetti (740 auto circolanti), 250 conferitori/prelevatori (250 veicoli circolanti, di cui una parte su mezzo pesante) e circa 2.700 auto di utenti. In totale, il numero di veicoli leggeri circolanti va da 7.000 a 7.500 (a seconda del numero di veicoli pesanti circolanti). Di questi, i fornitori si spostano sicuramente solo su mezzo proprio.

Mentre è ragionevole ritenere attendibile questo dato di spostamenti generati e attratti, non lo sarebbe estendere la stessa valutazione ad una stima delle destinazioni degli spostamenti generati dai residenti e di conseguenza dei mezzi e percorsi prescelti.

Introduciamo a questo punto un'ipotesi-obiettivo della pianificazione urbanistica e della programmazione del servizio di trasporto pubblico.

Tale obiettivo consiste nell'assegnare una quota rilevante dei nuovi spostamenti nell'ora di punta al trasporto pubblico (SFM, Civis, rete ATC). Se tale quota-obiettivo venisse fissata al 60% degli spostamenti (scenario A) e al 40% (scenario B), ciò comporterebbe che – valutando solo gli spostamenti di residenti - 4.100 (A) e 2.700 (B) spostamenti avverrebbero ogni giorno accedendo alle fermate del trasporto pubblico:

- Civis lungo la via Emilia (in territorio di Bologna e di san Lazzaro) e via Caselle (a San Lazzaro)
- SFM: fermate Due Madonne a Bologna e Caselle a San Lazzaro.
- Autobus (fermate sulla via Emilia e sulla via Due Madonne a Bologna, fermate sulla via Caselle a san Lazzaro).

La percentuale di utilizzo delle fermate non è ipotizzabile attraverso criteri tecnici attendibili, non essendo nota né la distribuzione dei futuri residenti, né tantomeno la destinazione dei loro spostamenti.

Facciamo tuttavia l'ipotesi che la distribuzione tra i mezzi sia:

	scenario A	scenario B
SFM	60%	50%
Civis	40%	50%
Autobus	40%	50%

E che gli accessi avvengano in territorio di San Lazzaro:

	scenario A	scenario B

SFM	80%	65%
Civis	25%	15%
Autobus	25%	15%

I mezzi impiegati per raggiungere le fermate saranno:

- piedi
- bicicletta
- motociclo
- auto privata

Nell'ipotesi meno favorevole (periodo invernale, clima contrario) si potrebbe assegnare queste percentuali di scelta del mezzo:

	scenario A	scenario B
piedi	15%	25%
bicicletta	5%	10%
moto	10%	15%
auto privata	70%	50%

Con queste ipotesi si ricavano i seguenti numeri di spostamenti e mezzi – dei soli residenti – accedenti nell'ora di punta alle fermate (solo Civis e SFM, in quanto si ipotizza che si raggiunga a piedi la fermata dell'autobus):

	scenario A		scenario B	
	Auto	Motocicli	Auto	Motocicli
Civis via Caselle	742	74	318	48
SFM stazione Caselle	2.375	238	1.378	207
Totale	3.117	312	1.696	255

Ciò comporta nell'ora di punta un flusso di traffico stimabile tra 2.500 e 1.370 auto e tra 312 e 255 moto sul nuovo asse di collegamento tra l'ambito Due Madonne e San Lazzaro.

Tale flusso non è compatibile con un tracciato urbano.

Va precisato che a tali flussi sistematici andrebbero sommate la quota di flussi derivanti da spostamenti sistematici che non utilizzano il trasporto pubblico (ad es. gli spostamenti provenienti da Bologna e diretti al casello autostradale o al sistema tangenziale/complanare a San Lazzaro, quelli provenienti da San Lazzaro e diretti all'area metropolitana bolognese, ecc.) e una quota di spostamenti occasionali, che è impossibile determinare a priori, oltre alla quota di spostamenti di residenti di San Lazzaro che potranno utilizzare questa strada per recarsi a Bologna.

Pur con la cautela doverosa in questa fase previsionale, si può ipotizzare che i flussi totali (residenti, addetti, fornitori) sarebbero almeno doppi, nell'ora di punta, rispetto a quelli generati dal solo accesso alle fermate del trasporto pubblico, vale a dire:

- tra 5.000 e 2.500 auto
- tra 600 e 500 motocicli.

L'ipotesi di tracciato prevista dal Comune di San Lazzaro, alternativa a quella del PSC di Bologna – ipotesi che si sviluppa nel corridoio della ferrovia Bologna–Lecce – mantiene inalterata la funzionalità del collegamento, ma ne attenua in modo molto significativo gli effetti ambientali allontanando il tracciato dai possibili bersagli. Anche l'impatto sulla rete locale di San Lazzaro si riduce in quanto il recapito della nuova viabilità potrebbe essere direttamente l'area del SFM e la rotatoria di svincolo al sistema Autostrada / Tangenziale / Complanare.

Va infine sottolineato che la presenza del collegamento San Lazzaro – Bologna con recapito alla via Caselle e, quindi, alle fermate di Civis e SFM, richiede un attento dimensionamento del parcheggio relativo (considerando sia le auto provenienti da Bologna sia quelle da San Lazzaro), onde evitare la “sosta selvaggia” in tutte le strade circostanti.

Rete viaria: le simulazioni prodotte per il PSC

Per quanto riguarda la rete viaria, risulta una notevole coerenza fra le elaborazioni conoscitive prodotte per il PSC e quelle prodotte finora dalla Provincia per il PTCP e più recentemente per il PUM, anche grazie all'utilizzazione degli stessi criteri di parametrizzazione della rete stradale nei modelli di simulazione e al raffittimento del grafo stradale che è stato compiuto in questa fase, cosa che contribuisce al miglioramento dell'affidabilità nel tempo dei modelli stessi. Si riconosce inoltre una stretta coerenza fra i due livelli di Piano anche per quanto riguarda la gerarchizzazione della rete e l'individuazione delle criticità.

Rispetto al quadro conoscitivo e agli scenari prodotti recentemente dalla Provincia, nella fase finalizzata al PSC associato è stato condotto un approfondimento teso soprattutto a precisare gli effetti attesi su questi comuni negli scenari di previsione, con riferimento alla rete stradale extraurbana e a quella urbana primaria. In questa precisa ottica è stato costruito uno scenario di riferimento diverso da quello prodotto dalla Provincia, in particolare escludendo dallo scenario il Passante Autostradale nord, ed è stato infittito il grafo stradale con alcuni archi extraurbani, ma non è stata introdotta la restante rete urbana e locale.

Si è cioè operato, in questa fase, mantenendosi alla scala spaziale e all'orizzonte temporale del PSC, per verificare l'efficacia delle nuove infrastrutture previste, mentre non si è scesi alla scala del governo della circolazione urbana.

Peraltro, nel contempo i tre Comuni si stanno attrezzando per l'utilizzo pieno di tale mole di dati, infatti l'Associazione ha acquistato in proprio il programma di simulazione e presso il comune di San Lazzaro si sta implementando un nuovo grafo stradale dei tre comuni, questa volta anche urbano, e una nuova più articolata zonizzazione, tale da rispondere alle esigenze del governo della circolazione (Piano del Traffico) e della valutazione/simulazione delle soluzioni da adottare anche per problematiche locali e contingenti.

Rispetto alla scala spaziale e temporale del PSC si sono prodotte nuove simulazioni sul grafo già utilizzato, per approfondire due problematiche di scala intercomunale/provinciale che hanno profonde ricadute su questo territorio.

- 1) Lo scenario di riferimento decennale proposto dal PMP e assunto nelle simulazioni non contempla la realizzazione del Terzo lotto della Lungo Savena, ma si è visto

che ciò darebbe luogo a un serio ulteriore aggravamento della situazione della viabilità che collega lo svincolo di Caselle con Villanova e nella stessa Villanova. Occorre poi considerare un fatto nuovo che potrebbe aggravare ulteriormente questa prospettiva: ci si riferisce alle previsioni contenute nel PSC di Bologna che individuano proprio a ridosso dell'Asse Lungo Savena due grandi ambiti destinati a nuovi insediamenti che potranno ospitare circa 7.000/8.000 nuovi abitanti oltre a numerosi posti di lavoro. Si dovrebbe quindi provvedere ad una riformulazione dello scenario di riferimento che tenga conto di questi carichi aggiuntivi, con l'intenzione di evidenziare maggiormente i rischi a cui si va incontro lasciando incompiuta quest'opera.

- 2) Lo scenario di riferimento decennale dà per scontata la realizzazione della Complanare all'Autostrada A-14 lato nord, da Ponte Rizzoli a Caselle. Tuttavia allo stato dei fatti non si hanno certezze sui tempi di realizzazione di quest'opera essenziale per il nostro territorio, al contrario, la competenza amministrativa dell'ANAS lascia fuori quest'opera dagli impegni e programmi della Provincia e rende più aleatoria ogni prospettiva. D'altra parte si sono compiute o si stanno valutando scelte urbanistiche relative allo sviluppo degli insediamenti produttivi secondari e degli insediamenti commerciali che determinano nuovi carichi insediativi in localizzazioni che dovrebbero usufruire di quest'arteria, e che senza la quale potrebbero determinare importanti ripercussioni sulla viabilità esistente. E' risultato quindi necessario simulare a quali effetti si andrebbe incontro nel tempo in caso di mancata realizzazione di quest'opera.

I risultati di queste due ulteriori simulazioni sono andati ad integrare il Quadro Conoscitivo.

4.8. ASSETTO INSEDIATIVO E QUALITÀ ACUSTICA E ATMOSFERICA

Il quadro conoscitivo evidenzia la criticità relativa all'inquinamento atmosferico (in particolare PM10 e Nox). Il traffico veicolare è la sorgente preminente delle criticità della qualità dell'aria e anche di situazioni di bassa qualità acustica. Nondimeno esistono criticità specifiche puntuali, in particolare riconducibili a insediamenti produttivi.

Come segnala il Dipartimento di Sanità pubblica dell'Azienda USL di Bologna, esistono stretti rapporti fra inquinamento atmosferico e insorgenza di patologie dell'apparato respiratorio e cardiovascolare: si possono stimare ad esempio come imputabili alle polveri fini (PM10) nella Provincia di Bologna circa 200 morti/anno, 240 ricoveri/anno per patologie respiratorie e circa 450 ricoveri/anno per patologie cardiovascolari (dati che aumentano se si considerano le PM 2,5). (Fonte: Valutazione sanitaria della qualità dell'aria anno 2005).

Nel Quadro Conoscitivo (elaborato D Sistema della Pianificazione, paragrafo D.1.8 – PGQA – Piano di Gestione della Qualità dell'Aria) si riporta la collocazione dei comuni in relazione alla zonizzazione effettuata per il Piano di Gestione della Qualità dell'Aria. Il PGQA effettua una suddivisione a grande scala sottolineando che il "significato dell'individuazione di un particolare tipo di zona per i grandi centri urbani (come l'agglomerato bolognese) è legato da un lato alla maggiore probabilità di episodi acuti e quindi di problemi di tutela della salute, dall'altro alla necessità di avere in queste zone garanzie di misure dirette".

Ai sensi delle Norme di Attuazione del Piano di Gestione il Piano di Risanamento per il PM10 agisce su una zona coincidente con l'intero territorio provinciale, interessando quindi i tre comuni di Valle Idice per l'intera estensione del proprio territorio comunale. Il Piano di risanamento per NO₂/NO_x agisce invece sull'agglomerato di Bologna, anche in questo caso dunque includendo per intero Valle Idice. Infine il Piano di risanamento per il benzene agisce sui centri storici come delimitati dagli strumenti di pianificazione dei Comuni, in questo caso i centri storici o in generale i tessuti urbani densi risultano di limitata estensione in questa porzione del bolognese.

Per il PM10 è previsto un Piano di Azione per l'intera estensione del territorio provinciale mentre per i tre inquinanti CO, Pb, SO₂ per cui non si rilevano particolari criticità è previsto un Piano di Mantenimento, anch'esso per l'intero territorio provinciale.

Per quanto riguarda le principali sorgenti di inquinamento è evidente che alcune principali direttrici del traffico veicolare privato che attraversano il territorio di Valle Idice coincidono con le situazioni maggiormente critiche rispetto all'inquinamento dell'aria, tre queste: la SS 153 San Vitale e la SP 31 Colunga nella direttrice per Ravenna, la SS 9 via Emilia nella direttrice per Rimini e il sistema autostradale e della tangenziale con gli svincoli di San Vitale e di Caselle. Nella tavola Ca/Oz/SI-C9.1 "Principali criticità e condizionamenti del sistema, ambientale e infrastrutturale" vengono riportati i "tratti stradali con rapporto flussi capacità critico e le "strade urbane a maggiore criticità di traffico veicolare" che rappresentano di fatto una implementazione del PSC al tema delle direttrici stradali maggiormente inquinanti. Da queste valutazioni discende il tema degli "ambiti di centralità urbana a maggiore conflittualità tra mobilità pedonale e mobilità veicolare", tali ambiti possono essere assunti come settori di potenziale criticità e/o aree sensibili per inquinamento atmosferico da proteggere dal traffico (perlopiù attraverso la limitazione del traffico).

Per quanto riguarda invece gli ambiti produttivi è possibile ritenere che il livello di conflitto tra ambiti produttivi e ambiti residenziali nella Valle Idice non presenti situazioni preoccupanti; nei casi in cui esistono continuità tra tessuti urbani e tessuti industriali come ad esempio a Caselle, lungo la via Emilia a Ozzano e in parte a Villanova di Castenaso tali aree risultano prevalentemente in trasformazione verso commercio e terziario.

Per quanto riguarda la relazione tra sistema insediativo e sistema della mobilità su ferro si ritiene che i comuni di Castenaso e di Ozzano siano adeguatamente serviti dal SFM. Meno diretta è la connessione tra la nuova stazione di San Lazzaro e il centro abitato. Per queste ragioni si evidenzia l'importanza che può assumere il trasporto pubblico su gomma in particolare per collegare le fermate del SFM con i servizi pubblici contribuendo a ridurre la dipendenza dal mezzo privato.

Le scelte di piano nel loro complesso assumono l'obiettivo generale di miglioramento/mantenimento della qualità dell'aria.

I principali impatti sul rumore e sull'atmosfera attesi dai nuovi carichi insediativi previsti nel territorio di **San Lazzaro** sono schematicamente riassumibili come segue:

- Polo funzionale di Caselle e sue relazioni con l'ambito produttivo della Cicogna: l'ottima accessibilità al sistema autostradale e la vicinanza al SFM dovrebbero far sì che questa previsione sviluppi un impatto assai contenuto sul traffico di attraversamento dei centri abitati. Si tratta inoltre di una zona piuttosto distante dalle aree residenziali, per cui anche dal punto di vista acustico non dovrebbero

sussistere problemi.

- Sviluppo urbano per funzioni prevalentemente residenziali di Idice (zona nord): trattasi di insediamento che va ad appoggiarsi per la propria accessibilità sulla via Emilia, arteria stradale problematica per la conflittualità tra usi urbani e residenziali e traffico di attraversamento. A questo proposito va però osservato che l'assetto viario di riferimento prevede una pluralità di assi di connessione verso nord con il sistema complanare, permettendo di scaricare tali traffici e quindi alleggerire la via Emilia (si veda elaborato As.C.7.7)
- Sviluppo urbano per funzioni prevalentemente residenziali di Idice (zona sud): tale insieme di direttrici di sviluppo, che rappresenta la scelta più corposa dal punto di vista insediativo nel territorio di San Lazzaro, può avvalersi della strada di gronda di via Palazzetti, evitando quindi di caricare viabilità già critica. Rimane da verificare la compresenza di tale nuova porzione urbana con il vicino ambito produttivo - da completare - di Palazzetti di Sopra; a questo proposito le previsioni di dettaglio per tale ambito sono essenziali al fine di evitare problemi di qualità acustica ed atmosferica dell'abitato.
- Sviluppo urbano per funzioni prevalentemente residenziali di Mura San Carlo: anche per questa direttrice vale quanto osservato al punto precedente a proposito dell'insediamento produttivo di via Palazzetti di Sopra.
- Ambito produttivo misto di Palazzetti di Sopra: l'ambito è ben servito dalla rete viaria, per cui il traffico aggiuntivo non dovrebbe apportare disagi; lo sviluppo dell'ambito richiede comunque l'adeguamento della viabilità locale di accesso (via Solarolo). Inoltre le caratteristiche dell'ambito – per il quale sono considerate condizioni imprescindibili la riqualificazione delle attività esistenti e lo sviluppo di nuove attività secondo principi di sostenibilità e di qualità ambientale – possono garantire il contenimento degli impatti sugli ambiti circostanti.
- Sviluppo urbano a Colunga: l'indicazione di sviluppo dell'abitato, previsto verso sud, sono relative alla possibilità di realizzare una struttura di aggregazione per la comunità locale, e alla previsione di contenuti diritti edificatori da trasferire in altro ambito, anche in relazione alla criticità di una localizzazione prossima alla sistema Autostrada/Complanare.
- Ambito di via Commenda, con rilevante presenza di attività produttive, da trasformare e riqualificare in tessuti urbani a funzioni integrate: la trasformazione dell'ambito, operazione di un rilievo urbano significativo inserita nel più generale disegno di riqualificazione dell'ambito a nord della via Emilia prevista dal PRU, è tale da comportare significativi miglioramenti della qualità dell'aria e del livello di rumore.
- Ambito di Cicogna vecchia, con rilevante presenza di attività produttive, da trasformare e riqualificare in tessuti urbani a funzioni integrate: tale operazione potrà portare giovamento all'ampia zona residenziale limitrofa (a sud); la vicinanza con la via Emilia richiede una progettazione che valuti con attenzione le funzioni da inserire nelle zone maggiormente esposte al traffico veicolare.
- Ambiti produttivi misti a Fabbreria/autostrada: il completamento di tale ambito, ben posizionato sotto il profilo dell'accessibilità, non dovrebbe comportare alcuna rilevante conseguenza sotto il profilo acustico ed atmosferico.

Nel complesso per San Lazzaro si può osservare che le scelte di maggior peso si

andranno a collocare nella maglia viaria più strutturata (soprattutto in una visione di prospettiva), in grado di meglio assolvere ai previsti carichi aggiuntivi di traffico, principale causa di rumore e inquinamento atmosferico. Alcune scelte, in particolare l'assetto previsto per l'area di via Palazzetti, andranno comunque studiate con attenzione per evitare la vicinanza di funzioni potenzialmente in grado di generare criticità sotto il profilo della qualità dell'aria e dell'acustica.

4.9. PSC E SOSTENIBILITÀ ENERGETICA

Il Piano Energetico Ambientale Provinciale è stato approvato nel 2004, i dati riportati sono però aggiornati al 1999¹. Nel Piano sono riportate le analisi spaziali del sistema energetico sulla base delle quali sono stati individuati quattro bacini energetici territoriali, omogenei per caratteristiche energetiche, insediative e geomorfologiche. Il territorio dell'Associazione di Valle Idice ricade interamente nell'area 1, coincidente con l'area metropolitana bolognese.

Oltre alle informazioni ricavate dal Piano Energetico Ambientale Provinciale riesce difficile aggiungere approfondimenti conoscitivi e valutazioni di ulteriore dettaglio sullo stato del sistema insediativo dell'Associazione dal punto di vista dei consumi e delle prestazioni energetiche.

Si ritiene anche che la scala comunale, o anche intercomunale sia inidonea e inadeguata a stilare un bilancio dei consumi in relazione alle risorse, bilancio che non è possibile 'chiudere' neanche a scala provinciale. In particolare rispetto al tema dell'offerta locale di fonti rinnovabili (biomasse, eolica, idroelettrica...) è sufficiente un'analisi sommaria delle caratteristiche di questo territorio per rendersi conto che non vi sono prospettive di produzione energetica da fonte eolica o idroelettrica e anche per quanto riguarda le biomasse, dovendo escludere una produzione legnosa energeticamente significativa dalle aree boscate collinari. Potrebbe aversi un apporto, di entità comunque molto modesta, da piccoli impianti aziendali che utilizzino sottoprodotti di produzioni agricole

Ciò di cui è plausibile, e necessario, occuparsi nell'elaborazione degli strumenti urbanistici comunali non è quindi il tema di un bilancio energetico locale bensì quello del risparmio energetico negli edifici. A questo proposito nei PSC sono naturalmente recepiti gli indirizzi già espressi nel PTCP (art. 13.7) in materia di ottimizzazione energetica dei nuovi insediamenti, così come verrà recepito e sviluppato nel RUE il tema dei requisiti cogenti in materia di efficienza energetica

Una disamina delle prescrizioni del PSC per la sostenibilità energetica si ritrova quindi all'interno del paragrafo 4.10 Politiche di tutela, salvaguardia, messa in sicurezza e qualificazione dell'ambiente.

¹ I contenuti del Quadro Conoscitivo sul tema energetico si ritrovano nel paragrafo D.1.9 - PEAP – Piano Energetico Ambientale Provinciale del fascicolo D Sistema della Pianificazione.

4.10. SUBSIDENZA, RISPARMIO E PROTEZIONE DELLA RISORSA IDRICA

I Comuni associati “subiscono” da decenni un abbassamento del suolo dovuto fondamentalmente agli eccessivi prelievi di acque sotterranee da parte di HERA (campo pozzi di Mirandola), che poi le distribuisce attraverso la “rete idrica” a tutti i Comuni, compreso il capoluogo (non solamente ai Comuni Associati).

Il problema dell’approvvigionamento idrico e quindi dell’eccessivo prelievo dalle falde sotterranee è quindi noto da molti decenni; malgrado ciò non esistono, ad oggi, prescrizioni o progetti che abbiano affrontato coerentemente questo gravissimo problema territoriale. La subsidenza può essere affrontata solamente prendendo atto pubblicamente della sua gravità, quindi ponendola nell’agenda delle priorità della Provincia e della Regione, ripensando tutto il sistema dei prelievi superficiali e sotterranei (anche quello privato, rispetto all’abusivismo e alle tariffe attuali) contestualmente al sistema dei consumi e degli sprechi (solo il settore agro-alimentare potrebbe risparmiare acqua per milioni di metri cubi anno con una semplice – ma costosa - razionalizzazione o ammodernamento) anche considerando gli scarichi dai depuratori come acque riutilizzabili in molti cicli produttivi non alimentari.

Per le necessità idriche dei Comuni Associati le risorse idriche estratte al campo pozzi di Mirandola sono decisamente eccessive, sarebbe naturalmente facile proporre di ridurre i prelievi (per diminuire la subsidenza locale), in vista di un’autarchia idrica che darebbe il via ad una rincorsa alle risorse locali senza fine.

L’elaborazione di politiche di risparmio idrico, di razionalizzazione del consumo (agro-industriale e civile), e soprattutto di sensata utilizzazione delle risorse idriche disponibili, non possono ovviamente essere costruite ed applicate solo sul territorio di tre Comuni. Nel testo della relazione geologica sono indicate le principali politiche che si propongono agli Enti sovraordinati e che si prospettano ai Comuni Associati, per tentare di arginare il processo di abbassamento del suolo.

I comuni possono affrontare concretamente nel PSC un aspetto del risparmio idrico negli usi civili, e quindi del riuso e recupero delle acque negli insediamenti civili, cosa che certamente verrà affrontata anche nel RUE recependo gli indirizzi di cui all’art. 13.4 del PTCP. Altro tema che potrà essere esplorato in sede di RUE sarà quello delle condizioni per la realizzazione di invasi in zona agricola collinare, che potrebbero rappresentare una riserva integrativa per le esigenze idriche nei periodi di carenza della risorsa.

Intanto una disamina delle prescrizioni del PSC per il risparmio della risorsa acqua si ritrova all’interno del paragrafo 4.10 Politiche di tutela, salvaguardia, messa in sicurezza e qualificazione dell’ambiente.

Riguardo alle proposte sui sistemi di ravvenamento delle falde a compensazione dell’impermeabilizzazione, al fine di garantire una discreta sicurezza ecologica e stabilità di gestione di tali eventuali impianti, si è proposto, quale ipotesi più praticabile, che essi possano essere realizzati su terreni di proprietà pubblica. Ciò consentirebbe:

- di recingere le aree di ricarica del freatico (impedendo così che vi possano essere intromissioni accidentali o volontarie),
- di realizzare un modesto impianto di decantazione e/o fitodepurazione (secondo i casi) delle acque di ravvenamento provenienti direttamente dalle precipitazioni

- atmosferiche direttamente dai pluviali di tetti non calpestabili,
- di realizzare un piccolo locale (anche amovibile) per il deposito di attrezzi e strumenti di gestione del campo.

Per i tre comuni dell'associazione sarebbe possibile pensare a due soli campi (per il conoide dell'Idice-Savena) con caratteristiche tali da "compensare" la mancata infiltrazione dalla superficie verso il freatico dei comparti di nuova edificazione e di una piccola parte del già edificato.

Sapendo che l'infiltrazione efficace dalla superficie verso il pelo libero del freatico (se ottimisticamente collocato entro i 3 metri dal piano campagna) non supera in media il 6% della precipitazione annua, sapendo che, in una zona di conoide dotata di trasmissività elevata (10-2 m/s), il potenziale di ricarica diverrebbe perdere circa 1 ordine di grandezza (10-3) sull'intera superficie infiltrante, occorrerebbero almeno 7 pozzi di 1 metro di diametro, profondi 10 metri per infiltrare l'equivalente di un anno di precipitazione su 1 ettaro di superficie completamente impermeabilizzata. Il calcolo ancora approssimativo non tiene conto dell'effetto di "gruppo" dei pozzi stessi, e deve, ovviamente, essere rivisto in funzione dei parametri idrodinamici locali.

Indicare una superficie di sperimentazione è quindi molto difficile, più per gli aspetti amministrativi/pianificatori, piuttosto che per quelli idrogeologici, tuttavia se si giungesse a svincolare geograficamente l'area di ricarica da quella di intervento edificatorio (purché sempre interna al medesimo apparato idrogeologico, esempio terrazzo o conoide) si potrebbe ritenere idoneo buona parte del territorio di alta pianura del Comune di S. Lazzaro e la porzione pedecollinare ed alta pianura di Ozzano. Un'individuazione più precisa può essere fatta solamente in presenza di una concreta fattibilità, che potrà essere sviluppata in sede di Pianificazione operativa, anche in accordo con AUSL e ARPA.

Infine, per quanto riguarda il bilancio dell'estensione delle destinazioni urbane nelle zone di protezione delle risorse idriche, per quanto riguarda il comune di San Lazzaro si osserva quanto segue.

Ai sensi del **PRG vigente** sono ricomprese nelle zone di protezione delle risorse idriche:

- territorio urbanizzato e aree in corso di urbanizzazione e aree destinate ad usi urbani (zone C,D,F,G) non attuate per 4.313.000 mq,

Ai sensi della proposta di **PSC** sono ricomprese nelle zone di protezione delle risorse idriche:

- aree urbanizzate o in corso di urbanizzazione: si confermano le aree di PRG, pari quindi a 4.313.000 mq circa,
- ambiti per nuovi insediamenti urbani: si stima un'estensione orientativa di tali ambiti per circa 850.000 mq,
- di questi nuovi insediamenti urbani una quota non superiore al 37%, per circa 32 ha potrà essere interessata da urbanizzazione,

Pertanto la stima provvisoria del bilancio sulla destinazione ad usi urbani delle aree ricadenti nelle zone di protezione delle risorse idriche porta ad un incremento di circa il 7%.

Alla luce del fatto che sono attesi benefici sociali dall'attuazione degli ambiti di nuovo

insediamento, in termini di significativa acquisizione di aree per dotazioni territoriali, quota di ERS e di altri contributi destinati all'adeguamento del sistema dei servizi pubblici, è possibile ritenere tale bilancio in linea con i criteri di sostenibilità promossi dalla Provincia.

4.11. L'ARTICOLATO NORMATIVO DEL PSC

4.11.1 Tutela, salvaguardia, messa in sicurezza e qualificazione dell'ambiente

Per le complessive finalità di tutela, salvaguardia, messa in sicurezza e qualificazione dell'ambiente va in primo luogo segnalata l'intenzione dei PSC di qualificare le aziende operanti presso i poli produttivi esistenti con la progressiva trasformazione in "aree ecologicamente attrezzate" ai sensi della L.R.20/2000. Attraverso l'Accordo Territoriale previsto all'**art.4.30**, si mira alla progressiva trasformazione delle aree produttive sovracomunali in "aree ecologicamente attrezzate", il che significa perseguire, in linea con i criteri definiti dall' "Atto di indirizzo e di coordinamento tecnico" approvato dalla Regione Emilia-Romagna con Del. C.R. n.118/2007:

- salubrità e igiene dei luoghi di lavoro;
- prevenzione e riduzione dell'inquinamento dell'aria, dell'acqua e del suolo;
- smaltimento e recupero dei rifiuti;
- trattamento delle acque reflue;
- contenimento dei consumi energetici;
- prevenzione, controllo e gestione dei rischi di incidenti rilevanti;
- adeguata e razionale accessibilità delle persone e delle merci.

L'Accordo Territoriale relativo alle aree produttive di rilievo sovracomunale mira quindi alla trasformazioni di tali aree in "aree ecologicamente attrezzate", delineando le azioni da intraprendere per promuovere, fra l'altro, il miglioramento delle dotazioni ecologico-ambientali. L'**art.4.4** delle norme del PSC (Dotazioni ecologico-ambientali – ECO) precisa che le dotazioni sono volte in particolare: alla tutela e al risanamento dell'aria e dell'acqua e alla prevenzione del loro inquinamento; alla gestione integrata del ciclo idrico; alla riduzione dell'inquinamento acustico ed elettromagnetico; al mantenimento della permeabilità dei suoli e al riequilibrio ecologico dell'ambiente urbano; alla raccolta differenziata dei rifiuti.

Il *sistema di tutele* si avvale in primo luogo dei vincoli recepiti dal PTCP vigente, anche a recepimento del PSAI-Reno, di cui all'**art.2.1** Sistema delle tutele relative alle valenze ambientali e paesistiche, agli elementi di identità storico-culturale del territorio e alle fragilità e vulnerabilità del territorio.

La conservazione e il miglioramento dell'estensione e della varietà di ambienti naturali viene perseguito dalle norme dei PSC in primo luogo in forma indiretta, attraverso la tutela del paesaggio e di vaste porzioni di territorio a dominante naturale con l'articolato

di cui al **TITOLO 2** - Tutela dell'ambiente, dell'identità storico-culturale e della sicurezza del territorio. Si richiamano in particolare le seguenti disposizioni: **art.2.3** Fasce di tutela fluviale, **art.2.4** Fasce di pertinenza fluviale, **art.2.6** Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale della pianura, **art.2.7** Sistema delle aree forestali, **art.2.9** Aree soggette a vincolo paesaggistico; sono tutelati anche elementi puntuali con l'**art.2.8** Alberi monumentali, giardini di pregio.

Anche la tutela di aree ed elementi di interesse storico-testimoniale diventa occasione per la preservazione del paesaggio e di elementi di interesse ambientale: **art.2.5** Maceri, **art.2.10** Aree di interesse archeologico, **art.2.11** Infrastrutturazioni storiche, **art.2.14** Aree di tutela di significative relazioni paesaggistiche e percettive delle strutture dell'insediamento storico, **art.4.12** IS - Insediamenti e infrastrutture storici del territorio rurale.

Con l'articolato di cui al **TITOLO 3** si hanno ulteriori riferimenti, a scala sovracomunale, per la valorizzazione delle risorse naturali, ambientali e del paesaggio: **art.3.1** Unità di Paesaggio, **art.3.2** Linee portanti della valorizzazione ambientale e itinerari di fruizione, **art.3.3** Consolidamento e sviluppo della rete ecologica. Anche se di importanza locale va infine ricordato l'**art.4.4** Dotazioni ecologico-ambientali (rientrante nel Titolo 4).

Nel **TITOLO 5** - Disciplina del territorio rurale, vanno citate le norme che richiamano gli ambiti di valore naturale, paesaggistico o ambientale che il PSC individua e perimetra nelle tavole (in conformità con gli indirizzi della L.R. n.20/2000): **art.5.2** Aree protette – AVN_AP e altre aree di valore naturale e ambientale – AVN, **art.5.3** Ambiti agricoli di rilievo paesaggistico – ARP, **art.5.5** Ambiti agricoli periurbani – AAP; particolare attenzione al corretto inserimento paesaggistico e alla sostenibilità ambientale viene richiesta nell'**art.5.6** Interventi edilizi in territorio rurale. Infine all'**art.5.16**, Progetti speciali, il PSC individua ambiti di applicazione di progetti di qualificazione del paesaggio e di promozione della fruizione del territorio urbano e rurale.

Per la *tutela delle risorse idriche*, e per la *riduzione dei rischi di contaminazioni di corpi idrici superficiali* le principali norme di riferimento del PSC sono: **art. 2.2** Alvei attivi e invasi dei bacini idrici, **art. 2.3** Fasce di tutela fluviale, **art. 2.4** Fasce di pertinenza fluviale.

L'obiettivo viene quindi perseguito attraverso l'aggiornamento della regolamentazione delle attività nelle zone di tutela, in applicazione delle disposizioni del PTCP, e attraverso misure di protezione (naturale e artificiale), con riduzione dei rischi di inquinamento dei corsi d'acqua e condizioni da porre all'insediamento, relazionate al tipo di attività (pericolosità) e alla vulnerabilità dell'acquifero.

Anche per la *tutela dei suoli dalle contaminazioni* vi sono specifiche norme di riferimento del PSC che prevedono il progressivo adeguamento della rete fognaria.

Per gli ambiti ANS.C il PSC all'**art.4.23** stabilisce che qualsiasi intervento è subordinato alla contestuale applicazione delle prescrizioni del PSC (schede normative relative agli ambiti) riguardanti la cessione delle aree, interventi infrastrutturali ed altri contenuti convenzionali (bonifica e messa in sicurezza dei suoli, adeguamento reti infrastrutturali, realizzazione di nuove infrastrutture, esecuzione di opere accessorie e complementari, attuazione convenzionata di interventi di edilizia abitativa, realizzazione attrezzature e sistemazioni di spazi di uso pubblico).

L'adeguamento della rete fognaria viene inoltre perseguito – come opera di urbanizzazione generale – attraverso gli interventi di riqualificazione urbana previsti dal PSC (**art.4.19** – Attuazione degli interventi entro gli ambiti AR).

Per la *riduzione del rischio idrogeologico* vanno citati in particolare:

- **art.2.2** Alvei attivi e invasi dei bacini idrici, **art.2.3** Fasce di tutela fluviale, **art.2.4** Fasce di pertinenza fluviale e **art.2.16** Aree ad alta probabilità di inondazione che assicurano una graduazione delle prescrizioni e delle tutele al fine di garantire le condizioni di sicurezza in base alla tipologia di fascia (o area) individuata;
- **art.2.17** Aree per la realizzazione di interventi idraulici strutturali in cui il PSC individua, al fine di ridurre il rischio idraulico, una “Area di potenziale localizzazione di interventi idraulici strutturali” come definita nel PSAI approvato dall’Autorità di Bacino del Reno e ripresa nel PTCP;
- **art. 2.18** Sicurezza idrogeologica: perimetrazione e classificazione delle aree a rischio da frana, **art. 2.19** Aree in dissesto - Aree di possibile evoluzione e aree di influenza del dissesto - Aree da sottoporre a verifica, **art. 2.20** Norme per la realizzazione di interventi urbanistico-edilizi e per gli usi agroforestali nelle aree a rischio da frana, **art. 2.21** Elementi a rischio da frana da sottoporre a verifica; che per le zone a diverso grado di pericolosità disciplina gli interventi ammessi e le prescrizioni necessarie;
- **art. 4.18** Requisiti e limiti alle trasformazioni entro gli ambiti AR, che nell’affidare al POC la disciplina degli ambiti da riqualificare, costituiti dalle parti del territorio urbanizzato caratterizzate da carenze nella struttura morfologica e funzionale e/o da condizioni di degrado, prevede che, salvo diversa scelta (da motivare in sede di POC per specifiche finalità di interesse pubblico), la superficie permeabile da prevedere negli ambiti AR e nei sub-ambiti che costituiscono stralci attuativi non può essere inferiore al 30% della ST.

Per *l’incentivazione dell’uso corretto delle risorse idriche*, il PSC demanda al RUE, attraverso l’**art. 4.14** Requisiti e limiti alle trasformazioni entro gli ambiti urbani consolidati AUC, di fornire uno specifico contributo all’obiettivo, attraverso la previsione di incentivi alle trasformazioni edilizie introducendo tecniche di bioedilizia finalizzate al risparmio idrico. In base all’**art. 5.15** Promozione del risparmio energetico e idrico e della qualità ecologica degli interventi urbanistici ed edilizi - riduzione delle emissioni di gas climalteranti il RUE dovrà inoltre prevedere specifiche agevolazioni per l’incentivazione di interventi per il risparmio idrico.

Per *il miglioramento della qualità dell’aria locale ed il miglioramento del clima acustico* va segnalata l’intenzione dei PSC di qualificare le aziende operanti presso i poli produttivi esistenti (riduzione delle emissioni) con la progressiva trasformazione in “aree ecologicamente attrezzate” ai sensi della L.R.20/2000 (**art.4.30** Aree ecologicamente attrezzate).

Sul fronte dell'attenzione alle tematiche del *clima* e del *risparmio energetico* si possono citare i seguenti articoli: **art.2.7** Sistema delle aree forestali, **art.4.14** AUC - Definizione e perimetrazione, ma soprattutto l'**art. 5.7** Installazione di impianti per la produzione di energia da Fonti Energetiche Rinnovabili e l'**art.5.15** Promozione del risparmio energetico e idrico e della qualità ecologica degli interventi urbanistici ed edilizi - riduzione delle emissioni di gas climalteranti. In base a quest'ultimo articolo il RUE dovrà prevedere specifiche agevolazioni per l'incentivazione di interventi per il risparmio energetico e l'uso di energie alternative negli interventi edilizi diffusi. In termini generali, il RUE richiede in modo generalizzato soluzioni tecniche finalizzate alla riduzione dei consumi energetici per effetto di scelte sull'architettura, le tecnologie e i materiali, gli impianti.

Tra le prescrizioni per la *messa in sicurezza e la riduzione dei rischi ambientali* si colloca l'**art.3.7** Distanze di rispetto e vincoli relativi alle infrastrutture lineari e agli impianti, che presta attenzione all'inquinamento elettromagnetico, l'**art.3.8** Valutazione degli aspetti urbanistici del rischio sismico, che prescrive che in sede di POC si dettino le opportune norme di prevenzione antisismica urbanistica per l'attuazione degli interventi.

Sono infine meritevoli di citazione per la preservazione delle *risorse naturali*, l'**art.5.4** Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola – AVP, che persegue la conservazione dell'integrità del territorio agricolo di pianura, limitando al massimo le nuove urbanizzazioni.

4.11.2 Qualità dell'ambiente costruito e crescita sociale

Per la promozione della qualità dell'ambiente costruito la scelta di fondo del PSC è la definizione, per gli ambiti di nuovo insediamento (zone di espansione non ancora attuate del PRG vigente e nuove aree) di ambiti di trasformazione unitaria da attuare attraverso indicazioni morfologiche, funzionali e di destinazione d'uso per i livelli attuativi del Piano (**Schede relative agli ambiti**).

La definizione di requisiti della progettazione urbanistica (richieste di prestazione) da tradurre nella progettazione di dettaglio consente di avere un controllo pubblico della qualità complessiva, regolata da un progetto unitario e nelle modalità di attuazione dallo strumento della convenzione o dell'accordo di programma.

Attraverso gli strumenti del disegno urbanistico degli ambiti (scheda di assetto urbanistico in sede di POC) e del convenzionamento con gli operatori, gli interventi di riqualificazione e quelli degli ambiti di nuovo insediamento concorrono in forma determinante alla dotazione di aree e attrezzature e alla realizzazione di opere di interesse generale.

Per la promozione della qualità dell'ambiente costruito è inoltre importante la continuità dell'attuazione del PRG vigente, nelle parti coerenti con il nuovo progetto di Piano, attraverso proposte inserite nella logica della nuova pianificazione (in particolare **art. 4.21** e **4.22**). Anche attraverso piccoli interventi di miglioramento del tessuto urbano esistente si può innalzare la qualità urbana (**art.4.14** AUC - Definizione e perimetrazione); ma è soprattutto con la riqualificazione di cospicue porzioni di territorio

che si possono conseguire significative trasformazioni positive: **art.4.17** AR - Definizione e perimetrazione, **art.4.18** Requisiti e limiti alle trasformazioni entro gli ambiti AR.

Per la qualità dell'ambiente costruito un filone decisivo è la tutela dei vincoli di natura *storico-culturale e testimoniale*. La valorizzazione della struttura storica del territorio, è la finalità perseguita in un ampio ventaglio di norme: **art.2.5** Maceri, **art.2.10** Aree di interesse archeologico, **art.2.11** Infrastrutturazioni storiche, **art.2.12** Immobili accentrati o sparsi di valore storico-architettonico, **art.2.13** Immobili di pregio storico-culturale e testimoniale, **art.2.14** Aree di tutela di significative relazioni paesaggistiche e percettive delle strutture dell'insediamento storico, **art.4.12** . IS - Insediamenti e infrastrutture storiche del territorio rurale. Anche nell'**art.2.9**, Aree soggette a vincolo paesaggistico, alle aree di concentrazione e alle aree di accertata e rilevante consistenza di interesse archeologico si è attribuito il vincolo paesaggistico; inoltre va rimarcato come all'**art.3.2**, Linee portanti della valorizzazione ambientale e itinerari di fruizione, si individuino il sistema di linee portanti, spazi e itinerari per la valorizzazione delle risorse naturali, ambientali e storico-culturali alla scala territoriale sovracomunale.

Elementi portanti per la valorizzazione del patrimonio storico-culturale e testimoniale sono le norme relative al sistema insediativo storico che individuano e disciplinano i centri storici, gli insediamenti e le infrastrutture storiche del territorio rurale, gli edifici di valore storico-architettonico, culturale e testimoniale: **art.4.8** Sistema insediativo storico - Oggetto e individuazione cartografica, **art.4.9** Obiettivi del PSC per la tutela e la qualificazione del sistema insediativo storico, **art.4.10** Disciplina degli interventi edilizi nel sistema insediativo storico, **art.4.11** ACS - Centro storico di Castel dei Britti, **art.4.13** ES - Edifici di valore storico-architettonico, culturale e testimoniale.

Il PSC prospetta nelle norme diverse *opportunità di crescita sociale*, in primo luogo attraverso interventi di *edilizia abitativa sociale* (per l'affitto temporaneo o permanente e per la vendita, con caratteristiche e condizioni tipologiche, economiche, temporali definite dall'Amministrazione Comunale, nelle diverse forme previste dalla legislazione regionale in materia): **art.4.2** Dimensionamento e criteri di attuazione del PSC riguardo alle previsioni di sviluppo della funzione residenziale e delle relative funzioni complementari, **art.4.6** Perequazione urbanistica e indici edificatori perequativi, **art.4.19** Attuazione degli interventi entro gli ambiti AR, **art.4.25** Attuazione degli interventi negli ambiti ANS.C.

Generalmente miglioramenti della qualità della vita avvengono anche grazie all'arricchimento delle *dotazioni di attrezzature e servizi* alla popolazione. Si richiamano in particolare le seguenti norme: **art.4.3** Dimensionamento e criteri di attuazione del PSC riguardo alle dotazioni di attrezzature e spazi collettivi, **art.4.5** Criteri e dimensionamento del PSC riguardo alle previsioni di sviluppo delle attività produttive secondarie e terziarie specializzate e relative dotazioni, **art.4.15** Dotazioni di livello locale entro gli ambiti urbani consolidati AUC – Modifiche relative alle dotazioni, **art.4.19** Attuazione degli interventi entro gli ambiti AR, **art.4.25** Attuazione degli interventi negli ambiti ANS.C. Le norme principali sulla disciplina del sistema delle dotazioni territoriali si ritrovano nell'**art.5.8**, Classificazione, e negli articoli successivi: **art.5.9** Attuazione degli interventi relativi alle dotazioni territoriali, **art.5.10** Definizione e articolazione delle attrezzature e spazi collettivi, **art.5.11** Modalità di attuazione, **art.5.12** Servizi scolastici, **art.5.13** Parcheggi pubblici, **art.5.14** Dotazioni di rilievo locale - Definizioni e articolazione.

Il PSC potenzia le *opportunità ricreative* della popolazione, cercando di sfruttare le diverse occasioni offerte dal territorio: **art.2.3** Fasce di tutela fluviale, **art.2.6** Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale della pianura, **art.2.7** Sistema delle aree forestali, **art.2.10** Aree di interesse archeologico, **art.3.2** Linee portanti della valorizzazione ambientale e itinerari di fruizione, **art.5.5** Ambiti agricoli periurbani – AAP, **art.5.16** Progetti speciali.

4.11.3 Articolato normativo del PSC: sintesi per macrotemi

Un primo esito delle analisi di come le politiche del PSC perseguano gli obiettivi ambientali attraverso l'articolato normativo può quindi essere riassunto nella tabella seguente.

Tale tabella consente da un lato di dare concreta visione di come si perseguono gli obiettivi di sostenibilità, dall'altro di dare immediata trasparenza e rintracciabilità alle politiche che influiranno sulle diverse componenti sociali ed ambientali.

Lo specchio riporta i macrotemi, gli obiettivi generali di secondo livello (vedi par.2.2) e nell'ultima colonna gli articoli di riferimento delle Norme del PSC. Stante la complessità degli effetti sul sistema ambientale, territoriale e sociale dei singoli articoli non è parso congruo spingere troppo nel dettaglio la specificità degli obiettivi perseguiti; già a questo livello di dettaglio per alcuni obiettivi non sono rintracciabili specifici articoli del PSC, essendo molti obiettivi perseguiti in maniera indiretta, combinata e trasversale da più azioni di Piano.

L'insieme di informazioni qui corrisposto sull'articolato normativo del PSC assume il ruolo di necessaria integrazione alle valutazioni sugli interventi previsti negli ambiti di trasformazione (le cui precipe caratteristiche sono dettagliate nelle Schede relativi agli ambiti). In tal modo il doppio livello di informazione consente di comprendere meglio le possibili traiettorie di sviluppo delle componenti analizzate, e quindi di affrontare con più chiarezza il tema dell'evoluzione attesa dei singoli indicatori.

MACROTEMA	OBIETTIVI GENERALI	ARTICOLI PSC
ARIA Assicurare condizioni ottimali per la salute delle persone e la tutela di vegetazione e manufatti	A1 - Ridurre o eliminare l'esposizione all'inquinamento	Art.4.4
	A2 - Ridurre o eliminare le emissioni inquinanti	Art. 4.30
ACQUA Assicurare condizioni ottimali per la qualità della vita e la salute delle persone e degli ecosistemi e per la conservazione della risorsa nel futuro	B1 - Tutela della qualità e quantità della risorsa	Art.2.2, Art.2.3, Art.2.4, Art.4.30, Art.4.19
	B2 - Ottimizzazione dell'uso della risorsa	Art. 4.14, Art.5.15, Art. 4.30
SUOLO Assicurare condizioni ottimali per la sicurezza delle persone e degli ecosistemi e per la conservazione della risorsa nel	C1 – Ridurre o eliminare l'esposizione al rischio	Art.2.1, Art.2.2, Art.2.3, Art.2.4, Art.2.16, Art.2.17, Art.2.18, Art.2.19, Art.2.20, Art.2.21,

futuro	C2 - Ridurre o eliminare le cause che concorrono a compromettere la risorsa suolo	Art.4.4, Art.4.18, Art.4.19, Art.4.23 Art.2.1, Art. 2.4, Art.4.30, Art.5.3, Art.5.4, Art.5.5, Art.5.6
ECOSISTEMA Assicurare condizioni ottimali per la tutela e conservazione degli ecosistemi	D1- Aumentare la qualità e la distribuzione del patrimonio naturale D2 - Ridurre o eliminare le cause di impoverimento e degrado del patrimonio naturale	Art. 2.1, Art. 2.3, Art. 2.4, Art. 2.6, Art. 2.7, Art. 2.8, Art. 2.9, Art. 3.1, Art. 3.2, Art. 3.3, Art.5.2, Art.5.3, Art.5.16 Art. 2.1, Art. 2.3, Art. 2.4, Art. 2.9, Art. 4.4, Art. 3.1, Art. 3.2, Art. 3.3
RUMORE Assicurare condizioni ottimali per la qualità della vita e la salute delle persone	E1 - Ridurre o eliminare l'esposizione delle persone all'inquinamento E2 - Ridurre le emissioni sonore	Art. 4.4
SOSTENIBILITÀ SOCIO-ECONOMICA Assicurare risposte efficaci ai bisogni socio culturali al fine di garantire coesione sociale e soluzioni solidaristiche	F1 Favorire lo sviluppo di relazioni sociali F2 Favorire la formazione culturale F3 Promuovere la crescita della memoria storica F4 - Rispondere alla domanda abitativa delle fasce socialmente deboli F5 - Valorizzare le risorse socio-economiche F6- Contenere la mobilità ad elevato impatto sociale F7 - Promuovere l'integrazione tra città e campagna	Art. 4.3, Art. 4.5, Art.4.15, Art.4.19, Art.4.25, Art.5.8, Art.5.9, Art.5.10, Art.5.11, Art.5.12, Art.5.13, Art.5.14 Art.2.1, Art.2.5, Art.2.10, Art.2.11, Art.2.12, Art.2.13, Art.2.14, Art.4.8, Art.4.9, Art.4.10, Art.4.11, Art.4.12, Art.4.13 Art.4.2, Art.4.6, Art.4.19, Art.4.25 Art. 4.32, Art. 4.33 Art. 4.30 Art.5.5, Art.5.6
ENERGIA, RISORSE RIFIUTI Promuovere modi di consumo e produzione dell'energia sostenibili per gli equilibri termodinamici del pianeta	G1- ridurre i consumi energetici G2- adottare fonti energetiche a basso impatto ambientale	Art.5.15, Art. 4.30 Art. 3.7, Art. 4.30

5. MONITORAGGIO DEGLI EFFETTI DELLA PIANIFICAZIONE

5.1. SISTEMA DI MONITORAGGIO DEL PIANO

Il monitoraggio costituisce l'attività di controllo degli effetti ambientali significativi prodotti in sede di attuazione del PSC, finalizzata ad intercettare tempestivamente gli effetti negativi e ad adottare le opportune misure e/o eventualmente ri-orientare alcune scelte di piano. Infatti per poter "garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente" è necessario che il Piano venga accompagnato dalla ValSat/VAS anche in fase di attuazione, attraverso un sistema di monitoraggio, come previsto dal D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.

Struttura del sistema di monitoraggio

Il sistema di monitoraggio deve essere progettato in tempo utile per poter essere implementato fin dalle prime fasi di attuazione del Piano Strutturale. Esso prevede una **fase di analisi** che richiede di acquisire dati ed informazioni da fonti diverse, calcolare e rappresentare indicatori, verificarne l'andamento rispetto alle previsioni o a valori di riferimento. In relazione ai risultati si procede con la **fase di diagnosi**, volta a individuare le cause degli eventuali scostamenti dai valori previsti, e quindi con la **definizione della terapia**, che fornisce le indicazioni per il **ri-orientamento**, attraverso l'individuazione di azioni correttive per far fronte alle problematiche emerse. La progettazione del sistema comprende:

- l'individuazione degli indicatori e delle fonti dei dati, inclusiva della definizione delle loro modalità di aggiornamento (al fine di realizzare un database di archivio degli indicatori);
- l'identificazione delle competenze relative alle attività di monitoraggio;
- la definizione della periodicità e dei contenuti della relazione periodica di monitoraggio;
- la definizione delle modalità di ri-orientamento del PSC, inclusiva delle modalità di organizzazione della consultazione sulle relazioni periodiche di monitoraggio.

Per ognuna di questa attività è importante definire a priori i soggetti coinvolti e le tempistiche in modo da facilitare il più possibile la fase di attuazione.

In questa prospettiva sarà l'implementazione del secondo POC il momento di verifica della rispondenza delle scelte di piano rispetto agli obiettivi definiti; prima di proseguire oltre nell'attuazione del PSC del Comune di San Lazzaro si dovranno infatti controllare eventuali effetti negativi e quindi organizzare la consultazione, adottare opportune misure nel POC e eventualmente ri-orientare alcune scelte di piano. Posto che le fonti dei dati saranno varie, l'ente competente incaricato di raccogliere o comunque elaborare gli indicatori sarà quindi sempre l'Amministrazione Comunale di San Lazzaro di Savena.

Il monitoraggio deve essere fortemente finalizzato, ovvero vanno stabiliti ambiti di indagine e tematiche precise; in presenza di risorse limitate e non potrà essere onnicomprensivo ed indefinito, ma andrà operata una scelta riguardo al suo oggetto.

5.2. LA SCELTA DEGLI INDICATORI

Per garantire alle politiche del Piano una gestione attenta agli esiti effettivi, attraverso una valutazione che consenta di recepire apporti diversi e di adeguare gli strumenti agli obiettivi, è necessario fare chiarezza sulla scelta degli indicatori espressivi della qualità ambientale da perseguire. Gli indicatori devono risultare, oltre che culturalmente condivisi e compresi anche in termini di visibilità sociale, rappresentati da parametri che risultino misurabili in modo univoco, continuo e tecnicamente affidabile.

Un terzo decisivo requisito degli indicatori è che siano in grado di rappresentare al meglio gli effetti delle politiche e delle azioni del Piano in rapporto alle componenti strutturali dell'ambiente e del territorio, per consentire nel tempo una valutazione della efficacia e della sostenibilità delle scelte insediative.

Nel predisporre tali indicatori occorre tenere in debita considerazione le specificità del territorio allo studio, in quanto devono essere il più possibile espressivi dell'evoluzione degli elementi strutturali del sistema ambientale, del sistema insediativo e di quello socio-economico.

In sostanza, in base agli elementi di conoscenza acquisiti sulle fonti e sui fenomeni da monitorare, ci si è posti l'obiettivo di definire quali indicatori rispondessero ai seguenti requisiti specifici:

- reperibilità, completezza, aggiornamento, operabilità e affidabilità dei dati necessari alla costruzione degli indicatori e alla loro parametrizzazione. l'indicatore deve poter essere calcolato, devono cioè essere disponibili i dati per la sua stima, con adeguata frequenza di aggiornamento, al fine di rendere conto dell'evoluzione del fenomeno. In assenza di tali dati, occorre ricorrere ad un indicatore proxy, cioè un indicatore indiretto ma più semplice da calcolare, o da rappresentare, e che presenti un sufficiente grado di correlazione con l'indicatore di partenza;
- comunicabilità: l'indicatore deve essere chiaro e semplice, al fine di risultare facilmente comprensibile anche a un pubblico non tecnico. Deve inoltre essere di agevole rappresentazione mediante strumenti quali tabelle, grafici o mappe. Infatti, quanto più un argomento risulta facilmente comunicabile, tanto più semplice diventa innescare una discussione che porti ad un riorientamento del Piano. Ciò consente quindi di agevolare commenti, osservazioni e suggerimenti da parte di soggetti con punti di vista differenti in merito alle dinamiche in atto sul territorio. Sia gli indicatori che rendono conto dello stato di attuazione del piano, che quelli relativi agli effetti significativi sull'ambiente devono essere integralmente calcolati con frequenza annuale, in modo da confluire nella relazione di monitoraggio annuale e da contribuire all'eventuale riorientamento del piano;
- costo di produzione e di elaborazione basso: l'indicatore deve essere disponibile senza gravare significativamente sui costi del progetto. Solo in casi eccezionali si può ricorrere a misurazioni ad hoc. Nella gran parte dei casi è necessario affidarsi a sistemi di misurazione già implementati e comuni con altre attività di monitoraggio preesistenti;
- sensibilità alle azioni di Piano: l'indicatore deve essere correlato alle azioni di Piano, deve cioè mostrare delle variazioni in linea con le azioni di Piano attuate;

- tempo di risposta adeguato: l'indicatore deve riflettere in un intervallo temporale sufficientemente breve i cambiamenti generati dalle azioni di Piano; in caso contrario gli effetti di un'azione potrebbero non essere rilevati in tempo per riorientare il Piano e, di conseguenza, dare origine a fenomeni di accumulo non trascurabili sul lungo periodo;
- capacità della griglia di indicatori di rappresentare lo stato e l'evoluzione dell'ambiente e del territorio del comune di San Lazzaro di Savena;
- possibilità di utilizzare tali indicatori per rappresentare e misurare l'efficacia delle specifiche politiche dei PSC;
- possibilità di integrare tale griglia con altri strumenti interpretativi e valutativi e di confrontarsi con l'apparato metodologico-conoscitivo predisposto dalla Provincia di Bologna.

Riuscire a mantenere una stretta relazione tra obiettivi - politiche - azioni contenute nel PSC (che rappresentano le principali strategie di risposta ai problemi/criticità riscontrati nel territorio in esame) ed il set di indicatori utilizzati in sede di Valsat, permette in definitiva di consolidare l'impianto complessivo del lavoro e di rendere credibile il compito di verificare nel tempo l'andamento delle trasformazioni indotte dal Piano.

Pertanto la finalità degli indicatori è quella di verificare la validità delle scelte adottate mediante riscontri oggettivi che derivano dal raggiungimento o meno degli obiettivi perseguiti dalla pianificazione.

Gli indicatori che si propongono in questa sede sono riconducibili a due diverse categorie: quelli che sono espressione diretta dell'attuazione delle scelte di piano e quelli influenzati da fattori non direttamente riconducibili alle scelte del piano.

Possiamo pertanto definire indicatori "diretti" quelli che testimoniano il processo d'attuazione delle scelte di piano che hanno come finalità prevalente la sostenibilità ambientale.

Gli strumenti necessari per il raggiungimento dei risultati monitorati da questi indicatori sono sostanzialmente quelli della pianificazione e gestione del territorio: PSC, POC, RUE, PUA, ecc. Ne consegue che per ogni strumento urbanistico coinvolto si dovranno definire gli indicatori pertinenti e gli obiettivi parziali rapportati ai tempi d'attuazione del piano.

Per indicatori "indiretti" si intendono quelli che registrano i miglioramenti della qualità ambientale secondo parametri di carattere generale e che dipendono solo in parte dalle scelte di pianificazione urbanistica.

La presenza di questi indicatori, che non presentano correlazioni dirette con gli ambiti d'intervento dei PSC, fornisce tuttavia alle amministrazioni degli strumenti multidisciplinari per individuare azioni che concorrono a migliorare l'efficacia delle scelte di sostenibilità contenute nella strumentazione urbanistica. Al tempo stesso mettono in risalto, nel caso di eventuali riscontri negativi, i settori ed i temi rispetto ai quali è opportuno rafforzare le strategie di piano.

Gli indicatori che sono proposti in questa fase dell'elaborazione del PSC, vanno intesi come una "lista aperta" in grado di recepire ulteriori contributi e proposte da parte dei soggetti che concorreranno al processo d'elaborazione ed approvazione dello strumento urbanistico.

5.3. INDICATORI DIRETTI

A1	Residenti in centri con dotazioni di servizi di base
A2	Popolazione a distanza pedonale da stazioni SFM
A3	Destinazioni urbane in zone di protezione delle risorse idriche
A4	Percentuale di territorio impegnato da infrastrutture di grande comunicazione
A5-6	Dotazione piste ciclopedonali
A7	Incidenza dei poli produttivi di valenza sovracomunale
A8	Territorio di valore ambientale e paesaggistico protetto
A9	Quota di Edilizia Residenziale Sociale

A1 – Residenti in centri con dotazioni di servizi di base	
Descrizione dell'indicatore	Rapporto percentuale fra i residenti nei centri dotati di tutti i servizi di base e la popolazione complessivamente residente
% residenti attuali	87%
% nuovi residenti PSC	91%
Fonte dei dati	Amministrazione Comunale
Tempi di aggiornamento	In preparazione del secondo Piano Operativo Comunale
Risorse	Da stanziare in occasione del 2° POC
Ente competente incaricato	Amministrazione Comunale di San Lazzaro di Savena

Va evidenziato che più di un terzo dell'edificabilità che il PSC prevede nei centri non dotati dei servizi di base derivano dall'intervento di riqualificazione di via Zucchi (AR.c1); un quarto è previsto derivante da recupero rurale e il rimanente da ambiti derivati dal PRG previgente.

A2 – Popolazione a distanza pedonale da stazioni SFM	
Descrizione dell'indicatore	Rapporto percentuale fra gli abitanti complessivi e quelli insediati a distanza pedonale (600 metri) da stazioni SFM
% residenti attuali	0,5 %
% nuovi residenti PSC	15,2%%
Fonte dei dati	Amministrazione Comunale

Tempi aggiornamento	In preparazione del secondo Piano Operativo Comunale
Risorse	Da stanziare in occasione del 2° POC
Ente competente	Amministrazione Comunale di San Lazzaro di Savena

San Lazzaro capoluogo è servito dal SFM. La collocazione è però decentrata rispetto all'abitato (fermata collocata all'estremo nord); pare quindi poco significativo ragionare in termini di popolazione ricadente in centri serviti dal SFM (vi sono zone di San Lazzaro distanti anche 2 km dalla fermata). È parso quindi più interessante analizzare la popolazione realmente servita in quanto residente a distanza pedonale (600 metri ovvero 10 minuti a piedi) dalla stazione SFM. L'alta incidenza di nuovi abitanti in tale raggio deriva in particolare dall'operazione di riqualificazione urbana di via Commenda (AR.b.1), ambito che si colloca all'interno della fascia di buona accessibilità alla stazione SFM.

A3 – Destinazioni urbane in zone di protezione delle risorse idriche	
Descrizione dell'indicatore	Nuovi usi urbani nelle zone di protezione delle risorse idriche
Aree da PSC	463 ha (+7%)
Fonte dei dati	Amministrazione Comunale
Tempi aggiornamento	In preparazione del secondo Piano Operativo Comunale
Risorse	Da stanziare in occasione del 2° POC
Ente competente	Amministrazione Comunale di San Lazzaro di Savena

Nel PSC sono ricomprese nelle zone di protezione delle risorse idriche aree urbanizzate o in corso di urbanizzazione da PRG previgente per circa 430 ha e ambiti per nuovi insediamenti urbani per circa 85 ha, di cui circa 32 ha potranno essere interessati da urbanizzazione. Pertanto la stima del bilancio sulla destinazione ad usi urbani delle aree ricadenti nelle zone di protezione delle risorse idriche porta ad un incremento di circa il 7%. Sono comunque attesi benefici sociali dall'attuazione degli ambiti di nuovo insediamento in termini di significativa acquisizione di aree per dotazioni territoriali, quota di ERS e di altri contributi destinati all'adeguamento del sistema dei servizi pubblici.

A4 - Percentuale di territorio impegnato da infrastrutture di grande comunicazione	
Descrizione dell'indicatore	Territorio impegnato da infrastrutture di grande comunicazione rispetto alla superficie territoriale comunale
Situazione attuale	0,8 %
Situazione PSC	0,9 %

Fonte dei dati	Amministrazione Comunale
Tempi aggiornamento	In preparazione del secondo Piano Operativo Comunale
Risorse	Da stanziare in occasione del 2° POC
Ente competente	Amministrazione Comunale di San Lazzaro di Savena

Il fascio autostradale-complanare e la linea ferroviaria attraversano in senso est-ovest il territorio di San Lazzaro ma non incidono in maniera significativa come consumo di suolo. Anche la prevista complanare nord non peserà in tal senso.

A5-A6 Dotazione piste ciclopedonali	
Descrizione dell'indicatore	Rapporto tra la lunghezza delle piste ciclopedonali esistenti e la popolazione residente (m/ab) e rapporto tra lunghezza delle piste ciclopedonali esistenti e la superficie territoriale (km/kmq).
Situazione attuale	0,45 m/ab 0,31 km/kmq
Situazione PSC	0,84 m/ab 0,59 km/kmq
Fonte dei dati	Amministrazione Comunale
Tempi aggiornamento	In preparazione del secondo Piano Operativo Comunale
Risorse	Da stanziare in occasione del 2° POC
Ente competente	Amministrazione Comunale di San Lazzaro di Savena

Il PSC presta particolare attenzione allo sviluppo di una rete ciclopedonale in grado di supportare una mobilità sostenibile. I dati mostrano che l'indicatore quasi raddoppia nella situazione di piena realizzazione del PSC.

A7 – Incidenza dei poli produttivi di valenza sovracomunale	
Descrizione dell'indicatore	Rapporto fra la superficie dei poli produttivi di valenza sovracomunale e quella dei poli produttivi di rilievo comunale
Situazione attuale	0,96 kmq/kmq
Situazione PSC	1,20 kmq/kmq
Fonte dei dati	Amministrazione Comunale
Tempi aggiornamento	In preparazione del secondo Piano Operativo Comunale
Risorse	Da stanziare in occasione del 2° POC
Ente competente	Amministrazione Comunale di San Lazzaro di Savena

Lo sviluppo delle attività produttive in poli produttivi di valenza sovracomunale piuttosto

che comunale definisce una evoluzione positiva della sostenibilità delle produzioni. Oltre a maggiori efficienze organizzative, i poli produttivi sovracomunali sono infatti destinati ad una progressiva trasformazione in “aree ecologicamente attrezzate”.

A8 – Territorio di valore ambientale e paesaggistico protetto	
Descrizione dell'indicatore	Aree protette e ambiti di rilievo paesaggistico tutelati dal PSC sul totale del territorio comunale
% Territorio tutelato	62,8%
Fonte dei dati	Amministrazione Comunale
Tempi aggiornamento	In preparazione del secondo Piano Operativo Comunale
Risorse	Da stanziare in occasione del 2° POC
Ente competente	Amministrazione Comunale di San Lazzaro di Savena

Il PSC tutela 28,1 kmq di territorio in quanto di valore ambientale e paesaggistico. È soprattutto la presenza del Parco dei Gessi a qualificare il territorio in termini ambientali; sono comunque tutelati anche ampie distese di territorio agricolo di pianura.

A9 – Quota di Edilizia Residenziale Sociale	
Descrizione dell'indicatore	Percentuale di Edilizia Residenziale Sociale rispetto al totale degli alloggi previsti dal PSC
% alloggi ERS da PSC	20%-22%
Fonte dei dati	Amministrazione Comunale
Tempi aggiornamento	In preparazione del secondo Piano Operativo Comunale
Risorse	Da stanziare in occasione del 2° POC
Ente competente	Amministrazione Comunale di San Lazzaro di Savena

L'indicazione del 20%-22% di ERS nel PSC del Comune di S.Lazzaro deriva da una stima piuttosto verosimile (vedi punto 4.5.3 della presente Valsat). Le simulazioni effettuate danno luogo ad una quota complessiva variabile ma comunque superiore all'obiettivo del 20% che le Amministrazioni dell'Associazione Valle Idice si sono assunte.

5.4. INDICATORI INDIRETTI

B1	Indice di qualità dell'aria
B2	Qualità delle acque superficiali
B3	Trasporto collettivo su SFM
B4	Quota di trasporto collettivo su TPL
B5	Superficie coltivata ad agricoltura biologica
B6	Aziende certificate EMAS, ISO 14001, SA8000
B7	Rifiuti speciali prodotti
B8	Numero esposti della cittadinanza sul tema rumore
B9	Consumi energetici

B1 – Indice di qualità dell'aria	
Descrizione dell'indicatore	L'indicatore fornisce una valutazione sintetica ottenuta sulla base delle concentrazioni medie annue di quattro inquinanti (NO ₂ , PM ₁₀ , benzene, O ₃) rilevati nelle centraline presenti nel territorio provinciale e dei limiti indicati dal recente DM 2 aprile 2002 n° 60, recepimento della direttiva 1999/30/CE concernente i valori limite di qualità dell'aria ambiente per il biossido di zolfo, il biossido di azoto, gli ossidi di azoto, le particelle e il piombo, della direttiva 2000/69/CE relativa ai valori limite di qualità dell'aria ambiente per il benzene ed il monossido di carbonio e del Decreto Legislativo 21 maggio 2004, n. 183 di Attuazione della direttiva 2002/3/CE relativa all'ozono nell'aria.
Unità di misura	Numero
Andamento atteso	Il progresso tecnologico, che porterà a minori emissioni dei veicoli privati, le scelte del PSC di potenziamento del trasporto pubblico (SFM, CIVIS) e della mobilità ciclabile dovrebbero comportare un lento miglioramento della qualità dell'aria sia a livello di area vasta che a livello locale.
Fonte dei dati	ARPA
Tempi aggiornamento	In preparazione del secondo Piano Operativo Comunale
Risorse	Da stanziare in occasione del 2° POC
Ente competente	Amministrazione Comunale di San Lazzaro di Savena

B2 – Qualità delle acque superficiali	
Descrizione	Si tratta di un indice sintetico per la valutazione di qualità delle

dell'indicatore	acque superficiali determinato dalla classificazione ecologica (SECA) peggiore tra quelle individuate a partire dai valori dei seguenti <i>macrodescrittori</i> (LIM) e dall'indice biotico IBE: ossigeno disciolto; COD; BOD ₅ ; azoto ammoniacale e nitrico; fosforo totale; escherichia coli. In base ai valori riportati dai suddetti parametri si ottiene un punteggio che individua il grado di qualità secondo 5 classi.
Unità di misura	Numero (punteggio) da cui giudizio di qualità.
Andamento atteso	La rilevante previsione nel PSC di aree a tutela naturale, soprattutto lungo le fasce fluviali, dovrebbe far sì che la capacità autodepurativa dei corsi d'acqua si affermi progressivamente. Anche la trasformazione delle attività produttive in insediamenti a più elevata sostenibilità agirà positivamente. Incognite concernono la diluizione degli inquinanti: riduzione delle piogge o utilizzo intensivo delle acque di superficie potrebbero incidere negativamente in tale senso.
Fonte dei dati	ARPA
Tempi aggiornamento	In preparazione del secondo Piano Operativo Comunale
Risorse	Da stanziare in occasione del 2° POC
Ente competente	Amministrazione Comunale di San Lazzaro di Savena

B3 - Trasporto collettivo su SFM	
Descrizione dell'indicatore	Numero di passeggeri saliti e discesi giornalmente alle stazioni ferroviarie
Unità di misura	Passeggeri/giorno
Andamento atteso	L'utilizzo del Servizio Ferroviario Metropolitano dipenderà in una certa misura dal decollo delle attività previste in prossimità della stazione (Polo Funzionale in primo luogo, ma anche area Commenda). Molto discenderà anche dall'effettiva attrattività del servizio: orari, frequenza, comodità, funzionalità delle connessioni intermodali (auto, bici, CIVIS).
Fonte dei dati	Servizio Trasporti Pubblici della Provincia di Bologna
Tempi aggiornamento	In preparazione del secondo Piano Operativo Comunale
Risorse	Da stanziare in occasione del 2° POC

Ente competente	Amministrazione Comunale di San Lazzaro di Savena
-----------------	---

B4 - Quota di trasporto collettivo su TPL	
Descrizione dell'indicatore	Passeggeri giornalieri sulle linee di trasporto collettivo su gomma
Unità di misura	% di movimenti su TPL sul totale dei movimenti
Andamento atteso	L'atteso ampliamento di offerta del TPL (CIVIS, SFM) ne aumenterà l'attrattività. A regime si può pensare quindi ad un buon recupero percentuale di tale modalità. Su tale dinamica incidono però anche altri fattori: il contestuale miglioramento della rete viaria (complanare, bretelle di rapida connessione ecc.), la concorrenzialità (peraltro positiva) della mobilità ciclopedonale, la necessità da parte dell'utenza di effettuare percorsi non serviti dal TPL.
Fonte dei dati	Servizio Trasporti Pubblici della Provincia di Bologna / ATC
Tempi aggiornamento	In preparazione del secondo Piano Operativo Comunale
Risorse	Da stanziare in occasione del 2° POC
Ente competente	Amministrazione Comunale di San Lazzaro di Savena

B5 – Superficie coltivata ad agricoltura biologica	
Descrizione dell'indicatore	Incidenza della SAU (Superficie Agricola Utilizzata) ad agricoltura biologica sulla SAU complessiva.
Unità di misura	%
Andamento atteso	Su tale indicatore molto incideranno le dinamiche del mercato del biologico, peraltro in costante crescita. Si può peraltro considerare che la previsione del PSC di AVP, ambiti ad alta vocazione agricola, e di vasti spazi agricoli comunque tutelati potrebbe facilitare la conversione di alcune aziende alle pratiche di agricoltura biologica.
Fonte dei dati	Censimento Istat Agricoltura 2010 / Sinab - Sistema di Informazione nazionale sull'agricoltura biologica del Mipaaf
Tempi aggiornamento	In preparazione del secondo Piano Operativo Comunale
Risorse	Da stanziare in occasione del 2° POC
Ente competente	Amministrazione Comunale di San Lazzaro di Savena

B6 – Numero di certificazioni EMAS, ISO14001, SA8000	
Descrizione dell'indicatore	Numero di certificazioni conseguite da aziende e/o siti produttivi nel territorio provinciale.
Unità di misura	Numero
Andamento atteso	Le certificazioni di qualità sono una precisa volontà dell'imprenditoria di qualificare le attività produttive. Se il territorio del Comune di San Lazzaro riuscirà – come il PSC si prefigge - a trasformare progressivamente le produzioni in attività sempre più ambientalmente compatibili (aree ecologicamente attrezzate, riqualificazione e rilocalizzazione di insediamenti problematici) non poche imprese potrebbero cogliere l'occasione per rivedere i propri cicli produttivi in modalità maggiormente sostenibili e certificarle.
Fonte dei dati	Unione Europea (EMAS), Sistema Nazionale per l'Accreditamento degli Organismi di Certificazione e Ispezione (UNI EN ISO 14001), Social Accountability International (SA 8000)
Tempi aggiornamento	In preparazione del secondo Piano Operativo Comunale
Risorse	Da stanziare in occasione del 2° POC
Ente competente	Amministrazione Comunale di San Lazzaro di Savena

B7 – Rifiuti speciali prodotti	
Descrizione dell'indicatore	Quantità di rifiuti speciali prodotti, suddivisi in pericolosi e non pericolosi
Unità di misura	Tonnellate/anno
Andamento atteso	Anche su questo indicatore molto incideranno le dinamiche del mercato per le lavorazioni che originano rifiuti speciali. Qui il PSC agisce in maniera molto indiretta, ponendosi l'obiettivo di attirare produzioni tecnologicamente avanzate e il più possibile "pulite", grazie anche ad un accrescimento della qualità delle aree produttive e più in generale dell'insediato (e quindi maggiore disponibilità di forza lavoro qualificata).
Fonte dei dati	ARPA (dati provenienti dal Modello Unico di Dichiarazione ambientale),
Tempi aggiornamento	In preparazione del secondo Piano Operativo Comunale
Risorse	Da stanziare in occasione del 2° POC
Ente competente	Amministrazione Comunale di San Lazzaro di Savena

B8 - Numero esposti della cittadinanza sul tema rumore	
Descrizione dell'indicatore	Numero esposti presentati all'ARPA sul tema rumore
Unità di misura	Numero
Andamento atteso	La risoluzione che il PSC dà a diverse situazioni insediative critiche (vicinanza o commistione di residenza con attività produttive) e la previsione di una maglia viaria che evita attraversamenti del traffico di aree densamente abitate dovrebbero portare – almeno nel medio-lungo periodo - ad un migliore clima acustico.
Fonte dei dati	ARPA
Tempi aggiornamento	In preparazione del secondo Piano Operativo Comunale
Risorse	Da stanziare in occasione del 2° POC
Ente competente	Amministrazione Comunale di San Lazzaro di Savena

B9 - Consumi energetici	
Descrizione dell'indicatore	Ammontare totale dei consumi di energia (usi civili, attività produttive, trasporti).
Unità di misura	Ktep/anno
Andamento atteso	Se da un lato l'incremento di popolazione, la venuta di nuove attività produttive ed il conseguente sviluppo della mobilità dovrebbero accrescere i consumi di energia, si può al contempo contare su una generale maggiore attenzione ai consumi, soprattutto per i nuovi insediamenti (come da norme di PSC e RUE). La riduzione dei consumi unitari (per persona, per spostamento, per merce prodotta) dovrebbe portare ad una compensazione dell'incremento degli elementi generatori di pressione.
Fonte dei dati	Comune di San Lazzaro di Savena
Tempi aggiornamento	In preparazione del secondo Piano Operativo Comunale
Risorse	Da stanziare in occasione del 2° POC
Ente competente	Amministrazione Comunale di San Lazzaro di Savena

6. IL SITO DI INTERESSE COMUNITARIO (SIC) GESSI BOLOGNESI, CALANCHI DELL'ABBADESSA

6.1. LA VALUTAZIONE D'INCIDENZA DEI SITI DI INTERESSE NATURALISTICO SOTTOPOSTI ALLA TUTELA DELLA L.R. 6/2005

“La valutazione d'incidenza è il procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito della rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso.

Tale procedura è stata introdotta dall'articolo 6, comma 3, della direttiva "Habitat" con lo scopo di salvaguardare l'integrità dei siti attraverso l'esame delle interferenze di piani e progetti non direttamente connessi alla conservazione degli habitat e delle specie per cui essi sono stati individuati, ma in grado di condizionarne l'equilibrio ambientale.

La valutazione di incidenza costituisce lo strumento per garantire, dal punto di vista procedurale e sostanziale, il raggiungimento di un rapporto equilibrato tra la conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie e l'uso sostenibile del territorio. La valutazione d'incidenza si applica sia agli interventi che ricadono all'interno delle aree Natura 2000, sia a quelli che pur sviluppandosi all'esterno, possono comportare ripercussioni sullo stato di conservazione dei valori naturali tutelati nel sito.

La valutazione d'incidenza rappresenta uno strumento di prevenzione che analizza gli effetti di interventi che, seppur localizzati, vanno collocati in un contesto ecologico dinamico. Ciò in considerazione delle correlazioni esistenti tra i vari siti e del contributo che portano alla coerenza complessiva e alla funzionalità della rete Natura 2000, sia a livello nazionale che comunitario. Pertanto, la valutazione d'incidenza si qualifica come strumento di salvaguardia, che si cala nel particolare contesto di ciascun sito, ma che lo inquadra nella funzionalità dell'intera rete.”²

Con le Deliberazioni della Giunta Regionale n. 167 del 13.2.06 e n. 456 del 3.4.06 sono state apportate sostanziali modifiche ed integrazioni alla Rete Natura 2000 dell'Emilia-Romagna. Il Sito di Importanza Comunitaria IT4050001 “Gessi Bolognesi, Calanchi dell'Abbadessa” (Ozzano, Pianoro, S. Lazzaro di Savena), vede ampliare la propria estensione da 3.965 a 4.296 ettari. Il SIC in gran parte coincide con il Parco omonimo, istituito con Legge Regionale 2 aprile 1988, n. 11.

² Il testo è tratto dal sito ufficiale del Ministero dell'Ambiente

6.2. VALUTAZIONE DI INCIDENZA DEL SIC “GESSI BOLOGNESI, CALANCHI DELL'ABBADESSA”

Dati generali del piano

- Titolo del piano: Piano Strutturale Comunale del Comune di San Lazzaro di Savena, dell'Associazione Intercomunale “Valle dell'Idice”, in forma associata con i comuni di Castenaso e Ozzano dell'Emilia;
- Il Piano interessa il Comune di San Lazzaro di Savena della Provincia di Bologna;
- Il Soggetto proponente è il Comune di San Lazzaro di Savena;
- Attualmente il Piano Strutturale Comunale del Comune di San Lazzaro di Savena è allo stato di in attesa di adozione.

Motivazioni del piano

- Il piano è redatto ai sensi della LR. 20/00 e s.m.i. ed è coordinato e coerente con le Previsioni del PTCP della Provincia di Bologna;
- Le finalità del piano sono il governo degli usi e delle trasformazioni del territorio, la tutela e la valorizzazione delle risorse ambientali e paesaggistiche, l'armonizzazione e la compatibilità ambientale delle scelte infrastrutturali;
- Il “livello di interesse” è locale – intercomunale;
- La “tipologia di interesse” è di rilevante interesse pubblico, inclusi motivi di natura sociale o economica;
- La realizzazione del piano è un atto obbligatorio sulla base della legislazione vigente;
- Il Piano è soggetto a ValSAT.

INQUADRAMENTO GENERALE

TIPO AREA	SIC
CODICE SITO	IT4050001
NOME SITO	Gessi Bolognesi, Calanchi dell'Abbadessa
SUPERFICIE	3.965 ha

L'area è situata nella prima collina bolognese, tra i torrenti Savena e Quaderna, ed è caratterizzata da affioramenti gessoso-solfiferi del Messiniano, preceduti verso la pianura da terreni sabbiosi plio-pleistocenici e seguiti verso monte da arenarie e marne mioceniche, a loro volta costrette da un'estesa coltre di argille scagliose.

Rispetto alla Vena del Gesso romagnola, i Gessi bolognesi appaiono meno imponenti e rilevati, distribuiti non linearmente ma in modo sparso.

Gli affioramenti rocciosi, diffusi ma ridotti, non hanno quasi mai l'aspetto di falesia continua, tuttavia sono riscontrabili tutti i fenomeni tipici delle morfologie carsiche, i più spettacolari dei quali consistono nella presenza di profonde e articolate depressioni imbutiformi (doline), le più grandi della regione (Croara, Gaibola, Ronzano) e di

notevoli fenomeni di carsismo profondo (grotte). In particolare il complesso Spipola-Acquafredda, con una decina di ingressi, diversi inghiottitoi, un articolato fiume sotterraneo e una notevole risorgente, rappresenta il sistema di grotte in depositi evaporitici più grande d'Europa, con oltre 10 km di sviluppo sotterraneo.

La morfologia carsica determina la presenza di condizioni microclimatiche assai differenziate: vegetazione termofila sulla sommità delle doline; vegetazione mesofila e sciafila sul fondo, con piante tipiche della fascia altitudinale più elevata; vegetazione xerica con inconsuete presenze mediterranee nei versanti meridionali e con roccia affiorante.

Nel settore orientale il paesaggio è dominato da estesi bacini calanchivi su argille scagliose, sui quali si sviluppa la tipica vegetazione xerofila alotollerante.

In generale il bosco non è molto diffuso (14%); prevalgono praterie a diverso grado di aridità (25%) connesse a cespuglieti, macchie e boscaglie, spesso con l'aspetto di gariga (15%), con frequenza di rocce affioranti (10%). Sono diffusi i coltivi, elevata è l'antropizzazione (siamo alle porte di Bologna).

Il sito è in gran parte ricompreso nel Parco Regionale dei Gessi Bolognesi e dei Calanchi dell'Abbadessa; vi sono inoltre incluse un'Azienda faunistico-venatorie e due zone di rifugio, ripopolamento e cattura faunistici.

Il sito è stato interessato dal recente Progetto LIFE Pellegrino, condotto dalla Provincia di Bologna.

Informazioni ecologiche

Undici habitat d'interesse comunitario, dei quali quattro prioritari, coprono il 45% della superficie del sito.

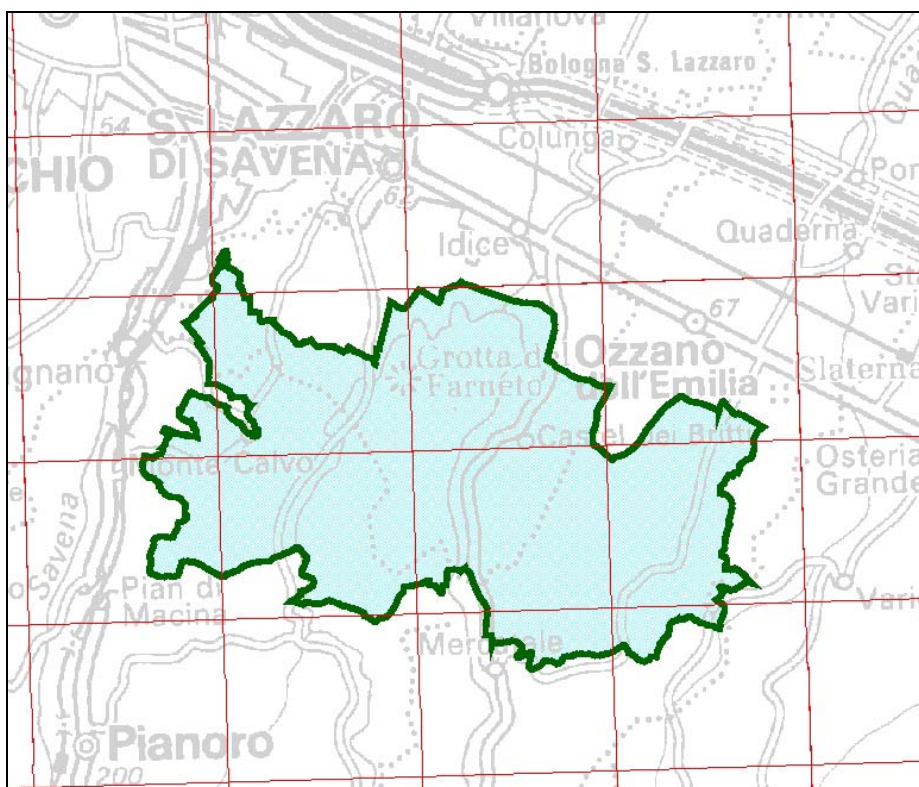
All'interno del SIC si riconoscono:

- 9 diversi tipi di habitat di cui all'Allegato I della Direttiva 92/43,
- 22 specie di uccelli elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409,
- 80 uccelli migratori abituali non elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409,
- 9 mammiferi, 3 anfibi e rettili e 5 pesci, 5 invertebrati, 1 pianta e 50 altre specie importanti di flora e fauna elencati nell'Allegato II della Direttiva 79/409.

Specie vegetali CORINE appendice K : Orchis coriophora. Specie animali: Coronella girondica, specie presente con distribuzione altamente frammentata lungo la fascia medio-montana e collinare. Specializzata ad habitat xerici.

Per un maggior dettaglio si rimanda al capitolo 2.3 - Siti di interesse naturalistico sottoposti alla tutela della L.R. 6/2005 - della relazione del Quadro conoscitivo capitolo 'B' (sistema ambientale e naturale) e al sito Internet Natura 2000 della Regione Emilia-Romagna (<http://www.regione.emilia-romagna.it/natura2000>).

Habitat prioritari: Terreni erbosi calcarei carsici (Alyso-Sedion albi); Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco Brometalia) (stupenda fioritura di orchidee)



CODICE	TIPI DI HABITAT	coperta
N06	Corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti)	1 %
N08	Brughiere, Boscaglie, Macchia, Garighe, Friganee	14 %
N09	Praterie aride, Steppe	15 %
N10	Praterie umide, Praterie di mesofite	10 %
N12	Colture cerealicole estensive (incluse le colture in rotazione con maggese regolare)	20 %
N14	Praterie migliorate	5 %
N15	Altri terreni agricoli	6 %
N16	Foreste di caducifoglie	13 %
N18	Foreste di sempreverdi	1 %
N20	Impianti forestali a monocultura (inclusi pioppeti o specie esotiche)	1 %
N21	Arboreti (inclusi frutteti, vivai, vigneti e dehesas)	1 %
N22	Habitat rocciosi, Detriti di falda, Aree sabbiose, Nevi e ghiacci perenni	11 %
N23	Altri (inclusi centri abitati, strade, discariche, miniere e aree industriali)	2 %
COPERTURA TOTALE HABITAT		100 %

Vulnerabilità

Le principali vulnerabilità individuate sono: il bracconaggio, le attività speleologiche, l'agricoltura (distruzione dei nidi di *Circus pygargus*), la speculazione edilizia.

VEGETAZIONE

Composizione e distribuzione delle formazioni vegetali risultano notevolmente differenziate, risultato della dinamica di fattori fisico-geografici, climatici e antropici che si sono susseguiti nel tempo, dando vita ad un mosaico paesaggistico complesso. Alle tipiche formazioni termofile della media e bassa collina bolognese, si aggiungono situazioni post-colturali da un lato e peculiarità floristiche legate agli ambienti gessosi (presenze mediterranee associate a entità "microterme") o agli ambienti calanchivi (flora specializzata) dall'altro. E' di grande utilità la Carta della vegetazione del Parco Regionale, prodotta dal Servizio Cartografico della Regione Emilia-Romagna. Le tipologie boschive prevalenti sono riconducibili a Laburno-Ostrieti mesofili con presenze "microterme" e a querceti xero-termofili a dominanza di Roverella, con stenomediterranee. Ambedue i tipi sfumano spesso l'uno nell'altro e in arbusteti che rappresentano forme di degradazione oppure, all'opposto, di successione verso il bosco stesso. Nei versanti più ombrosi e sul fondo delle doline il Carpino nero è accompagnato da querce, Orniello, e Acero campestre, più di rado da Tiglio, Carpino bianco, Cerro e Castagno (su terreni con un buon grado di acidità). Si tratta in larga parte di boschi cedui, che hanno subito tagli frequenti e che scarseggiano di individui grandi e vecchi, tuttavia il sottobosco è localmente ancora ricco di specie erbacee rare, in gran parte protette a livello regionale, quali *Erythronium dens-canis*, *Scilla bifolia*, *Corydalis cava*, *Galanthus nivalis*. Tra le specie microterme di particolare rilievo va citata la presenza del raro Isopiro a foglie di Talictro, del Giglio martagone e della rarissima *Speronella lacerata* (*Delphinium fissum*), presenti in poche stazioni appenniniche. Nei versanti caldi il querceto di Roverella risulta sovente corredato da specie mediterranee e presenta una variante acidofila (in particolare sulle prime alture comprese tra i torrenti Idice e Zena, su terreni sabbiosi) con Cerro, Cisto femmina, Erica arborea e Brugo. Più in generale compaiono il Sorbo domestico, l'Olmo campestre, l'Acero minore e una fitta compagine di arbusti in gran parte spinosi, spesso sormontati dai fusti rampicanti dell'Asparago pungente. Tra alberi bassi e contorti, tra fitte macchie di Ginestra odorosa compaiono anche Fillirea, Alaterno e Leccio. Il gesso nudo ospita rade garighe a Elicriso e Onosma, con specie erbacee adattate all'aridità. Non mancano boschi ripariali lungo le sponde dei torrenti Savena, Idice e Zena, con Pioppo nero, e secondariamente Pioppo bianco, Salice bianco e Ontano. Nei greti prevale *Salix purpurea* ed è segnalata la presenza di *Typha minima*, elofita rara e localizzata. Sui calanchi, con argilla affiorante instabile e localmente ricca di sali, vegetano specie xerofile come *Agropyron pungens* e *Aster linosyris*, a cui si affiancano pochi isolati cespi di *Artemisia*, Orzo marittimo e Scorzonera. E' presente l'endemica e rara *Ononis masquillierii*, una rara leguminosa esclusiva dei terreni argillosi emiliani e marchigiani. Nelle praterie, spontanee o post-colturali, dominano le graminacee (Forasacco, Paleo, Erba mazzolina) a cui si affiancano leguminose (soprattutto la Sulla nelle argille) e composite. A questi ambienti sono anche legate specie di particolare interesse, spesso protette dalla legge regionale, quali le orchidee *Gymnadenia conopsea*, *Orchis morio* e, più rare, *Orchis coriophora*, *Ophrys bertolonii* e *O. fusca*.

FAUNA

Di assoluto rilievo è la presenza di colonie riproduttive e siti di riposo e svernamento di Chiroterri legati ad habitat di grotta. La locale comunità di pipistrelli comprende una decina di specie, delle quali sei di interesse comunitario: Ferro di cavallo minore (*Rhinolophus hipposideros*), Ferro di cavallo maggiore (*Rhinolophus ferrumequinum*), Ferro di cavallo euriale (*Rhinolophus euryale*), Vespertilio maggiore (*Myotis myotis*), Vespertilio di Blith (*Myotis blithii*), Miniottero (*Miniopterus schreibersi*). Circa gli altri Mammiferi, è il caso di citare la presenza dell'Istrice, del Quercino e della Puzzola. Per quanto riguarda gli uccelli, è rilevata la presenza di specie di interesse comunitario tipiche degli habitat collinari termofili e comunemente nidificanti (Calandro, Tottavilla, Ortolano, Averla piccola, Succiacapre, Albanella minore). Aquila reale e Ghiandaia marina sono presenti ma non si riproducono nell'area. L'avifauna migratrice rileva la presenza regolare e la nidificazione di 20-25 specie tra le quali spiccano Quaglia, Prispolone, diversi Silvidi legati agli ambienti arbustivi termofili e mediterranei, Topino e Gruccione che nidificano in cavità scavate in pareti con substrato terroso o sabbioso. Tra i vertebrati minori compaiono gli anfibi Tritone crestato e Ululone appenninico, i rettili Saettone e Colubro del Riccioli (*Coronella girondica*) e i pesci *Chondrostoma genei*, *Leuciscus souffia*, *Barbus plebejus*, *Barbus meridionalis* e *Cobitis taenia*, oltre a *Padogobius martensii*. Tra gli invertebrati, quattro sono le specie di interesse comunitario: Gambero di fiume (*Austropotamobius pallipes*), il Lepidottero Eterocero *Euplagia quadripuntaria* e i due Coleotteri legati agli ambienti forestali e con resti di alberi marcescenti *Lucanus cervus* e *Ceramix cerdo*. E' presente anche la farfalla *Zerynthia polyxena*.

RELAZIONE TECNICA DESCRITTIVA DELL'AREA DI INTERVENTO

Il Piano sovraordinato di riferimento per il territorio compreso nel Parco Regionale dei Gessi Bolognesi e dei Calanchi dell'Abbadessa e nel Pre-parco è il Piano Territoriale del Parco (PTP).

Le norme del PSC fanno esplicito riferimento al PTP all'art.2.1.bis:

"Art. 2.1bis Parco Regionale dei Gessi Bolognesi e dei Calanchi dell'Abbadessa

1. Il PSC recepisce, nelle Tavv. 2 e 3, la perimetrazione del Parco Regionale dei Gessi Bolognesi e dei Calanchi dell'Abbadessa, così come individuata dal Piano Territoriale del Parco (PTP).
2. Il Parco persegue le seguenti finalità fondamentali:
 - la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale caratterizzante il territorio, nonché il mantenimento del valore di biodiversità in esso presente, in particolare attraverso la tutela degli habitat e delle specie di interesse conservazionistico comunitario, nazionale e regionale, tra cui:
 - gli habitat degli affioramenti gessosi messiniani denominati Gessi Bolognesi, con i relativi sistemi carsici, fenomeni e manifestazioni carsiche, sia ipogee che epigee, ivi compresi habitat di rilevanza comunitaria quali "grotte non ancora sfruttate a livello turistico" (Direttiva CEE 92/43, Codice Corine n.65), e di tutte le specie animali e vegetali in essi presenti;

- gli habitat delle formazioni calanchive, in particolare quelle denominate Calanchi dell'Abbadessa, e di tutte le specie animali e vegetali in essi presenti;
- le specie animali di interesse comunitario presenti nel territorio protetto, ovvero tutte le specie di chiroterri tra cui, in particolare, le specie legate agli ambienti carsici ,alcune specie di rettili e di anfibi;
- la conoscenza e la divulgazione degli ambienti sopra descritti;
- la tutela del paesaggio agrario e delle testimonianze storiche dell'insediamento umano;
- la riqualificazione della presenza antropica nel contesto dell'area protetta, intesa sia come presenza costante che utilizza il territorio per le diverse attività, sia come presenza occasionale di visitatori.

3. Il Piano Territoriale del Parco, elaborato ai sensi dell'art.6 della l.r.11/88, assume le finalità di cui al comma 2 come obiettivi specifici da raggiungere, nel quadro degli obiettivi generali assegnati dal PTR ai Parchi regionali, consistenti nel coordinamento delle azioni di tutela delle aree di valore naturalistico con le azioni di valorizzazione del territorio del Parco, nonché di svolgimento di attività umane compatibili, in una visione di equilibrio tra uso delle risorse e protezione dei valori ambientali. Il PTP costituisce il progetto generale e definisce il quadro dell'assetto del territorio ricompreso nel suo perimetro, indicando gli obiettivi generali e di settore, le priorità e precisando, mediante azionamenti, norme, vincoli, incentivazioni e indirizzi, le destinazioni da osservare in relazione ai diversi usi.

4. Il PTP stabilisce direttive e criteri per la redazione e l'adeguamento degli strumenti di pianificazione urbanistica comunali, al fine di compatibilizzarne gli obiettivi con quelli del Parco, in quanto veri e propri strumenti attuatori delle scelte del PTP. Le indicazioni del PTP hanno effetto diretto sulla pianificazione urbanistica comunale, nelle parti di territorio ricomprese all'interno del perimetro del Parco e del Pre-Parco, con particolare riferimento:

- alla zonizzazione;
- alla destinazione di aree all'uso pubblico;
- alla previsione di infrastrutture;
- alle norme per la salvaguardia dei beni ambientali, naturali, paesistici e culturali;
- agli obiettivi e ai contenuti dei Piani Particolareggiati individuati dal PTP.

5. Il PTP perimetra, all'interno del perimetro complessivo del parco, le seguenti zone:

- Zona delle emergenze ambientali dei gessi e dei calanchi (zona A)
- Zona di protezione generale delle emergenze ambientali dei gessi e dei calanchi (zona B)
- Zona di protezione ambientale e valorizzazione compatibile (zona C)
- Aree di riqualificazione ambientale (aree da sottoporre a Progetto di Intervento

Particolareggiato o a Piano Particolareggiato, zona C)

- Zona di Pre-Parco

- Zone urbanizzate ricomprese nel perimetro dell'area protetta.

Queste ultime sono escluse dai vincoli di PTP, ai sensi dell'art. 12 comma 2 della l.r. 11/88; la disciplina urbanistica di tali zone è demandata agli strumenti urbanistici comunali, i quali dovranno accogliere le direttive del PTP, costituendo il PTP stralcio del Piano territoriale di coordinamento per l'area cui inerisce.

In tutte le altre zone, la disciplina del PTP – che qui si richiama integralmente – costituisce norma di tutela sovraordinata.”

Il PSC recepisce le politiche del Piano del Parco dei Gessi e punta al rafforzamento delle connessioni con il sistema urbano nelle sue diverse articolazioni, qualificando in particolare le “porte di accesso” al Parco.

Nella porzione pedecollinare si reputa in primo luogo necessaria un'accurata strumentazione per il governo delle situazioni di margine tra il territorio del Parco dei Gessi e il territorio urbanizzato: si tratta di ambiti rurali periurbani che vivono una condizione di “attesa” di possibili espansioni e che sono stati in passato oggetto di episodi più o meno gravi di urbanizzazione, talvolta del tutto incongrua per morfologia e destinazioni d'uso rispetto al contesto paesaggistico. Queste quinte/margini pedecollinari possono svolgere un ruolo prezioso di tutela della forma urbana, di accesso al sistema territoriale collinare del Parco, di innesco di percorsi ecologici. A condizione che la specificità di queste situazioni (compresa l'esigenza di un “restauro paesaggistico” di alcuni episodi) venga assunta nella sua complessità di territorio rurale “speciale” e non sia mantenuta nella vaghezza di discipline genericamente riferite al territorio agricolo. Ci si riferisce alle forme di convenzionamento previste dalla legge 20 per la manutenzione/gestione del territorio, alle modalità di ripristino di condizioni ambientali di pregio, alle modalità di fruizione pubblica attraverso percorsi pedonali e ciclabili.

Nella porzione collinare del territorio, interessata dal Parco, i riferimenti per le politiche di tutela e valorizzazione ambientale (nel senso della conservazione delle risorse ecologiche e paesaggistiche e in quello dello stimolo allo sviluppo di attività di servizio per la loro fruizione e il tempo libero), vengono ritrovati nel Piano Territoriale del Parco regionale, integrato dalle ultime indicazioni elaborate nel recente Piano di Sviluppo Socioeconomico.

Per le zone non comprese direttamente nel perimetro del Parco regionale, le indicazioni principali per la gestione ecologica provengono dal Piano di Gestione del SIC “Gessi bolognesi, calanchi dell'Abbadessa”, elaborato da Provincia e Consorzio del parco nell'ambito del progetto LIFE Natura Pellegrino.

Le linee strategiche del PSC si possono così sintetizzare:

- l'estensione delle politiche di conservazione e valorizzazione ambientale a tutto il territorio collinare anche esterno al Parco e al SIC; in particolare, valorizzazione del ruolo territoriale del parco delle Ville, come separazione in territorio pedecollinare dei sistemi insediativi del capoluogo e della Cicogna;
- l'omogeneizzazione delle normative relative agli interventi edilizi nel territorio rurale

fra le aree collinari comprese nel Parco e quelle pedecollinari esterne;

- la sinergia fra le azioni e gli interventi a cura degli organi di gestione del Parco e quelle a cura del Comune, in particolare in materia di sistemazione dei percorsi di accesso al Parco dall'area urbana di San Lazzaro capoluogo, di Ponticella, della Cicogna, di Idice e di iniziative di informazione, formazione, divulgazione, animazione, didattica per le scuole.

Oltre a tali linee strategiche con effetto certamente positivo per il Sito, nel PSC non sono definite previsioni interne al perimetro del SIC con potenziale impatto negativo.

Il solo intervento di trasformazione interno al SIC e al Parco, AR.B.5 Ex Cave Fiorini-Farneto (localizzato in ambito collinare, all'interno del Parco regionale dei Gessi, lungo la provinciale della Val di Zena), ha per obiettivo la riqualificazione del sito - ora interessato da un insediamento produttivo dismesso - e dell'adiacente area dell'ex cava di gesso.

La situazione attuale è problematica in quanto trattasi di ambito occupato dagli edifici precedentemente utilizzati come strutture di appoggio alla attività di escavazione di gesso propria della cava, e oggi oggetto di utilizzazioni di tipo residuale, contrastanti con i fini di tutela propri del Parco. Sono attualmente presenti gli edifici legati all'attività produttiva, non più in essere dalla fine degli anni '70 del secolo scorso. Gli edifici sono abbandonati, solo l'ex casa del custode è tuttora abitata. La cava, non più attiva da decenni, si sta progressivamente rinaturalizzando, anche se perdurano alcune situazioni di potenziale rischio dovute ad instabilità di alcuni versanti.

Il PSC permette le trasformazioni ammesse dalle NTA del Piano del Parco: è ammesso il recupero e la bonifica del sito, con demolizione del capannone/deposito e recupero edilizio dei rimanenti edifici. Dopo la conclusione degli interventi, l'area sarà da considerarsi sottoposta alle normative della zona Bg del Piano del Parco. Si richiede inoltre la complessiva sistemazione dell'area di cava (esterna all'ambito) per la fruizione naturalistica, con messa in sicurezza dei versanti e creazione di percorsi escursionistici e pedociclabili. Trattasi quindi di un intervento di segno solo positivo, apportando una valorizzazione delle relazioni con il paesaggio e con il territorio collinare.

La quasi totalità del territorio del SIC è normata come AVN.AP, di cui si riporta stralcio dell'articolo delle Norme del PSC.

Art. 5.2 Aree protette – AVN.AP e altre aree di valore naturale e ambientale – AVN

[...] “3 Il PSC persegue la protezione, conservazione e valorizzazione di tali aree, prevedendo entro tali ambiti soltanto attività compatibili con il criterio generale della sostenibilità ambientale e della conservazione del patrimonio naturalistico.

4 In relazione agli ambiti in oggetto, il POC ha il compito di coordinare interventi di restauro ambientale, riequilibrio idrogeologico, gestione di aree boscate, con le previsioni insediative e infrastrutturali che direttamente o indirettamente comportino effetti su tali ambiti.

5 Ai fini del migliore perseguimento degli obiettivi di tutela e qualificazione delle aree di valore naturale e ambientale, l'Amministrazione Comunale può promuovere intese e accordi territoriali con i comuni contermini e con la Provincia di Bologna, ai fini sia di una omogeneizzazione delle discipline e di un coordinamento dei programmi di intervento, sia dell'attuazione di specifiche iniziative di valorizzazione.”

Nella porzione meridionale del territorio comunale di San Lazzaro, tra Mura San Carlo e Idice, vanno comunque segnalate quattro previsioni i cui effetti possono in una qualche misura interessare il SIC, in quanto si trovano ai margini esterni di esso.

- A nord dell'ambito da riqualificare di Mura San Carlo - insediamento "Case Andreatta" - sono ipotizzate nuove quote di insediamento residenziale e di dotazioni territoriali (ANS.C.4). La buona correlazione con i tessuti urbani e i servizi esistenti nella frazione, nonché l'adeguata accessibilità stradale e la specifica situazione urbanistica (potenziale integrazione con l'ambito da riqualificare) rendono l'ambito suscettibile ad accogliere nuove quote di insediamento residenziale e di dotazioni territoriali, al fine di consolidare ulteriormente il ruolo della frazione di Mura San Carlo. In sede di progettazione operativa dell'intervento si dovrà tener conto della presenza del corridoio ecologico Pulce-Cicogna-Idice e della necessità di non originare impatti visivi negativi. Pertanto l'assetto indicativo dell'ambito assoggettato a POC prevede che le aree per i nuovi insediamenti siano collocate al margine più lontano rispetto al parco, evitando qualsiasi saldatura dell'edificato e lasciando libera la visuale del corridoio ecologico. In questo modo non verrà in nessun caso compromessa la qualità ambientale della vicina area SIC:
- A sud di via Palazzetti è individuato un "ambito produttivo comunale di nuovo insediamento" (ASP.CN). In considerazione della posizione favorevole – limitrofo agli insediamenti produttivi esistenti e lontano dal centro abitato – si presta ad interventi di consolidamento e integrazione degli insediamenti esistenti, perseguendo la qualità ambientale e promuovendo al tempo stesso la qualificazione delle parti insediate. L'areale individuato è parzialmente insediato, e lo schema di assetto vi ipotizza l'integrazione di attività di servizio e di attività economiche a basso impatto ambientale, per consolidare e rendere più compatibile il complesso di sedi produttive oggi insediate. Nella presente Valsat si indica la necessità di studiare una progettazione che presti attenzione al corretto inserimento paesaggistico. Si ritiene pertanto che la realizzazione dello stesso non comporti impatti negativi alla limitrofa area a Parco.
- Via Palazzetti è anche il margine meridionale della nuova direttrice di espansione relativa a Idice, in cui sono ipotizzate nuove quote di insediamento residenziale e di dotazioni territoriali (ANS.C.3). L'assetto indicativo dell'ambito assoggettato a POC prevede che l'insediamento dovrà essere concentrato nelle aree lungo la direttrice di via Conti, evitando di spingerlo a sud, verso via Palazzetti, oltre la quale inizia il territorio del parco dei Gessi e del SIC. Dovrà essere inoltre salvaguardata un'area non edificata a nord, in adiacenza al tessuto insediato a sud della via Emilia, come standard verde di quartiere. Anche in questo caso il fatto di preservare varchi di discontinuità insediativa in senso nord/sud ed evitare insediamenti impattanti al margine sud, in continuità con SIC, consente di ritenere che l'intervento nel suo insieme non comporti effetti negativi all'area protetta.
- Un ulteriore ambito da osservare con attenzione in quanto non distante dall'area SIC è quello relativo all'area di via Galletta (AR.A.2). Il piano prevede la riqualificazione complessiva dell'ambito attraverso la sostituzione di due edifici ERP e l'inserimento di modeste quote di nuova edilizia, accompagnate da commercio di vicinato, piccoli uffici, o altre attività collegate alla residenza. È un ambito di riqualificazione che presta attenzione al corretto inserimento paesaggistico dell'intervento e non va ad incidere negativamente sul SIC in questione, anzi

permette la qualificazione delle aree limitrofe.

L'assetto territoriale perseguito – nella logica del rafforzamento delle identità dei luoghi in una rete integrata di relazioni territoriali – è quello di una chiara riconoscibilità del sistema insediativo, da integrare e rafforzare, costituito oggi da episodi separati: Mura San Carlo, insediamenti artigianali lungo via Palazzetti, la frazione di Idice. Tale sistema, oggi separato dalla circonvallazione est della Cicogna da un varco di territorio rurale, è oggetto di varie indicazioni strutturali: politiche di qualificazione e integrazione dei servizi a Mura San Carlo, completamento degli insediamenti artigianali e loro integrazione con funzioni qualificate di servizio (innovazione tecnologica, laboratori, attività produttive ecologicamente compatibili con il contesto ambientale e paesaggistico), politiche di ridisegno urbanistico/integrazione dei tessuti di Idice, rafforzandone il ruolo territoriale e riorganizzando il sistema dell'accessibilità.

Descrizione delle interferenze tra opere/attività previste ed il sistema ambientale

Si può in sintesi ritenere che il complesso di politiche e azioni strategiche prefigurate nel PSC sia di segno ampiamente positivo per il SIC.

Per gli interventi di trasformazione che meritano attenzione in quanto potenzialmente critici si possono svolgere le seguenti considerazioni.

- *Uso di risorse naturali (presenti nel sito):* non v'è uso di risorse naturali in quanto non sono definiti interventi di trasformazione.
- *Alterazione morfologica del territorio e del paesaggio:* non vi sono alterazioni in quanto non sono definiti interventi di trasformazione.
- *Fattori di inquinamento e di disturbo ambientale:* non sono previste delle variazioni rispetto alle incidenza attuale delle attività già esistenti. L'obiettivo di completare ed integrare con attività qualificate il sistema insediativo compreso tra Mura San Carlo e Idice sud dovrebbe infatti configurarsi come un incremento di carico antropico (ai margini del SIC) non foriero di significativi elementi di inquinamento e disturbo ambientale.
- *Rischio di incidenti:* non previsti

Fattori di inquinamento e di disturbo ambientale

Suolo	nessun effetto
Acqua (superficiale, sotterranea)	nessun effetto
Aria (emissioni di gas, polveri e odori, aumento traffico veicolare)	nessun effetto
Produzione di rifiuti e scorie	nessun effetto
Acustico (produzione di rumore/disturbo/vibrazioni)	nessun effetto
Elettromagnetico/radiazioni ionizzanti o non ionizzanti	nessun effetto
Irraggiamento termico	nessun effetto
Inquinamento luminoso	nessun effetto
Altro	nessun effetto
Rischio di incidenti: sostanze e tecnologie impiegate (esplosioni, incendi, rilasci sostanze tossiche, ecc.), incidenti viabilistici	nessun effetto

VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DELL'INCIDENZA AMBIENTALE DEL PIANO

Il piano non presenta significatività negativa dell'incidenza ambientale in quanto non sono prevedibili rapporti diversi da quelli attuali tra le opere e le attività previste e:

- habitat di interesse comunitario presenti nell'area e nel sito;
- specie animali di interesse comunitario presenti nell'area e nel sito;
- specie vegetali di interesse comunitario presenti nell'area e nel sito,

CONCLUSIONE

Non emergono interventi infrastrutturali e/o insediativi tali da modificare direttamente o indirettamente lo stato attuale dei luoghi. Non risulta necessaria l'indicazione di eventuali ipotesi progettuali alternative.

7. SCHEDE RELATIVE AGLI AMBITI

Il PTCP di Bologna prevede delle disposizioni riguardo alla sostenibilità dei nuovi insediamenti. Tali disposizioni riguardano la previsione di dotazioni ecologiche e ambientali finalizzate a migliorare la qualità urbana e a ridurre gli impatti negativi sull'ambiente del sistema insediativo.

Tra questi sono stati considerati i requisiti di progetto degli insediamenti in materia di smaltimento e depurazione reflui (art. 13.2 del PTCP), i requisiti e le azioni di progetto degli insediamenti finalizzati alla riduzione dell'impatto acustico (art. 13.5), le azioni e i requisiti degli insediamenti in materia di qualità dell'aria (art.13.8). Il PTCP infine prevede delle disposizioni in materia di dotazioni di attrezzature e spazi collettivi (art. 10.5).

Il sistema delle scelte del PSC viene quindi esaminato in base a diversi livelli di valutazione. Il lavoro che viene svolto nelle Schede relative agli ambiti, che costituiscono parte delle Norme del PSC, è l'analisi dettagliata, per singolo ambito, delle condizioni iniziali dell'ambiente e del territorio interessato dalla trasformazione prevista dal PSC, dei caratteri delle trasformazioni ammesse, delle pressioni ambientali aggiuntive previste e delle mitigazioni necessarie per fronteggiare gli effetti indesiderati delle trasformazioni stesse.

I temi sottoposti ad attenzione nelle schede sono:

- Localizzazione
- Note descrittive
- Situazione urbanistica
- Sicurezza idrogeologica
- Sicurezza sismica
- Interferenze con vincoli di tutela o altre criticità ambientali
- Accessibilità
- Rete idrica e reti energetiche (gas e elettricità)
- Smaltimento reflui e depurazione
- Mitigazioni e indirizzi per la sostenibilità degli insediamenti

PF.N CASELLE	
POLO FUNZIONALE	
Localizzazione	Ambito collocato a San Lazzaro capoluogo, ad est del Savena, a nord della linea ferroviaria, in prossimità della località Caselle. ST = 87.200 mq circa
Note descrittive	Estesa fascia agricola compresa tra la linea ferroviaria e l'autostrada, a nord del capoluogo.
Carichi insediativi	L'indice territoriale massimo di riferimento assunto è Ut = 0,25 mq./mq. di Su
Situazione urbanistica	L'ambito, già interessato da previsioni urbanistiche significative: polo funzionale del PTCP con prevalenza di attività commerciali, area industriale in fregio alla ferrovia nel PRG di San Lazzaro (previsione sospesa con delibera di G.R. del 10.5.94 per carenza di infrastrutturazione viaria), presenta varie problematiche per eventuali insediamenti residenziali. La connessione con l'abitato del capoluogo è in particolare resa difficoltosa dalla presenza della linea ferroviaria. L'ambito risulta viceversa particolarmente idoneo per un complesso di usi (terziari, commerciali) che non necessitano di stretta integrazione con il centro urbano ma che traggano profitto dall'eccellente accessibilità locale e metropolitana..
Sicurezza idrogeologica	Nessun elemento di rilievo
Sicurezza sismica	Buona parte del sito è costituito da suoli non liquefacibili nelle condizioni attuali di quota della falda (sabbie insature).
Interferenze con vincoli di tutela o altre criticità ambientali	Ricade nell'Unità di paesaggio della "Pianura della conurbazione bolognese" ed è interamente ricompresa nell'ambito di tutela di ricarica della falda acquifera sotterranea individuato dal PTCP. Per buona parte è in area di depressurizzazione dell'acquifero principale. Sono presenti linee elettriche ad alta tensione. Presenza di viabilità storica.

Accessibilità	La connessione con l'abitato del capoluogo è garantita dalla viabilità primaria di penetrazione verso la via Emilia, mentre eccellente risulta la connessione con il sistema infrastrutturale di rango superiore (tangenziale, complanare, autostrada). È ottimamente servita dal trasporto pubblico grazie alla fermata del SFM e al capolinea del trambus Civis.
Rete idrica e reti energetiche (gas e elettricità)	Non si segnalano particolari criticità di approvvigionamento.
Smaltimento reflui e depurazione	Possibilità di allacciamento alla rete nera che convoglia all'impianto di depurazione della Borgatella.
Mitigazioni e indirizzi per la sostenibilità degli insediamenti	<p>Dovranno essere previste reti separate di smaltimento reflui; per le reti fognarie e lo smaltimento delle acque di prima pioggia dovranno essere recepite ed applicate le disposizioni di cui ai commi 3 e 4 dell' art. 5.3 del PTCP.</p> <p>La progettazione dell'ambito dovrà valutare con particolare attenzione gli aspetti di potenziale impatto acustico delle infrastrutture.</p> <p>Vanno approfonditi gli aspetti relativi alla sicurezza sismica.</p>

ANS.C.1. IDICE NORD-EST	
AMBITO PER NUOVI INSEDIAMENTI	
Localizzazione	Area agricola al margine del nucleo di Idice, a nord della via Emilia. ST = 64.400 mq.
Note descrittive	Territorio rurale periurbano con presenza di insediamenti agricoli.
Carichi insediativi	SU res. da trasferire = 2.018 mq.
Situazione urbanistica	Ambito in territorio esterno all'urbanizzato prossimo alla porzione nord del tessuto urbano di Idice, a nord della via Emilia. Territorio rurale periurbano contiguo ad insediamenti produttivi, agricoli e di alcuni complessi di interesse storico. I servizi, presenti nella parte meridionale dell'abitato, non sono facilmente fruibili a causa della ridotta permeabilità della via Emilia. Il centro civico è situato oltre il torrente Idice. L'ambito appare in grado di accogliere una quota di nuovo insediamento che può risultare utile per la definizione del margine dell'abitato.
Sicurezza idrogeologica	La porzione occidentale (in parte insediata) è in area di tutela fluviale (art.18 PSAI).
Sicurezza sismica	A parte il sito della cava, che produce effetti di amplificazione, la quasi totalità del sito è costituito da suoli non liquefacibili (insaturo). Suolo di categoria B (D.M 159/2005)
Interferenze con vincoli di tutela o altre criticità ambientali	Ricade nell'Unità di paesaggio della "Pianura della conurbazione bolognese" ed è interamente ricompresa nell'ambito di tutela di ricarica della falda acquifera sotterranea individuato dal PTCP. Area caratterizzata da terrazzo fluviale connesso. Area di depressurizzazione di acquifero profondo. Parte dell'area ad ovest rientra all'interno della fascia perifluviale con vincolo paesaggistico art.142 D.Lgs 142/2004. L'ambito confina a sud con l'oratorio di San Giacomo (insediamento n.105) e con l'insediamento storico n.238. Ad est l'ambito confina con l'insediamento storico n. 198

Accessibilità	<p>Buone opportunità di accesso stradale alla rete viaria comunale e sovracomunale.</p> <p>Per quanto concerne il trasporto pubblico, l'ambito è a distanza significativa dalle stazioni SFM di San Lazzaro-Caselle e di Ozzano. La vicina Via Emilia è servita da diverse linee di autobus (urbano 19, extraurbano 101 e suburbano n. 94).</p>
Rete idrica e reti energetiche (gas e elettricità)	<p>Non si segnalano particolari criticità di approvvigionamento.</p>
Smaltimento reflui e depurazione	<p>L'ambito è servito dal sistema fognario di rete mista. Possibilità di allacciamento alla rete nera che convoglia all'impianto di depurazione. Dovranno essere previste reti separate di smaltimento reflui; inoltre per le reti fognarie e lo smaltimento delle acque di prima pioggia dovranno essere recepite ed applicate le disposizioni di cui ai commi 3 e 4 dell'art. 5.3 del PTCP.</p>
Mitigazioni e indirizzi per la sostenibilità degli insediamenti	<p>Preservare e valorizzare le permanenze storiche e le aree boscate.</p> <p>La progettazione dell'ambito dovrà valutare con attenzione gli aspetti di impatto acustico.</p>

ANS.C.2 IDICE NORD-OVEST	
AMBITO PER NUOVI INSEDIAMENTI	
Localizzazione	Ambito a nord della via Emilia, ad ovest dell'abitato di Idice, tra l'abitato di Cicogna e il torrente Idice. ST = 75.000 mq. circa
Note descrittive	Territorio agricolo con radi insediamenti nella porzione orientale. A margine della sua porzione occidentale è in corso di attuazione un intervento previsto dal PRG vigente.
Carichi insediativi	SU res in loco = 0 mq. Capacità teorica SU totale = 3.324 mq da trasferire
Situazione urbanistica	Ambito in relazione con la porzione nord del tessuto urbano di Idice; in grado di fruire dei diversi servizi presenti nell'abitato. Può accogliere utilmente una quota di nuovi insediamenti per la qualificazione urbanistica e la definizione dei margini dell'abitato.
Sicurezza idrogeologica	Non si segnalano criticità.
Sicurezza sismica	Buona parte del sito è costituito da suoli non liquefacibili nelle condizioni attuali di quota della falda (sabbie insature).
Interferenze con vincoli di tutela o altre criticità ambientali	Territorio rurale che ricade nell'Unità di paesaggio della "Pianura della conurbazione bolognese". È interamente ricompreso nell'ambito di tutela di ricarica della falda acquifera sotterranea individuato dal PTCP. Buona parte dell'areale rientra nella fascia di pertinenza fluviale ed è terrazzo connesso. L'ambito è lambito da un possibile varco principale della rete ecologica.
Accessibilità	Buona accessibilità stradale. Distanza significativa dalle stazioni ferroviarie di San Lazzaro-Caselle e di Ozzano.
Rete idrica e reti energetiche (gas e elettricità)	Non si segnalano particolari criticità di approvvigionamento.
Smaltimento reflui e depurazione	Possibilità di allacciamento alla rete nera che convoglia all'impianto di depurazione.

Mitigazioni e indirizzi per la sostenibilità degli insediamenti	<p>Dovranno essere previste reti separate di smaltimento reflui; inoltre per le reti fognarie e lo smaltimento delle acque di prima pioggia dovranno essere recepite ed applicate le disposizioni di cui ai commi 3 e 4 dell' art. 5.3 del PTCP.</p> <p>Preservare varchi di discontinuità insediativa in senso nord/sud. Escludere dalla urbanizzazione la porzione prossima all'Idice.</p> <p>La progettazione dell'ambito dovrà valutare con attenzione gli aspetti di impatto acustico.</p> <p>I numerosi vincoli di natura ambientale fanno sì che solamente la porzione di territorio occidentale sia suscettibile di accogliere una quota di nuovi insediamenti, che possono comunque risultare utili per la qualificazione urbanistica e la definizione dei margini dell'abitato.</p> <p>Vanno inoltre approfonditi gli aspetti di sicurezza sismica.</p>
--	---

ANS.C.3 IDICE SUD	
AMBITO PER NUOVI INSEDIAMENTI	
Localizzazione	Aree ad est dell'abitato, ad est e a sud dei tessuti edificati lungo via Conti e via Emilia (sub-ambiti a e b); porzioni di territorio tra via Fondé e via Palazzetti. ST =461.000 mq.
Note descrittive	Ampio territorio rurale compreso tra l'abitato lungo la via Emilia a nord, l'abitato di Idice ad ovest, via Palazzetti a sud e, più lontano, il torrente Idice a est.
Carichi insediativi	SU res. in loco = 46.880 mq Capacità teorica SU totale = 75.900
Situazione urbanistica	Ampio settore in grado di dare continuità e migliore assetto strutturale all'abitato di Idice, ponendosi in buona relazione con le dotazioni esistenti e integrandole. L'areale appare idoneo ad usi urbani, per insediamenti di tipo residenziale e misto, e in grado di accogliere nuove dotazioni.
Sicurezza idrogeologica	L'estremità est ricade in area a rischio di esondazione con tempo di ritorno di 200 anni.
Sicurezza sismica	La parte mediana e orientale del sito è costituita da suoli non liquefacibili nelle condizioni attuali di quota della falda (sabbie insature), mentre una porzione occidentale è non liquefacibile (insaturo).
Interferenze con vincoli di tutela o altre criticità ambientali	Ricade nell'Unità di paesaggio della "Pianura della conurbazione bolognese" ed è interamente ricompresa nell'ambito di tutela di ricarica della falda acquifera sotterranea individuato dal PTCP. Il PTCP prescrive di preservare visuali della viabilità verso il paesaggio agricolo e collinare. Sono presenti permanenze di viabilità storica. Vi si ritrovano varchi principali della rete ecologica. A sud di via Palazzetti si hanno il Parco dei Gessi e il SIC.
Accessibilità	Accessibilità stradale potenzialmente buona se agganciata alla via Emilia a nord e a via Palazzetti a sud. Distanza significativa dalle stazioni ferroviarie di San Lazzaro-Caselle e di Ozzano.
Rete idrica e reti energetiche (gas e elettricità)	Non si segnalano particolari criticità di approvvigionamento.
Smaltimento reflui e depurazione	Possibilità di allacciamento alla rete nera che convoglia all'impianto di depurazione.

Mitigazioni e indirizzi per la sostenibilità degli insediamenti	<p>Preservare varchi di discontinuità insediativa in senso nord/sud.</p> <p>Evitare insediamenti impattanti al margine sud, in contiguità al SIC.</p> <p>Dovranno essere previste reti separate di smaltimento reflui; inoltre per le reti fognarie e lo smaltimento delle acque di prima pioggia dovranno essere recepite ed applicate le disposizioni di cui ai commi 3 e 4 dell' art. 5.3 del PTCP.</p> <p>La progettazione dell'ambito dovrà valutare con attenzione gli aspetti di impatto acustico.</p> <p>Vanno approfonditi gli aspetti di sicurezza sismica.</p>
--	---

ANS.C.4 MURA SAN CARLO	
AMBITO PER NUOVI INSEDIAMENTI	
Localizzazione	Area agricola prossima al nucleo di Mura San Carlo, a nord-est dell'abitato. ST = 174.550 mq. circa
Note descrittive	Territorio rurale prossimo all'abitato di Mura San Carlo in prossimità di alcuni edifici rurali di interesse storico.
Carichi insediativi	SU res. in loco = 12.600 Capacità teorica SU totale = 23.000
Situazione urbanistica	E' in buona correlazione con i tessuti urbani e i diversi servizi esistenti. L'accessibilità relativamente buona e la situazione urbanistica (potenziale integrazione con l'ambito da riqualificare) rendono l'area suscettibile di accogliere nuove quote di insediamento residenziale e di dotazioni territoriali.
Sicurezza idrogeologica	Non si segnalano criticità.
Sicurezza sismica	Ambito posto in sito non liquefacibile (insaturo).
Interferenze con vincoli di tutela o altre criticità ambientali	Ricade nell'Unità di paesaggio della "Pianura della conurbazione bolognese" ed è interamente ricompresa nell'ambito di tutela di ricarica della falda acquifera sotterranea individuato dal PTCP. Non si segnalano particolari criticità ambientali. Ambito prossimo al Parco dei Gessi
Accessibilità	Buona accessibilità stradale. Distanza significativa dalle stazioni ferroviarie di San Lazzaro-Caselle e di Ozzano.
Rete idrica e reti energetiche (gas e elettricità)	Non si segnalano particolari criticità di approvvigionamento.
Smaltimento reflui e depurazione	Possibilità di allacciamento alla rete nera che convoglia all'impianto di depurazione.

Mitigazioni e indirizzi per la sostenibilità degli insediamenti	<p>In sede di progettazione operativa dell'intervento si dovrà tenere conto della presenza del corridoio ecologico Pulce-Cicogna-Idice e della necessità di non originare impatti visivi negativi.</p> <p>Dovranno essere previste reti separate di smaltimento reflui; inoltre per le reti fognarie e lo smaltimento delle acque di prima pioggia dovranno essere recepite ed applicate le disposizioni di cui ai commi 3 e 4 dell' art. 5.3 del PTCP.</p> <p>La progettazione dell'ambito dovrà valutare con attenzione gli aspetti di impatto acustico.</p>
--	--

ANS.C.5 COLUNGA	
AMBITO PER NUOVI INSEDIAMENTI	
Localizzazione	Ambito nei pressi di Colunga, a sud dell'abitato e della chiesa. ST = 32.600 mq. circa
Note descrittive	Ambito agricolo di limitate dimensioni posto a sud della complanare in prossimità dell'abitato e della chiesa di Colunga.
Carichi insediativi	SU da trasferire = 950
Situazione urbanistica	Areale in connessione con l'abitato di Colunga, privo di servizi (eccetto quelli religiosi).
Sicurezza idrogeologica	Non si segnalano criticità.
Sicurezza sismica	Presenza di suoli non liquefacibili (insaturo)
Interferenze con vincoli di tutela o altre criticità ambientali	Ricade nell'Unità di paesaggio della "Pianura della conurbazione bolognese" ed è interamente ricompresa nell'ambito di tutela di ricarica della falda acquifera sotterranea individuato dal PTCP. È in area di depressurizzazione dell'acquifero principale. Non si segnalano particolari criticità
Accessibilità	Buona accessibilità alla rete viaria locale (via Colunga) e possibilità di fruire del sistema complanare-tangenziale-autostrada (svincolo Colunga già realizzato in direzione sud, programmato in direzione nord). Sono relativamente distanti le stazioni SFM di Caselle e di Ozzano.
Rete idrica e reti energetiche (gas e elettricità)	Non si segnalano particolari criticità di approvvigionamento.
Smaltimento reflui e depurazione	Possibilità di allacciamento alla rete nera che convoglia all'impianto di depurazione di Ponte Rizzoli. Dovranno essere previste reti separate di smaltimento reflui; inoltre per le reti fognarie e lo smaltimento delle acque di prima pioggia dovranno essere recepite ed applicate le disposizioni di cui ai commi 3 e 4 dell' art. 5.3 del PTCP.

Mitigazioni e indirizzi per la sostenibilità degli insediamenti	La progettazione dell'ambito dovrà valutare con attenzione gli aspetti di impatto acustico. I servizi maggiormente sensibili al tema acustico vanno posti almeno a 50 m dalla viabilità riconosciuta in classe acustica IV.
--	---

AR.A.1 CICOGNA VECCHIA	
AMBITO DA RIQUALIFICARE PER RIFUNZIONALIZZAZIONE	
Localizzazione	L'ambito, di forma pressoché triangolare, si trova in località la Cicogna, tra Via Fondè e la Via Emilia. ST = 94.400 mq. circa
Note descrittive	Ambito interno all'abitato, densamente insediato. Caratterizzato dalla presenza di un tessuto misto residenziale e artigianale, la cui costruzione risale perlopiù agli anni '60. Tessuto urbano a prevalente destinazione produttiva artigianale, insediato a partire dagli anni '60, con alcuni episodi precedenti. Forte commistione delle attività produttive con la residenza, in alcuni casi libera, in altri asservita all'attività produttiva.
Carichi insediativi	SU res. in loco = 16.180 SU res. da trasferire = 2.700 SU non residenziale = 2.427 Capacità SU res. totale = 18.880
Situazione urbanistica	L'ambito si presenta oggi con un'organizzazione spaziale confusa, privo di aree verdi e di spazi di sosta e con strade di penetrazione dalla via Emilia e dalla via Fondé di larghezza insufficiente.
Sicurezza idrogeologica	Non vi sono particolarità da segnalare.
Sicurezza sismica	Ambito posto in suolo non liquefacibile (insaturo).
Interferenze con vincoli di tutela o altre criticità ambientali	Area di depressurizzazione dell'acquifero profondo. Una ristretta zona ad est è terrazzo fluviale non connesso. Attraversamento della linea elettrica Enel a media ed alta tensione: parte dell'ambito rientra all'interno della fascia di attenzione per inquinamento elettromagnetico ad alta tensione (obiettivo di qualità 0,2 microtesla). Settore urbano di potenziale criticità sotto il profilo acustico. All'interno dell'ambito vi sono insediamenti storici e complessi edifici rurali n.411 e 412 (Fondo Cantone). Parte dell'area ad est rientra nell'ambito di rispetto cimiteriale.

Accessibilità	<p>Buona accessibilità alla rete locale e nazionale. L'area è servita dalle strade principali della viabilità storica (Via Emilia e Via Fondè) e da altre strade di quartiere.</p> <p>La zona è servita dalle linee di autobus urbano n.19, suburbano n. 94 ed extraurbano n. 101</p>
Rete idrica e reti energetiche (gas e elettricità)	<p>Non si segnalano particolari criticità di approvvigionamento.</p>
Smaltimento reflui e depurazione	<p>Nell'ambito vi sono tratti del sistema fognario di rete bianca, nera e mista.</p>
Mitigazioni e indirizzi per la sostenibilità degli insediamenti	<p>Prestare attenzione alla qualità acustica degli insediamenti e all'inquinamento elettromagnetico.</p>

AR.A.2 MURA SAN CARLO	
AMBITO DA RIQUALIFICARE PER RIFUNZIONALIZZAZIONE	
Localizzazione	L'ambito è situato in località Mura San Carlo. ST = 53.400 mq. circa
Note descrittive	Ambito residenziale con comparti di edilizia pubblica (Case Andreatta, 198 alloggi di proprietà comunale), inserito in un contesto residenziale recente. I due comparti di edilizia pubblica (edilizia a basso costo realizzata negli anni '80) presentano una grave situazione di degrado edilizio.
Carichi insediativi	SU res. in loco = 2.000 Capacità SU res. totale = 2.000
Situazione urbanistica	Ambito residenziale con comparti di edilizia privata e un comparto di edilizia pubblica che presenta una grave situazione di degrado edilizio. L'ambito possiede una buona dotazione di servizi (centro civico, attrezzature sanitarie, sportive e religiose).
Sicurezza idrogeologica	Nella zona ad est dell'area si trova un'area di depressurizzazione dell'acquifero profondo. L'ambito rientra all'interno dell'area di ricarica settori A e B (art.44 PTA).
Sicurezza sismica	L'ambito, nella parte ad est, è caratterizzato da un sito non liquefacibile (insaturo).
Interferenze con vincoli di tutela o altre criticità ambientali	L'ambito confina con il parco dei Gessi. Ai margini dell'area sono presenti alcuni insediamenti storici e complessi edifici rurali n.250 e la Villa San Camillo (n.27) ora sede di uffici USL.
Accessibilità	Buona accessibilità alla rete stradale comunale e sovracomunale; l'area è servita da strade secondarie (di buona capacità): Via Galletta e Via Seminario. Per quanto riguarda il trasporto pubblico, si segnala che la zona è servita dalla linea di autobus n.90.
Rete idrica e reti energetiche (gas e elettricità)	Non si evidenziano particolari criticità di approvvigionamento.
Smaltimento reflui e depurazione	Nell'ambito sono presenti tratti del sistema fognario di rete bianca e nera.
Mitigazioni e indirizzi per la sostenibilità degli insediamenti	Va prestata attenzione al corretto inserimento paesaggistico dell'intervento

AR.A.3 BORGATELLA	
AMBITO DA RIQUALIFICARE PER RIFUNZIONALIZZAZIONE	
Localizzazione	Ambito situato in zona Borgatella, immediatamente a Nord del sistema autostrada- complanare. ST = 15.280 mq. circa
Note descrittive	Ambito intercluso tra autostrada, viabilità extraurbana e torrente Idice. Tessuto misto residenziale e produttivo artigianale, di formazione spontanea.
Carichi insediativi	SU res. da trasferire = 1.170 Capacità SU res. totale = 1.170
Situazione urbanistica	L'ambito era già individuato nel PRG previgente come AZ37. Allo stato attuale il nucleo di Borgatella è privo di disegno urbano, gli edifici sono stati costruiti in modo disordinato, spesso in aderenza l'uno all'altro; la strada di distribuzione interna è di sezione insufficiente e priva di aree di sosta.
Sicurezza idrogeologica	Ad est dell'area si trova il torrente Idice. L'area rientra all'interno della fascia di pertinenza fluviale (art.18 PSAI) e di tutela fluviale (art.4.3 PTCP).
Sicurezza sismica	L'ambito è posto in suoli con liquefazione potenziale dei sedimenti saturi. Tutto l'areale è caratterizzato da suolo di categoria B (D.M 159/2005).
Interferenze con vincoli di tutela o altre criticità ambientali	L'area è costituita da terrazzo fluviale connesso. L'area rientra all'interno dell'area di ricarica settore B e D (art.44 PTA). Velocità di subsidenza 2,4 cm/anno (ARPA). L'area è circondata da corridoi ecologici principali. All'interno dell'ambito si trova un insediamento storico (n.400). Settore urbano di pesante criticità sotto il profilo acustico in considerazione della stretta vicinanza al sistema autostrada/complanare. Una ristretta porzione a nord rientra all'interno dell'ambito di rispetto del depuratore.
Accessibilità	La zona è servita dalla viabilità storica e dalla SP31

Rete idrica e reti energetiche (gas e elettricità)	Non si segnalano particolari criticità di approvvigionamento. Presenza di linea elettrica media tensione a sud dell'area.
Smaltimento reflui e depurazione	L'area è servita dal sistema fognario di rete nera.
Mitigazioni e indirizzi per la sostenibilità degli insediamenti	Le diverse fragilità (elettromagnetismo, corridoio ecologico, terrazzo fluviale, vicinanza del corso d'acqua e soprattutto il tema acustico) ne impongono una progettazione particolarmente attenta alle tematiche ambientali.

AR.A.4 IDICE NORD-EST	
AMBITO DA RIQUALIFICARE PER RIFUNZIONALIZZAZIONE	
Localizzazione	Ambito a nord del nucleo di Idice. ST = 39.800 mq. circa
Note descrittive	Territorio rurale periurbano con presenza discontinua di insediamenti produttivi e agricoli. Parte dell'ambito è occupata dagli edifici produttivi, parte da depositi all'aperto, parte non è occupata.
Carichi insediativi	SU res. in loco = 11.700 SU non residenziale = 1.170 Capacità SU res. totale = 11.700
Situazione urbanistica	Areale prossimo alla porzione nord del tessuto urbano di Idice, a nord della via Emilia. Sono presenti insediamenti produttivi e agricoli. I servizi sono presenti nella parte meridionale dell'abitato; la via Emilia, frapponendosi, ne ostacola una piena fruizione. Il centro civico è situato oltre il torrente Idice.
Sicurezza idrogeologica	Non si segnalano criticità.
Sicurezza sismica	Il sito è costituito da suoli non liquefacibili (insaturo). Suolo di categoria B (D.M 159/2005)
Interferenze con vincoli di tutela o altre criticità ambientali	Ricade nell'Unità di paesaggio della "Pianura della conurbazione bolognese" ed è interamente ricompresa nell'ambito di tutela di ricarica della falda acquifera sotterranea individuato dal PTCP. Area caratterizzata da terrazzo fluviale connesso. Area di depressurizzazione di acquifero profondo. La porzione occidentale è ai margini dell'area di tutela fluviale (art.18 PSAI).
Accessibilità	L'accessibilità alla rete stradale comunale e sovracomunale avviene passando necessariamente dall'ambito ANS.C.1. È a distanza significativa dalle stazioni SFM di San Lazzaro-Caselle e di Ozzano.
Rete idrica e reti energetiche (gas e elettricità)	Non si segnalano particolari criticità di approvvigionamento.
Smaltimento reflui e depurazione	L'ambito è servito dal sistema fognario di rete mista. Possibilità di allacciamento alla rete nera che convoglia all'impianto di depurazione.

Mitigazioni e indirizzi per la sostenibilità degli insediamenti	<p>Dovranno essere previste reti separate di smaltimento reflui; inoltre per le reti fognarie e lo smaltimento delle acque di prima pioggia dovranno essere recepite ed applicate le disposizioni di cui ai commi 3 e 4 dell' art. 5.3 del PTCP.</p> <p>La progettazione dell'ambito dovrà valutare con attenzione gli aspetti di impatto acustico.</p>
--	---

AR.B.1 VIA COMMENDA	
AMBITO DA RIQUALIFICARE PER DISMISSIONE	
Localizzazione	All'interno dell'abitato di San Lazzaro, nella sua porzione settentrionale, in Via Commenda. ST = 103.600 mq. circa
Note descrittive	Ambito industriale localizzato in Via Commenda, vicino al torrente Savena. L'area è attualmente insediata con tessuto misto, prevalentemente costituito da edifici per attività produttive artigianali, molti dei quali risalgono agli anni '60 e '70. L'insediamento si è sviluppato per addizione di lotti densamente edificati.
Carichi insediativi	SU res. in loco = 31.790 SU non residenziale = 6.358 Capacità SU res. totale = 31.790
Situazione urbanistica	Tessuti urbani compatti inseriti all'interno dell'abitato. Porzione urbana confinante a sud e a nord con attività produttive e a est con residenza. L'ambito si presenta oggi completamente saturo e privo delle dotazioni di base (spazi verdi, percorsi pedonali, ecc.), La superficie impermeabilizzata (edifici, strade interne, piazzali) si avvicina al 90% della ST. L'ambito è stato inserito nel primo Programma di riqualificazione urbana (PRU1), con un intervento attuato.
Sicurezza idrogeologica	L'area confina ad ovest con una fascia di pertinenza fluviale (art.18 PSAI).
Sicurezza sismica	La zona ad est è caratterizzata da suolo non liquefacibile (insaturo), ad ovest vi è una liquefazione da determinare (dati per ora insufficienti).

Interferenze con vincoli di tutela o altre criticità ambientali	<p>A sud dell'area si trova una cava rinaturalizzata, sistemata. La parte ad est è un'area di depressurizzazione dell'acquifero superficiale. Velocità di subsidenza 1 cm/anno (ARPA).</p> <p>Settore urbano di potenziale criticità sotto il profilo acustico.</p> <p>Parte dell'ambito ad ovest rientra nella fascia perifluviale con vincolo paesaggistico art.142 D.Lgs 42/2004.</p> <p>Sono presenti linee elettriche a media tensione e alta tensione ad ovest. L'ambito rientra all'interno della fascia di attenzione per inquinamento elettromagnetico ad alta tensione (obiettivo di qualità 0,2 microtesla).</p> <p>Ambito servito da viabilità storica, la cui strada principale è rappresentata da Via Caselle.</p>
Accessibilità	<p>Buona accessibilità alla rete viaria comunale e sovracomunale.</p> <p>Ottima accessibilità con il trasporto pubblico: assai vicina si trova la Stazione SFM Caselle; Lungo Via Caselle passerà la linea di Tram su gomma CIVIS (percorso Caselle SFM- Stazione Centrale).</p>
Rete idrica e reti energetiche (gas ed elettricità)	<p>Non si segnalano particolari criticità di approvvigionamento.</p>
Smaltimento reflui e depurazione	<p>Nell'ambito sono presenti tratti del sistema fognario di rete mista e bianca.</p>
Mitigazioni e indirizzi per la sostenibilità degli insediamenti	<p>Prestare attenzione alla qualità acustica degli insediamenti e alla fascia di attenzione per inquinamento elettromagnetico ad alta tensione (considerare un eventuale interrimento delle linee).</p> <p>Valorizzare con percorsi le opportunità di accesso alla Stazione SFM Caselle e al fiume Savena.</p>

AR.B.2 STADIO	
AMBITO DA RIQUALIFICARE PER DISMISSIONE	
Localizzazione	L'ambito si trova nella parte sud-est del capoluogo. Ambito compreso tra le vie Kennedy ad ovest e a sud, via Virginia Woolf ad est e via Giovanni XXIII a nord. ST = 104.200 mq.
Note descrittive	Nell'ambito sono presenti diverse strutture sportive (quali lo stadio e la piscina comunale), scuole medie ed elementari ed alcuni insediamenti residenziali nella parte sud.
Carichi insediativi	SU res. in loco = 3.000 non residenziali Capacità SU res. totale = 3.000
Situazione urbanistica	Il quadrante urbano è di dimensioni e importanza strategica per il capoluogo e per l'intero territorio di San Lazzaro. L'ambito presenta funzioni di eccellenza nell'offerta di servizi, in particolare di tipo scolastico e sportivo-ricreativo. La funzione meno compatibile con l'assetto urbano è lo stadio di calcio.
Sicurezza idrogeologica	Non si segnalano particolari problemi.
Sicurezza sismica	Suolo non liquefacibile (insaturo).
Interferenze con vincoli di tutela o altre criticità ambientali	La zona è caratterizzata da un'area di depressurizzazione dell'acquifero profondo. Presenza di linee elettriche ad alta / media tensione. L'ambito ricade all'interno della fascia di attenzione per inquinamento elettromagnetico ad alta tensione (obiettivo di qualità 0,2 microtesla).
Accessibilità	Buona accessibilità alla rete stradale comunale e sovracomunale. L'ambito è ottimamente servito dal trasporto pubblico: la zona è servita da linee di autobus urbano (n. 19), suburbano (n.94) ed extraurbano (n.101). Lungo Via Kennedy passerà la linea di Tram su gomma CIVIS (percorso San Lazzaro - Riva di Reno)
Rete idrica e reti energetiche (gas e elettricità)	Non si segnalano particolari criticità di approvvigionamento.
Smaltimento reflui e depurazione	L'ambito è servito dal sistema fognario di rete mista.

Mitigazioni e indirizzi per la sostenibilità degli insediamenti	Verificare la compatibilità dell'insediamento con la fascia di attenzione per inquinamento elettromagnetico. Valutare l'opportunità dell'interramento delle linee elettriche, anche in relazione alla presenza della scuola e delle attrezzature sportive.
--	--

AR.B.3 VIA POGGI	
AMBITO DA RIQUALIFICARE PER DISMISSIONE	
Localizzazione	L'ambito è localizzato lungo via Poggi, in prossimità della Stazione dei Carabinieri e al margine del territorio rurale. ST = 24.600 mq.
Note descrittive	L'ambito è oggi occupato da due edifici produttivi appartenenti alla stessa azienda e da un edificio residenziale.
Carichi insediativi	Per la parte di ambito già inserita nell'Az17o: Su = 126,85 mq, da trasferire nell'altra parte dell'ambito. Per la restante parte: SU res. in loco = 2.500 SU res. da trasferire = 1.320 Capacità SU res. totale = 3.820
Situazione urbanistica	L'ambito, al margine del territorio rurale, fa parte del progetto speciale del Parco delle Ville.
Sicurezza idrogeologica	Nessuna particolare criticità da segnalare.
Sicurezza sismica	Ambito posto in sito non liquefacibile (insaturo).
Interferenze con vincoli di tutela o altre criticità ambientali	Area di depressurizzazione acquifero superficiale. Ricade nell'Unità di paesaggio della "Pianura della conurbazione bolognese". Presenza di viabilità storica. Settore urbano di potenziale criticità sotto il profilo acustico e per interferenze con il traffico, essendo la via Poggi uno dei principali assi urbani di San Lazzaro di connessione al sistema autostrada – complanare.
Accessibilità	L'area è accessibile dalla via Poggi, a sua volta ben collegata alla rete comunale e sovracomunale.
Rete idrica e reti energetiche (gas e elettricità)	Non si segnalano particolari criticità di approvvigionamento.
Smaltimento reflui e depurazione	L'ambito è servito dal sistema fognario di rete mista.
Mitigazioni e indirizzi per la sostenibilità degli insediamenti	La parte insediata dell'ambito dovrà essere collocata sufficientemente distante da via Poggi, in modo da garantire la necessaria qualità acustica degli insediamenti.

AR.B.5 EX CAVE FIORINI - FARNETO	
AMBITO DA RIQUALIFICARE PER DISMISSIONE	
Localizzazione	L'ambito è localizzato in ambito collinare, all'interno del Parco regionale dei Gessi, lungo la provinciale della Val di Zena. ST = 17.300 mq. circa
Note descrittive	Ambito occupato dagli edifici precedentemente utilizzati come strutture di appoggio alla attività di escavazione di gesso propria della cava (non più in essere dalla fine degli anni '70 del secolo scorso), e oggi oggetto di utilizzazioni di tipo residuale, contrastanti con i fini di tutela propri del Parco. Gli edifici sono abbandonati, solo l'ex casa del custode e la palazzina uffici sono tuttora utilizzate.
Carichi insediativi	SU res. in loco = 420 Capacità SU res. totale = 1.000
Situazione urbanistica	Secondo le NTA del Piano del Parco è ammesso il recupero e la bonifica del sito, con demolizione del capannone/deposito e recupero edilizio dei rimanenti edifici. Dopo la conclusione degli interventi, l'area sarà da considerarsi sottoposta alle normative della zona Bg del Piano del Parco.
Sicurezza idrogeologica	Tra le interferenze idro-morfologiche rilevate c'è, per una porzione modesta ad ovest, "area di attività estrattive non sistemata".
Sicurezza sismica	Ambito posto in suolo di categoria A, con effetti locali di amplificazione per cave (parte non insediata).
Interferenze con vincoli di tutela o altre criticità ambientali	La cava, non più attiva da decenni, si sta progressivamente rinaturalizzando, anche se perdurano alcune situazioni di potenziale rischio dovute ad instabilità di alcuni versanti. E' nell'area interessata da partecipanze e consorzi utilistici (PTCP). Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale (PTCP). Una porzione ovest dell'ambito è sottoposta a Zona di tutela naturalistica (PTCP). L'ambito è completamente inserito nel Parco regionale dei Gessi Bolognesi e dei Calanchi dell'Abbadessa (zone B e C) ed è pertanto soggetto anche alla disciplina del Piano del Parco.

Accessibilità	L'area è accessibile attraverso una strada privata che si stacca dalla provinciale della Val di Zena.
Rete idrica e reti energetiche (gas e elettricità)	Sono disponibili le reti che servono l'attuale insediamento.
Smaltimento reflui e depurazione	Rete fognaria da realizzare ex novo, collegandola a quella esistente nell'abitato di Farneto (rete separata bianche/nere).
Mitigazioni e indirizzi per la sostenibilità degli insediamenti	L'intervento di riqualificazione dovrà tendere alla rinaturalizzazione della maggior parte dell'ambito. L'intervento dovrà inoltre recepire le normative del PTP del Parco dei Gessi, nel cui territorio è inserito.

AR.B.7 ETERNEDILE	
AMBITO DA RIQUALIFICARE PER DISMISSIONE	
Localizzazione	Complesso dell'ex area Eternedil, impresa di costruzioni, all'incrocio tra la Via Emilia e Via P. Poggi. ST = 22.900 mq.
Note descrittive	Area pianeggiante, con fronte sulla via Emilia, insediata da un'attività di commercializzazione prodotti per l'edilizia. Nella parte sud presso via Di Vittorio l'ambito include un'area verde di una certa consistenza, con alberature di pregio.
Carichi insediativi	SU res. in loco = 6.400 SU non residenziale = 1.280 Capacità SU res. totale = 6.400
Situazione urbanistica	Ambito posto all'interno dell'abitato, in una porzione urbana connotata dalla residenza. È in buona parte occupata da insediamenti produttivi. Situazione urbanistica e funzionale scarsamente consona ad una situazione urbana di piena centralità assunta dall'area.
Sicurezza idrogeologica	L'ambito insiste su un'area di depressurizzazione dell'acquifero profondo.
Sicurezza sismica	Ambito posto su suolo non liquefacibile (insaturo).
Interferenze con vincoli di tutela o altre criticità ambientali	Ambito attraversato da linee elettriche Enel a media / alta tensione. Parte dell'area rientra all'interno della fascia di attenzione per inquinamento elettromagnetico ad alta tensione (obiettivo di qualità 0,2 microtesla). Settore urbano con problemi di interferenze con il traffico urbano: potenziale criticità sotto il profilo acustico.
Accessibilità	Buona accessibilità alla rete locale e nazionale. La zona è servita dalla principale viabilità storica, la Via Emilia, e da strade secondarie (Via Poggi). Ambito ben servito dal trasporto pubblico: linee di autobus urbano n. 19, suburbano n. 94, extraurbano n.101. Lungo Via Kennedy passerà la linea di Tram su gomma CIVIS (percorso San Lazzaro - Riva di Reno).
Rete idrica e reti energetiche (gas e elettricità)	Non si segnalano particolari criticità di approvvigionamento.

Smaltimento reflui e depurazione	L'area è servita dalla rete fognaria mista e bianca.
Mitigazioni e indirizzi per la sostenibilità degli insediamenti	Rendere compatibile l'insediamento con la presenza degli elettrodotti e con le criticità date da un incrocio viario trafficato.

AR.C.1 VIA ZUCCHI	
AMBITO DA RIQUALIFICARE PER DISMISSIONE	
Localizzazione	All'estremo nord di San Lazzaro, oltre l'autostrada, in Via Zucchi, vicino al torrente Savena. ST = 54.600 mq. circa
Note descrittive	Ambito localizzato in prossimità del torrente Savena; con presenza di edifici residenziali, di attività produttive artigianali, delle Fonderia Madrigali e di una vasta area verde perifluviale.
Carichi insediativi	SU res. in loco = 7.515 SU non residenziale = 835 Capacità SU res. totale = 7.515
Situazione urbanistica	Ambito con funzioni miste attualmente privo di disegno urbano. L'ambito si presenta nella parte edificata con commistione di attività non compatibili (in particolare la fonderia), privo di disegno complessivo.
Sicurezza idrogeologica	L'ambito ricade nell'area di tutela e pertinenza fluviale (art.18 PSAI).
Sicurezza sismica	Tutta l'area è caratterizzata da liquefazione potenziale dei sedimenti saturi. L'ambito presenta nella zona ad est suolo di categoria estrapolata C1 (D.M 159/2005); ad ovest, dove sono localizzati i centri storici, suolo di categoria C1.
Interferenze con vincoli di tutela o altre criticità ambientali	Velocità di subsidenza pari a 2 cm/anno (ARPA). L'area rientra all'interno della fascia perifluviale con vincolo paesaggistico art 142 D.Lgs 42/2004. Si segnala la presenza di pozzi freatici lungo la strada provinciale Colunga. Rientra all'interno delle aree di ricarica settori B e D (art.44 PTCP). Isopieze poste a 46, 47,48 m slm. Settore urbano di potenziale criticità sotto il profilo acustico; interferenze con il traffico urbano. Nell'area sono presenti insediamenti storici lungo la Strada Provinciale Colunga e gli edifici rurali n.116 e 117.

Accessibilità	<p>Buona accessibilità dalla rete locale (Strada Provinciale Colunga) e dalla grande rete viaria (tangenziale ed autostrada).</p> <p>Ambito posto non lontano dalla stazione SFM di Caselle.</p>
Rete idrica e reti energetiche (gas e elettricità)	<p>Non si segnalano particolari criticità di approvvigionamento.</p>
Smaltimento reflui e depurazione	<p>L'area è servita da rete di acque nere. La rete fognaria di Borgatella, totalmente nera, è recapitata al depuratore di Borgatella poi al Torrente Idice: tale impianto, della capacità di 500 abitanti equivalenti, risulta oramai al limite delle potenzialità. Sono assenti impianti di sollevamento.</p>
Mitigazioni e indirizzi per la sostenibilità degli insediamenti	<p>Dovrà essere fornita adeguata risposta depurativa all'incremento residenziale previsto.</p> <p>Valorizzare la presenza del Savena e degli edifici storici.</p> <p>Approfondire il tema sismico.</p>

ASP.AN2 CICOGNA NORD, VIA CASTIGLIA	
AMBITI PRODUTTIVI SOVRACOMUNALI DI NUOVO INSEDIAMENTO	
Localizzazione	Ambito localizzato a nord della linea ferroviaria in località Cicogna. ST = 161.360 mq. circa
Note descrittive	Ambito ineditato, in adiacenza all'esistente insediamento produttivo, con presenza di insediamenti storici a nord e ad est di essa.
Carichi insediativi	SU non residenziale = 40.350 mq.
Situazione urbanistica	L'ambito produttivo estende verso nord indicazioni di nuove aree produttive già presenti nel previgente piano (Az56).
Sicurezza idrogeologica	L'area confina ad est con una fascia di pertinenza fluviale (art. 18 PSAI).
Sicurezza sismica	Terreno non liquefacibile (sabbie insature)
Interferenze con vincoli di tutela o altre criticità ambientali	La zona è caratterizzata da un'area di depressurizzazione dell'acquifero superficiale. A nord si ha una velocità di subsidenza pari a 2 cm/anno e a sud 1,6 cm/anno (ARPA). L'ambito è attraversato a sud da linee elettriche ad alta tensione. Nei pressi dell'ambito vi sono insediamenti storici, edifici rurali complessi: Molino Vecchio (n.135), Molinazzo (n.396) ed altri (n.397 e n. 133). E' presente un tratto di viabilità storica costituito dalla via Castiglia.
Accessibilità	Buona accessibilità alla rete locale. Ad ovest è in previsione un nuovo asse stradale di collegamento alla complanare.
Rete idrica e reti energetiche (gas e elettricità)	Non si segnalano particolari criticità di approvvigionamento.
Smaltimento reflui e depurazione	Sono presenti tratti del sistema fognario di rete nera.
Mitigazioni e indirizzi per la sostenibilità degli insediamenti	Nella progettazione prestare attenzione alle linee elettriche ad alta tensione.

ASP.AN2 CICOGNA EST, VIA EMILIA	
AMBITI PRODUTTIVI SOVRACOMUNALI DI NUOVO INSEDIAMENTO	
Localizzazione	In località Cicogna, tra la via Emilia e via Aldo Moro a nord del cimitero. ST = 45.370 mq. circa
Note descrittive	Ambito agricolo, privo di edificazioni, di forma triangolare.
Carichi insediativi	SU non residenziale = 13.600 mq.
Situazione urbanistica	L'ambito si pone come completamento dell'esistente area produttiva di Cicogna con fronte sulla via Emilia.
Sicurezza idrogeologica	Nessuna particolare criticità da segnalare.
Sicurezza sismica	Ambito posto in sito non liquefacibile (insaturo).
Interferenze con vincoli di tutela o altre criticità ambientali	Area di depressurizzazione acquifero profondo. L'ambito è posto in un terrazzo non connesso. Ricaide nell'Unità di paesaggio della "Pianura della conurbazione bolognese". È parte della viabilità di cui il PTCP richiede di preservare la visuale verso il paesaggio agricolo e collinare. Fa parte della discontinuità del sistema insediativo da salvaguardare. Rientra nella fascia di rispetto archeologico della via Emilia. Attraversamento nord-sud della linea elettrica Enel ad alta tensione: buona parte dell'ambito rientra all'interno della fascia di attenzione per inquinamento elettromagnetico ad alta tensione (obiettivo di qualità 0,2 microtesla).
Accessibilità	Buona accessibilità alla rete locale e nazionale. L'area è servita dalla principale viabilità storica (Via Emilia) e dalla prevista nuova strada. La zona è servita dalle linee di autobus urbano n.19, suburbano n. 94 ed extraurbano n. 101
Rete idrica e reti energetiche (gas e elettricità)	Non si segnalano particolari criticità di approvvigionamento.
Smaltimento reflui e depurazione	Sono presenti tratti del sistema fognario di rete nera.
Mitigazioni e indirizzi per la sostenibilità degli insediamenti	Prestare attenzione a contenere l'impatto visuale. Nella progettazione prestare attenzione alle linee elettriche ad alta tensione.

ASP.CN2 VIA PALAZZETTI	
AMBITI PRODUTTIVI COMUNALI DI NUOVO INSEDIAMENTO	
Localizzazione	Ambito posto a sud di via Palazzetti. ST = 40.350 mq. circa
Note descrittive	Territorio rurale lungo via Palazzetti, confinante con sedi di stabilimenti produttivi e con il Parco dei Gessi.
Carichi insediativi	SU non residenziale = indice perequato di 0,04 mq/mq
Situazione urbanistica	Ambito che si pone in relazione agli insediamenti produttivi di via Palazzetti e via Solarolo. Settore privo di particolari problematiche ambientali, fatta salva la qualità paesaggistica e la prossimità del Parco dei Gessi. L'ambito si presta, per la vicinanza ad insediamenti produttivi esistenti e la relativa lontananza all'abitato, ad interventi di consolidamento e integrazione degli insediamenti esistenti, attraverso interventi (produzioni ad alto contenuto tecnologico, terziario innovativo) che si giovino della qualità ambientale e promuovano nel tempo la qualificazione delle parti insediate.
Sicurezza idrogeologica	Non si segnalano particolari criticità.
Sicurezza sismica	Sito non liquefacibile (insaturo).
Interferenze con vincoli di tutela o altre criticità ambientali	Ricade nell'Unità di paesaggio della "Pianura della conurbazione bolognese"; è interamente ricompreso nell'ambito di tutela di ricarica della falda acquifera sotterranea individuato dal PTCP. Contesto di qualità paesaggistica in prossimità del Parco dei Gessi.
Accessibilità	Accessibilità stradale buona (via Palazzetti) e in parte da adeguare (via Solarolo). Distanza significativa dalle stazioni ferroviarie di San Lazzaro-Caselle e di Ozzano.
Rete idrica e reti energetiche (gas e elettricità)	Non si segnalano particolari criticità di approvvigionamento.
Smaltimento reflui e depurazione	Attualmente l'area non è servita da rete fognaria allacciata a depuratore; la rete non è comunque distante.

Mitigazioni e indirizzi per la sostenibilità degli insediamenti	Dovranno essere previste reti separate di smaltimento reflui; inoltre per le reti fognarie e lo smaltimento delle acque di prima pioggia dovranno essere recepite ed applicate le disposizioni di cui ai commi 3 e 4 dell' art. 5.3 del PTCP. Prestare attenzione al corretto inserimento paesaggistico.
--	---